Anno V - N. 1377 - Numero a 6 pagine Lire 25

Lunedì 13 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

L'ARBITRATO SUGGERITO PER IL PROBLEMA DEL T. L.

LA PROPOSTA DEL «TIMES» accolta con unanime sfavore

De Gasperi da Sella in continuo contatto con Palazzo Chigi - Le ferie non rallentano l'attività del Governo

Roma, 12

Particolare rilievo viene dato dalla stampa romana alle notizie che filtrano dalle varie capitali sulla posizione internazionale dell'Italia. I due argomenti in discussione sono naturalmente il problema di Trieste e la revisione del Trattato di pace. Certi articoli della stampa londinese difficilmente vengono però considerati come dei sondaggi del Foreign Office: tutti sono più propensi a considerarli dei punti di vista strettamente personali. Altrimenti bisognerebbe concludere che la diplomazia britannica sta dimostrando una intima contradditorietà nelle sue manifestazioni. Perciò la proposta del «Times» di un arbitrato sulla questione di Trieste è stata recisamente respinta da tutta la stampa italiana, mentre maggiore rilievo viene dato alle notizie provenienti da oltre Atlantico, secondo cui negli ambienti americani si spera che il Presidente del Consiglio voglia fare in settembre un viaggio a Washington per procedere direttamente con Truman e con Acheson alla soluzione delle controversie in corso.

Poichè molte volte da parte britannica ci si è lamentati di un certo orientamento filoamericano della politica estera italiana, bisognerebbe pur dire che ciò dipende esclusivamente dall'atteggiamento che la stampa, e forse non solo la stampa, della Granbretagna, tiene nei confronti di certi nostri problemi. E' solo da Londra che si insiste un po' troppo perchè cediamo ancora qualche cosa sulla questione di Trieste. Il problema in America è visto sotto l'aspetto del diritto e della giustizia e non sotto quello del compromesso e dell'acquiescenza agli appetiti titini.

Quando tutti i nostri problemi fossero visti anche a Londra sotto questo profilo non v'è dubbio che l'Inghilterra potrebbe avere la piena adesione italiana in molte altre questioni che la toccano da vicino. Il fatto è che molti circoli inglesi non hanno ancora capito che Trieste non è qualcosa di estraneo alla vita e alla storia d'Italia. Non vi sono tuttavia elementi da autorizzare a dire che le opinioni del «Times» siano ufficiali o ufficiose. Ne è riprova il fatto che lo stesso articolo ribadisce il carattere definitivo della dichiarazione tripartita. Allora la coerenza logica è una sola: se quella dichiarazione è un riconoscimento dei diritti italiani, tali diritti continuano a sussistere nonostante tutte le teorie sugli equilibri europei. E' una questione d'onore e di dignità non mercanteggiare i diritti riconosciuti con gli ipotetici vantaggi di una nuova posizione pro-Atlantico che non sarebbe mai sincera, perchè troppo diverso il regime che la assumerebbe nei confronti di tutte le altre democrazie che fanno parte integrante di quel patto.

Dal suo riposo in Valsugana il Presidente del Consiglio terrà particolari contatti con Palazzo Chigi e prima di partire ha voluto discutere con il segretario generale Zoppi il modo di essere continuamente e compiutamente al corrente degli sviluppi della situazione.

Quasi tutti i Ministri e gli uomini politici hanno lasciato la capitale per alcuni giorni di riposo a cavallo del Ferragosto. Per questa settimana è improbabile che da Roma possano giungere notizie politiche di un certo rilievo. Tuttavia il ritmo dell'attività governativa è in pieno sviluppo e la pausa di mezzo agosto non inciderà sui programmi che sono già in fase di attuazione.

Ottima accoglienza hanno trovato negli ambienti politici ed economici le deliberazioni del CIR intese a dare un programma organico al sistema di priorità degli investimenti. Ottima accoglienza hanno avuto anche nella stampa estera i provvedimenti del Ministro dell'Agricoltura che ha iniziato un nuovo periodo di impulso per la realizzazione della riforma agraria e che ha posto come punto fondamentale della sua politica agraria la meccanizzazione dell'agricoltura.

Nel campo strettamente politico si debbono segnalare due commenti postumi ai voti delle Camere sul settimo Governo De Gasperi. Togliatti e Nenni ne parlano dalle colonne dei loro giornali: il primo trae lo spunto dalle ultime battute del dialogo Truman-Svernik per un incontro a cinque per affermare che De Gasperi ha dovuto oramai riconoscere «che la nostra tenace e rettilinea difesa degli interessi della pace e della libertà domina le menti di tutti, che nessuno è capace più di sottrarsi alla forza travolgente della verità che noi difendiamo».

Quando mai il Presidente del Consiglio ha fatto simili dichiarazioni è difficile documentare, ma evidentemente l'articolo è diretto esclusivamente ai lettori dell'«Unità», i quali non hanno mai la possibilità di leggere le esatte dichiarazioni che vengono fatte in Parlamento dagli uomini politici della maggioranza.

Togliatti aggiunge: «Si tratta di un fatto di importanza enorme che ci avvicina a quella conquista della maggioranza da cui dipende che la pace e la libertà d'Italia siano salve». Si vuol dare ad intendere che l'estrema sinistra stia arrivando democraticamente alla conquista della maggioranza con un tono così suadente da far credere che si possa trattare di un normale avvicendamento fra maggioranza e minoranza come avviene in tutti i regimi liberali e democratici. E' forse l'inizio di un nuovo periodo di «mano tesa» conformemente alle istruzioni che, secondo alcune agenzie, Mosca avrebbe dato ai partiti comunisti d'Italia e di Francia? Staremo a vedere, ma ormai anche la politica della mano tesa ha fatto il suo tempo e i suoi profeti difficilmente vengono più ascoltati.

Nenni dal canto suo cerca di insinuare che il suo partito è portato a divenire il catalizzatore dell'odierna situazione politica che potrebbe sfociare in una nuova alternativa: gli insulti ai socialdemocratici sono cessati per incanto e anzi si scrive che col suo discorso Saragat ha rotto il fronte del 18 aprile, e che i liberali si stanno portando su nuove posizioni. Secondo Nenni il settimo Governo De Gasperi è molto più a destra dei precedenti e il leader socialfusionista esprime l'opinione che debba essere sempre più portato a destra dalle pressioni di taluni ambienti (ad esempio i Comitati civici). In sostanza si vuole prolungare il dibattito parlamentare puntando su una critica aprioristica e sistematica al nuovo Governo, il quale dal canto suo, appena investito del primo mandato parlamentare, non ha atteso un giorno per dare inizio ad una più energica politica sociale.

Indubbiamente tutte le cose, e sopra tutto quelle politiche, sono perfettibili, e quindi anche il Governo sa che potrà fare sempre di più: l'importante è che abbia dato inizio ad un nuovo periodo di attività riconoscendo talune lacune, specialmente nel campo della rapidità di attuazione, che ora cerca di colmare. In fondo è la prima volta che in piena estate vengono prese decisioni di grande portata e viene dato inizio a qualche cosa di concreto. Ciò significa che il Governo non intende lasciare passare il tempo inutilmente.

Il passaggio per Trento del Presidente De Gasperi

Trento, 12

Proveniente da Roma è giunto stamane a Trento col diretto delle ore 7.40 il Presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi, accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare dott. Cingolani.

Riconosciuto dalla folla che si trovava alla stazione, il Presidente è stato fatto segno ad una cordiale manifestazione di simpatia. Il Presidente del Consiglio ha subito proseguito per la sua residenza estiva in Valsugana.

LA CONTROVERSIA DEI PETROLI

STOKES PRESENTA OGGI il suo piano agli iraniani

Teheran, 12

E' stata rinviata a domani la riunione che le delegazioni inglese ed iraniana, incaricate di risolvere la controversia dei petroli, avrebbero dovuto tenere stasera. Si apprende da fonte bene informata che la richiesta di rinvio è stata formulata dai delegati britannici i quali hanno fatto presente che occorreva loro ancora del tempo per elaborare le proposte preannunciate ieri sera da Stokes. Non è escluso che essi desiderino anche chiedere ulteriori istruzioni al Foreign Office.

Frattanto in ambienti iraniani bene informati si dichiara che le proposte della delegazione britannica mirerebbero sostanzialmente a dar vita, su basi paritetiche, a una compagnia anglo-iraniana incaricata dello sfruttamento e delle vendite dei petroli persiani. E' dubbio però che Stokes torni ad offrire al Governo persiano il versamento di una certa somma, in attesa della conclusione di un accordo. Oggi negli ambienti persiani di Teheran, regna un marcato ottimismo ed anche negli ambienti inglesi, che pure non hanno mai mancato di dichiararsi pessimisti, si ritiene che le speranze di accordo possano essere valutate nella misura del 55 per cento. A Teheran si pensa anche che un sostanziale accordo regni fra i membri della delegazione iraniana alla conferenza ed il Governo persiano, e si è molto fiduciosi che — qualora un accordo venga raggiunto con gli inglesi — il Parlamento acconsenta alla ratifica dell'accordo stesso.

Prova della sincerità sovietica

Consiglio agli americani di visitare la Russia

New York, 12

In un editoriale intitolato «Una fessura nel sipario di ferro», il «New York Times» si chiede quale sia il vero significato degli «strani avvenimenti» rappresentati dalla pubblicazione nella stampa sovietica dell'articolo di Morrison, del messaggio del Congresso americano e della comparsa della rivista «News».

«Alcune idee in contrasto con la linea del Cremlino — sottolinea il giornale — hanno così potuto raggiungere il popolo sovietico». - «New York Times» osserva peraltro che scambi realmente liberi sono ancora lungi dall'essere realizzati, ma nota con interesse che un rappresentante dell'Ambasciata sovietica ha dichiarato recentemente che nessun ostacolo di principio viene opposto all'ingresso di visitatori stranieri in Russia e che se poche persone vi si recano, ciò dipende dal fatto che pochi chiedono di poterlo fare.

Il giornale consiglia quindi gli americani a «fare la prova». «Se è consentito — esso scrive — che degli americani visitino Mosca e Leningrado, Kiev e Vladivostok, Tashkent e Riga, parlino liberamente con la popolazione e si rendano conto coi loro occhi di quello che è la vita in Russia, vi sarà motivo di cominciare a credere che la sincerità e non l'inganno ispirino questa volta la più recente offensiva di pace sovietica».

TRA LA VECCHIA TRIPOLI E QUELLA MODERNA SORGE COME UN SIPARIO IL CASTELLO

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

PER GLI ITALIANI A TRIPOLI il tempo si è quasi fermato

Salutano ancora romanamente, ma non per ostentazione o rimpianto di cose passate: così, solo per inveterata consuetudine

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, agosto

Un fatto colpisce fin dalle prime ore di presenza a Tripoli: qui si saluta ancora alla romana. Non per ostentazione, sfida o un assurdo feticismo delle cose morte: così, per consuetudine.

Nelle concessioni agricole dell'interno, la cosa è normale e si spiega trattandosi di gente che da oltre un decennio conduce una vita tutta a sè, quasi ai margini della civiltà. Ma altrettanto si fa nelle vie cittadine, quando la gente si incontra o passa un funerale. Ora un po' meno — dicono — ma la forza dell'abitudine è tale, soprattutto vivendo in colonia, che persino molti arabi continuano a levare il braccio in segno di saluto.

In realtà, all'infuori d'ogni anacronistica idea dimostrativa di fede politica, è come se d'improvviso gli orologi si fossero fermati il 23 gennaio 1943, con l'arrivo delle truppe inglesi. Per certi aspetti psicologici sembra che il tempo stesso si sia arrestato lì.

Quando un generale britannico presenziò qualche settimana più tardi a un concorso zootecnico nei nostri villaggi agricoli, rimase così interdetto nel vedere i coloni prendere il premio salutandolo alla romana, da ritenere in sulle prime che lo facessero per beffa, e fu necessario spiegargli che quei semplici contadini ormai non sapevano più salutare altrimenti.

Gli è che nelle nostre comunità all'estero — e nelle terre d'oltremare in prima linea — non c'è stato quel travaglio, quel graduale maturare di situazioni nuove, che mese per mese, vorremmo dire giorno per giorno, ha accompagnato in Italia il fatale evolversi del clima politico.

In colonia si continuava a lavorare con la fede e la tenacia che sono sempre state le virtù preminenti dei nostri pionieri in lontane contrade. Còlti quasi di sorpresa dalla raffica della ritirata, gli italiani di Tripoli hanno assistito increduli al crollo e al sopraggiungere delle forze armate straniere nella scia dei nostri travolti.

Al primo senso di stupore e smarrimento ha fatto in molti sèguito il radicarsi di uno stato d'animo di dignitosa rassegnata tristezza, e al loro lavoro si sono dedicati con indiminuito fervore, consapevoli dell'opera compiuta. Questo sentimento, intimamente fuso all'amore della Patria più che mai lontana, oggi ancora li sorregge e conforta.

Non si può far loro un torto se istintivamente si aggrappano al ricordo, che qui, nella città modernissima, fiorita come per un prodigio fra il palmeto e il mare e nelle floride piantagioni strappate al deserto, è per molti aspetti ancora una realtà. Non si fanno illusioni, non coltivano rivendicazioni; ma non c'è da sorprendersi se il loro stato d'animo si colori di un certo sentimentalismo.

La vita italiana a Tripoli è sempre molto intensa. Essa si concentra nel «Circolo Italia» sul Lungomare, ch'è il simpatico, frequentatissimo ritrovo apolitico, dove in un ambiente di cordiale serenità s'incontrano gli italiani di ogni tendenza.

Ne è a capo l'ing. Giorgio Gabet, il benemerito direttore della Colonizzazione dell'Istituto Previdenza Sociale, che allo sviluppo del Circolo ha dedicato viva passione e il suo spirito d'iniziativa. Il sodalizio conta 1200 soci e nella sua vasta, ariosa sede comprende un teatro col palcoscenico perfettamente attrezzato, una biblioteca di 3400 volumi tutti donati, sale di lettura e di gioco, palestre di pugilato e di scherma, campi di tennis e di pallacanestro, il bar, sale di ritrovo, il salone dove spesso si balla o si tengono riunioni, e un bellissimo terrazzo.

Nel teatro si alternano a concerti vocali-strumentali festosi spettacoli organizzati con vivo spirito d'arte dalla signora Nives Casati, ch'è anche la brillante decoratrice di varie pareti, e le recite di due filodrammatiche, una in lingua ed una in dialetto siciliano. Inoltre ogni settimana la «Dante Alighieri» organizza conferenze culturali che richiamano i soci in folla.

E' un piccolo accogliente lembo di Patria questo «Circolo Italia», che tende a tenere uniti gli italiani tutti di Tripoli. Un lembo di Patria, in cui non mancano i vessilli di Trieste e dell'Istria.

Vano sarebbe cercare conforti spirituali fuori di qui. Arrivano i giornali italiani con gli aerei e, sia pure con qualche difficoltà, si ascoltano le trasmissioni della R. A. I. E guai se non ci fossero queste, perchè Radio Tripoli, controllata dagli amministratori, trasmette in italiano soltanto per 25 minuti al giorno, dalle 16.40 alle 17.05. E in questi 25 minuti devono trovar posto il notiziario, le attualità e la musica riprodotta.

Il che non è davvero molto in una città dove gli stranieri, quando vogliono farsi intendere, devono parlare in italiano persino con gli arabi...

MARIO NORDIO

Attlee torna a Londra

Oslo, 12

Salutato dal Primo Ministro norvegese Erhardsen e da una numerosa folla, il premier inglese Attlee ha lasciato oggi Oslo diretto in patria, a bordo di una fregata inglese.

UNA CERTA DISTENSIONE ALLA CONFERENZA DI KAESONG

Mutato atteggiamento dei rossi sulla questione della zona cuscinetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 12

Dopo undici giorni di snervanti alternative, si è delineata oggi per la prima volta a Kaesong la possibilità di qualche progresso sulla questione della zona smilitarizzata. I silenzi, i dinieghi, le scappatoie inventate dalla Delegazione comunista si sono rivelati, alla fine, principalmente una manovra di sensali avidi, e solo quando è parso chiaro che lo affare della pace stava per andare a monte — come poteva apparire ormai inevitabile dopo la drammatica riunione di ieri — Nam Il è sceso a più miti pretese. Non che egli abbia accettato le richieste della Delegazione dell'ONU, ma ha, per la prima volta, accettato di parlare di argomenti diversi dal 38.o parallelo.

Negli ambienti del comando alleato, non si vuole aprire con ciò l'animo a immediati ottimismi, ma non ci si nasconde che oggi a Kaesong si è fatta la scoperta, abbastanza importante, che esiste «un'area reciprocamente accettabile» su cui spingere le future trattative. La seduta odierna è durata un'ora e 40 minuti, ed è stata quasi interamente dedicata alla presentazione e alla illustrazione da parte del gen. Nam Il di una carta geografica, che secondo quanto ci viene riferito dai componenti la Delegazione alleata, contiene i «principi del comando cino-coreano relativamente ad una zona smilitarizzata generalmente basata sull'attuale linea di battaglia».

L'ammiraglio Joy ha ascoltato con molta attenzione quel che il suo contraddittore andava esponendo. Non tanto per il contenuto specifico della proposta — che nei termini esposti è stata ritenuta inaccettabile da parte alleata — quanto invece per il completo rovesciamento di atteggiamenti che i cinque delegati comunisti hanno oggi rivelato. Perchè tanta cocciuta ostinazione a non voler parlare se non del 38.o parallelo durante tutte le precedenti sedute, se poi oggi è stata proprio la Delegazione comunista a presentare una proposta (sia pure inaccettabile) che si discosta nettamente dal principio politico, per avvicinarsi ai criteri militari costantemente sostenuti dagli alleati? Misteri della psicologia comunista, oppure chiare manifestazioni di mercanteggiamenti di basso conio.

La carta geografica di Nam Il ha sostato a lungo nelle mani di Joy, ha circolato per quelle degli altri componenti della Delegazione dell'ONU, è stata oggetto di attento esame, ma è stata restituita ai comunisti. Il negoziatore alleato ha dichiarato perentoriamente che i criteri tattici in base ai quali essa era stata delineata non potevano essere accolti. Da quel che ci risulta, la carta recava segnata una linea di demarcazione fortemente appoggiata al 38.o parallelo, ma discostantesene alquanto per ciò che riguarda talune posizioni del settore orientale dell'attuale fronte di battaglia. Il comando della VIII Armata ha precisato, in termini velatamente diplomatici ma comprensibili, che Nam Il ha fatto una correlazione fra lo stabilimento della linea di demarcazione proposta dal comando dell'ONU su una linea generale basata sull'attuale fronte di battaglia, e la specifica proposta comunista di creare la zona smilitarizzata sul 38.o parallelo.

Nella sua dichiarazione conclusiva, l'ammiraglio Joy ha chiesto formalmente a Nam Il di indicare praticamente su una nuova carta geografica i concetti del comando comunista relativi alla zona-cuscinetto basata sull'attuale linea di battaglia. Nam Il non ha dato risposta alla domanda, ma cinque minuti dopo la chiusura della seduta, un ufficiale di collegamento della Delegazione rossa si precipitava nella palazzina recando una grande carta geografica che, tramite il gen. Nam Il, perveniva nelle mani dell'ammiraglio Joy proprio nel momento in cui questi stava uscendo per rientrare al campo base.

E' su questa seconda mappa che ora si sta studiando accuratamente da parte degli alleati. Non si esclude che essa possa contenere elementi positivi per la prosecuzione favorevole delle trattative. Le informazioni di cui disponiamo sembrerebbero concordare con questa ottimistica previsione. Ma il generale Nuckols, portavoce ufficiale della Delegazione alleata, mi ha consigliato di considerare l'atteggiamento della rappresentanza nemica soltanto «un poco più temperato e conciliativo del solito».

E' stato frattanto rivelato dal generale Milburn, che fu comandante del primo Corpo americano in Corea, che dichiarazioni di prigionieri comunisti, recentemente catturati, lasciano sperare che il generale William Dean sia tuttora in vita e prigioniero dei rossi.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Congiura in Spagna contro l'ambasciatore Griffis

Madrid, 12

Il Governo spagnolo ha informato l'ambasciatore americano Stanton Griffis che la sua sicurezza personale è seriamente minacciata. Secondo le informazioni ricevute dalla polizia, elementi anti-franchisti nella Spagna settentrionale ed oltre la frontiera, in Francia, starebbero congiurando contro la vita dell'ambasciatore. Il Governatore civile di San Sebastiano, dove Griffis si trova, ha dichiarato che quattro agenti in borghese hanno ricevuto l'ordine di controllare costantemente l'Hotel per garantire la sicurezza dell'ambasciatore. Quando questi lascia l'albergo, la sua macchina viene seguita da una macchina della polizia. Il Governatore ha anche suggerito a Griffis di portare con sè un'arma da fuoco per la propria protezione.

Pontecorvo lavorerebbe per i russi nel Sinkiang

New York, 12

Il «New York Times» pubblica oggi un dispaccio da Nuova Delhi nel quale, sulla base di dichiarazioni rese da profughi della provincia del Sinkiang, nella Cina nord-occidentale, ad alcuni esponenti anticomunisti della capitale indiana, si afferma che i russi hanno costruito in quella provincia, non lungi dalla frontiera con l'URSS, un impianto atomico.

Presso tale impianto lavorerebbe il noto scienziato atomico Bruno Pontecorvo, il quale qualche tempo fa fece tanto parlare di sè in Inghilterra e nel mondo intero, in seguito alla sua misteriosa scomparsa. Tale notizia è stata fornita da Isa Yusuf Aliptakin, il quale fu a suo tempo segretario generale del Governo del Sinkiang, prima che quel territorio passasse sotto il controllo russo.

Bilancio dei nubifragi

Danni per 1 miliardo nel Canton Ticino

Berna, 12

I danni causati nel Canton Ticino dalle recenti inondazioni ammontano a 1 miliardo di lire italiane senza calcolare i danni subiti dalle ferrovie e dalle istallazioni telefoniche.

CINQUE COLPI DI RIVOLTELLA NEL SALOTTO

Ministro francese ucciso per gelosia dalla moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Il dott. Pierre Chevallier, Ministro dell'Insegnamento Tecnico nel Gabinetto costituito sabato da René Pléven e sindaco di Orléans, è stato assassinato dalla moglie con cinque colpi di rivoltella.

Una vita disordinata

Il dramma ha sfondo passionale. Tra i coniugi Chevallier non regnava da molto tempo buona armonia. Le scenate erano frequenti e clamorose. In alcuni casi, richiamata da urla altissime, la polizia aveva dovuto intervenire per mettere un po' di ordine nel tumultuoso ménage. Il mese scorso un giornale di Orléans appartenente a un gruppo politico che avversava l'ucciso, moveva un aspro attacco al giovane sindaco della città, citando episodi della sua vita disordinata. La signora Chevallier non sapeva rassegnarsi a vivere lontana dal marito. Questi, dal canto suo, costretto a trasferirsi periodicamente a Parigi, dove lo trattenevano le sue funzioni di deputato, aveva espressamente proibito alla moglie di seguirlo. Ogni ritorno del dott. Chevallier a Orléans si traduceva perciò in una baruffa coniugale, improntata ad estrema violenza. Il parlamentare si era ripetutamente lamentato con i colleghi di Palazzo Borbone dell'atmosfera irrespirabile che regnava nella sua casa, manifestando il fermo proposito di divorziare. Era noto, d'altra parte, negli ambienti dell'Assemblea nazionale, che il dott. Pierre Chevallier aveva da qualche mese una relazione amorosa con una affascinante danzatrice, attualmente scritturata come «femme nue» in un locale di Montparnasse. Con lei, il Ministro dell'Insegnamento Tecnico aveva festeggiato allegramente sabato notte la sua nomina.

La tragedia è scoppiata d'improvviso ieri mattina, allorchè appena rientrato da Parigi, mentre si stava cambiando d'abito per intervenire all'inaugurazione di un ponte, il dott. Chevallier veniva interrogato dalla moglie sui suoi propositi per l'avvenire immediato. Ancora una volta la signora gli ha rinnovato la richiesta di accompagnarlo a Parigi per aiutarlo, diceva, nello svolgimento delle sue alte funzioni.

"Voleva abbandonarmi„

Chevallier ha opposto non solo un ennesimo rifiuto, ma esprimendosi con un linguaggio gelidamente ironico, informava la moglie che avrebbe iniziato al più presto le pratiche per ottenere il divorzio. Subito dopo, nel salotto dove si era svolto il breve e concitato dialogo echeggiavano cinque colpi di rivoltella e il dott. Chevallier senza pronunciare sillaba si abbatteva al suolo fulminato.

E' stata la stessa assassina a chiedere l'intervento della polizia telefonando a un commissario di sua conoscenza. «Mio marito vuol parlarvi d'urgenza» gli ha detto semplicemente, con voce tranquilla, e riattaccava il ricevitore. Allorchè il funzionario è sopraggiunto, trovava la signora sdraiata su un divano, col volto coperto di lacrime. Ai suoi piedi, sul tappeto, giaceva il cadavere del Ministro, semisvestito. La donna si è lasciata arrestare senza opporre resistenza. Più tardi, al commissario che la interrogava, ha mormorato piangendo: «Pierre voleva abbandonarmi». Nel pomeriggio giungeva a Orléans, da Parigi, il nuovo Ministro dell'Interno, Charles Brunes, il quale esordiva così nelle sue funzioni con un'inchiesta di carattere poliziesco.

La carriera ministeriale del dott. Chevallier è durata esattamente 26 ore. Alle 7.40 di sabato mattina, insieme agli altri membri del Governo formato nella notte, egli veniva presentato al Presidente Auriol. Era di umore gaio, appariva soddisfatto della nomina. L'assassinato militava nella stessa formazione politica alla quale appartiene il neo eletto Presidente del Consiglio. Capo del gruppo parlamentare del suo partito, Chevallier era il braccio destro di René Pléven. Fu lui, nei giorni scorsi, a presentare la mozione per l'investitura dell'attuale Capo del Governo. Alle 15.30 dell'altro ieri, Chevallier ricevette le consegne dal suo predecessore al Ministero. Una giovane donna venne introdotta al tramonto nel suo ufficio: probabilmente la danzatrice di Montparnasse, della quale, a quanto si dice, il dottore era perdutamente innamorato. In sua compagnia il Ministro si diresse, alle 20, verso un noto ristorante ai Campi Elisi. Ieri mattina partiva in automobile per Orléans, dove giungeva alle 9.10. Venti minuti più tardi sua moglie lo abbatteva con cinque colpi di rivoltella.

Chevallier aveva 42 anni. Dottore in medicina, esercitò per qualche tempo la professione, dedicandosi quindi alla politica. Durante l'occupazione nazista partecipò attivamente alla resistenza. Eletto sindaco dopo la liberazione, fu rieletto nel 1947 con una votazione quasi plebiscitaria.

MINO CAUDANA

Nuova scossa tellurica registrata nell'Anconetano

Ancona, 12

Una nuova scossa di terremoto si è registrata questa sera nell'Anconetano. Alle 21.49 il movimento tellurico, in senso ondulatorio e sussultorio per 5-6 secondi, è stato nettamente percepito dalla popolazione, che si è riversata sulle strade e nelle piazze in preda al panico.

Anche questa volta la scossa è stata preceduta da un forte boato. Non si lamentano danni

L'inumano gioco della Russia con le cifre sui prigionieri di guerra

Altalena di numeri contrastanti fino alla secca risposta: «Non c'è più nessuno» - La documentazione raccolta dal Governo di Roma presentata recentemente alle Nazioni Unite

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio ha risposto per iscritto all'interrogazione sui prigionieri di guerra rivoltagli dal sen. Tartufoli, e il testo della risposta è ormai noto. In essa, come abbiamo pubblicato, De Gasperi dà l'assicurazione formale che il Governo è deciso a continuare l'azione già da tempo intrapresa, sulla scorta di una accurata documentazione, per ottenere il rimpatrio di quei prigionieri dei quali sarà possibile accertare la presenza nell'URSS.

In merito a tale risposta, si apprendono interessanti particolari che si riferiscono ai numerosi interventi eseguiti dal nostro Governo perchè si arrivasse alla conclusione di una questione che suscita tanta apprensione per tutti gli italiani.

In data 20 agosto 1950 i rappresentanti dell'Australia, della Granbretagna e degli Stati Uniti si rivolgevano al Segretario generale dell'ONU, chiedendo che all'ordine del giorno della quinta sessione dell'Assemblea generale fosse inclusa la voce: «Inadempienza della URSS nel rimpatriare o dare altrimenti conto dei prigionieri di guerra trattenuti nel territorio sovietico». Dell'argomento si occupava il terzo Comitato dell'Assemblea generale per un esame preventivo. Il nostro osservatore presso l'ONU inviava al Segretario Generale delle Nazioni Unite in data 6 dicembre 1950 un memorandum relativo ad un gran numero di prigionieri italiani dei quali la URSS non aveva provveduto al rimpatrio mancando altresì di darne qualsiasi notizia. Il nostro osservatore chiedeva che tale memorandum fosse sottoposto all'esame del terzo Comitato. Il memorandum stesso forniva dati essenziali relativi ai prigionieri di guerra precisando anche che era ormai impossibile definire l'esatto ammontare di truppe italiane che erano cadute nelle mani sovietiche durante l'ultima fase della campagna di Russia (si può in proposito rilevare che, dopo la disintegrazione dell'ARMIR, fu calcolato in circa 84 mila il numero delle nostre perdite: tale cifra comprendeva, oltre ai prigionieri, i morti e coloro che morirono successivamente in zona russa).

Nel memorandum del nostro osservatore sono indicati i seguenti dati:

1) Ammissione di fonte sovietica ufficiale ed ufficiosa circa le truppe italiane cadute prigioniere: a) il giornale «Alba» pubblicato in Russia dall'allora esiliato politico D'Onofrio e da un maggiore sovietico indicava il numero dei prigionieri italiani alla data del febbraio 1943 in 83 mila; b) durante la notte tra il 15 e il 16 marzo 1943 la agenzia «Tass» trasmetteva da Radio Mosca un comunicato col quale si annunziava che i prigionieri di guerra italiani erano saliti a 115 mila; c) pochi giorni dopo Mario Correnti (ossia Palmiro Togliatti) in una conversazione da Radio Mosca confermava che il numero dei prigionieri italiani era di 115 mila; d) l'Unione Sovietica annunziava nel settembre del 1945 che i prigionieri di guerra italiani ammontavano a 19.640; nel novembre dello stesso anno l'Unione Sovietica annunziava l'inizio dei rimpatri, e più tardi annunziava che 20.095 prigionieri di guerra italiani erano stati rimpatriati.

2) In realtà soltanto circa 10 mila prigionieri di guerra appartenenti all'Armir tornarono in Italia. Il memorandum inviato al segretario generale delle Nazioni Unite dal nostro osservatore presso l'ONU poneva in rilievo che la differenza tra la cifra di 20.095 annunziata dai sovietici e quella di 10 mila unità effettivamente rientrate in Italia poteva forse essere imputata al fatto che alcuni convogli potevano essere stati fermati o deviati da autorità romene o polacche. Come si giustifica comunque la cifra di 83 mila uomini dichiarata dal giornale «Alba» e quella di 20.095 che il Governo russo dichiarava di aver rimpatriato?

3) Il Ministero della Difesa italiana ha raccolto una lista accuratissima di nomi di membri dell'Armir che sino ad oggi non hanno fatto ritorno in Italia. In essa si indica una cifra molto vicina a 63 mila unità e si fa riferimento agli uomini che appartenevano ad unità operanti in territorio sovietico.

Essa comprende quattro gruppi di prigionieri:

a) prigionieri la cui detenzione nei campi russi è stata asserita da loro compagni di alle loro famiglie da tre campi stessi;

b) prigionieri che tra il gennaio ed il marzo 1943 inviarono cartoline postali direttamente alel loro famiglie da tre campi di concentramento sovietici;

c) prigionieri contro i quali le autorità sovietiche conducevano indagini per pretesi crimini;

d) un gruppo di prigionieri composto in prevalenza di uomini di origine alto-atesina che hanno mandato cartoline postali da campi di concentramento russi tra il 1946 e il 1950.

Tali dati sono raccolti in tre volumi. Sono state inoltre compilate due liste nelle quali si indicano 56 campi di concentramento sovietici.

A seguito di un accordo tra il Governo sovietico e l'Ambasciatore italiano a Mosca, nel 1950 un piccolo gruppo di italiani è stato rimpatriato: esso comprendeva però soltanto personale militare e civile di cui già era stata accertata l'esistenza e soltanto due prigionieri di guerra la cui esistenza non era precedentemente nota. Contemporaneamente è stata accertata con assoluta sicurezza l'esistenza di un determinato numero di prigionieri in un campo di concentramento.

CRONACA DELLA CITTA'

SULLA FALSARIGA DEL «TRST JE NAS»

IL PROGRAMMA ELETTORALE del Partito comunista jugoslavo

La dipendenza da Belgrado dell'indipendentismo locale rivelata clamorosamente dai cominformisti

Il Partito comunista jugoslavo del T.L.T. — quello, per intenderci, che fa capo ai Beltram, ai Babic e agli altri funzionari dell'Amministrazione jugoslava della Zona B — ha reso noto il suo programma per le prossime elezioni amministrative a Trieste.

Nulla di nuovo, praticamente: la riaffermazione implicita che il Partito di Babic vedrebbe volentieri attuata la vecchia soluzione per la quale si batte da anni (dal maggio 1945), ossia l'annessione pura e semplice di Trieste alla Jugoslavia; ma, quale ripiego, il Partito dice di accettare «come fatto compiuto» la costituzione del Territorio Libero. Il Partito respinge invece la richiesta di unificare le due Zone, in quanto allo stato attuale essa «creerebbe il pericolo che il Territorio triestino venisse incorporato all'Italia» mentre, come si sa, il Partito propugnerebbe senz'altro l'incorporazione delle due Zone nella Jugoslavia, come è praticamente avvenuto per la Zona B. Se si deve discutere di unificazione, Babic chiede nel suo programma elettorale che nella Zona A siano create delle «condizioni che garantiscano che il Territorio resterà effettivamente libero». E sarebbe «libero», secondo il suo programma, solo qualora venissero attuate anche qui le note condizioni «democratiche» della zona istriana.

Dopo una tirata polemica contro i cominformisti e, naturalmente, i «reazionari italiani», Babic espone nel suo programma le condizioni preliminari per «democratizzare» Trieste, dopo di che si potrebbe anche passare alla unificazione delle due Zone sotto la stella rossa di Tito. Queste condizioni sarebbero: la elezione di corpi amministrativi «conformi alla posizione indipendente della Zona di Trieste e agli interessi della sua popolazione»; la «totale separazione dell'economia di Trieste da quella italiana», e lo «sganciamento dell'ordinamento scolastico triestino da quello della Repubblica italiana»: insomma bisognerebbe prima ridurre Trieste alle condizioni de' ben noto benessere economico della Zona B e portarla allo stesso altissimo livello intellettuale prima di arrivare alla unificazione. Sarebbe stato molto più semplice — e più onesto — se Babic, nel suo programma elettorale, avesse detto: «Chi vota per noi, vota semplicemente per l'unione di Trieste alla Jugoslavia», che è poi la sola verità contenuta nel manifesto.

Per restare in argomento, parliamo un poco degli indipendentisti nostrani. E' passato quasi sotto silenzio il recente pubblico dibattito avvenuto al Circolo Tomasi in via dei Leo a iniziativa dei comunisti di Vidali. Vi erano stati invitati personalmente i capintesta dell'indipendentismo — Sporer, Stocca, Giampiccoli —, allo scopo di dar loro modo di difendersi dall'accusa di essere la quinta colonna di Tito, accusa mossa loro clamorosamente in un precedente dibattito al Circolo Perossa. Senonchè i tre personaggi hanno dichiarato di non intervenire al dibattito: non accettavano la sfida. Hanno invece mandato allo sbaraglio una pattuglietta di imberbi, rivelatisi poi troppo gracili per un contraddittorio con gli uomini di Vidali. Assisteva un pubblico molto numeroso, chè molti ci hanno preso gusto a vedere l'indipendentismo locale ridicolizzato e buttato nella melma.

La concione introduttiva è stata tenuta dal comunista Ermenegildo Campagna, dopo che Vidali aveva bollato la direzione dei capoccia dell'indipendentismo al dibattito, dicendo che «la paura fa novanta». Il Campagna ha quindi lanciato il suo attacco al Fronte, chiamandolo anche antioperaio in quanto i consiglieri indipendentisti votarono al Consiglio comunale contro l'aumento dei salari degli operai dell'Acegat, e fu contro lo sciopero delle tabacchine, e ciò in ossequio alla politica dei sindacati titoisti di Bortolo Petronio, strumento nelle mani degli attivisti sloveni.

Poi il Campagna ha rifatto la genesi dei giornali cosiddetti indipendentisti; ha ricordato come essi furono fondati da Maria Wilfan, portavoce e cassiera di Belgrado, e ha detto che il settimanale del Fronte «fu acquistato per un milione e settecentomila lire da Ursich con un contratto stipulato da un avvocato triestino a Lubiana». Ha infine parlato dei sussidi settimanali, varianti dalle 100 mila lire alle 140 mila trasmessi da Boris Kraigher allo stesso settimanale, ed ha parlato delle istruzioni dello stesso gerarca jugoslavo per la costituzione nella nostra città di un partito nazionalista triestino da contrapporre a quello italiano.

In difesa degli indipendentisti così duramente vilipesi hanno tentato qualche frase polemica certi Borghese e Tenci; il primo accusando il Campagna di essere stato soprannominato a Muggia «piccolo Rankovic» al tempo degli amori comunisti con Tito, l'altro difendendo molto ingenuamente l'operato del Fronte dell'indipendenza. Infine ha parlato certo Antonio Miani, qualificatosi indipendentista «puro», accusando il capo del Fronte di trascorsi poco morali.

A rincalzo dei comunisti ha poi preso la parola la attivista Pina Tomaselli, la quale ha rivelato come nell'estate del 1947 il suo Partito pagava ai suoi aderenti le tessere di adesione al Fronte dell'indipendenza, e ciò allo scopo — così conveniva a Belgrado — di rovesciare Tolloy e mettere al suo posto un uomo gradito agli slavi: Teodoro Sporer. Ha poi parlato un altro degli uomini più noti del comunismo locale, il «compagno» Franza, per confermare la dipendenza da Belgrado dell'indipendentismo sporeriano: fra l'altro, ha detto che l'Agenzia jugoslava «Ati» dava gratuitamente le notizie al settimanale indipendentista con i fondi che venivano d'oltre Morgan. Il Franza ha poi esplicitamente dichiarato che scriveva per quel settimanale gli articoli — che portavano poi altra firma —, nei quali si chiedeva la costituzione del T.L.T., secondo gli ordini impartiti dagli esponenti jugoslavi. Queste battute hanno sollevato vivaci interventi e il dibattito ha assunto spesso, tra accuse e controaccuse, un tono piuttosto basso.

Vittorio Vidali ha concluso il dibattito leggendo una lettera a lui indirizzata da Rudi Ursich, il noto comunista jugoslavo che dopo la scissione cominformista passò un brutto momento per un tentato rapimento avvenuto con misteriose complicità indipendentiste, in Salita di Gretta. Nella sua lettera, Ursich conferma che gli jugoslavi avevano acquistato il settimanale indipendentista per un milione e settecentomila lire, a condizione che fossero defenestrati Tolloy e Guastalla, e al loro posto andasse un uomo di fiducia, ligio cioè agli jugoslavi, lo Sporer. Tolloy e Guastalla, spiega Ursich, ricevevano soldi da un'altra parte. Ursich infine conferma che anche il quotidiano dell'indipendentismo — oggi, in mano ad alcuni prestanome — è foraggiato da Belgrado.

Insomma, tra questi e quelli, proprio una bella famiglia, sia prima che dopo il divorzio.

La pattuglia tricolore è partita in bicicletta

E' partita ieri mattina dalla nostra città la «pattuglia tricolore» che, come noto, si accinge a fare il giro ciclistico della Penisola, per portare il saluto di Trieste alle città sorelle della Repubblica. La pattuglia, costituita da una decina di giovani triestini, percorrerà per oltre un mese le vie d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia. Sulle loro maglie tricolori, offerte dalla Lega Nazionale, spicca il nome della nostra città.

La «pattuglia tricolore» è partita alle 9.30 da piazza Unità, salutata da un folto gruppo di persone. Il via è stato dato dall'assessore Venier, il quale ha espresso ai volonterosi giovani parole d'augurio per la piena riuscita della simpatica iniziativa. La prima fatica ha portato i «girini» a Venezia, ove si ritiene siano giunti verso le ore 20. Il giro comprenderà circa una trentina di tappe.

Le macellerie per Ferragosto

Per Ferragosto le macellerie osserveranno il seguente orario: martedì 14 agosto: aperto dalle 6 alle 13 e dalle 16.30 alle 20; mercoledì 15 agosto: chiusura totale.

Un soldato americano cade nell'Isonzo e annega

Era partito iermattina da Trieste con un compagno e una ragazza per una gita in Friuli

La gita di due soldati americani di stanza a Trieste, che a bordo di un'autovettura, unitamente alla diciottenne Maria Decolle, abitante nella nostra città, in via Gatteri 16, avevano raggiunto ieri mattina Gorizia per trascorrervi la giornata, si è conclusa tragicamente.

I due militari — il soldato Donald E. Teele, di 18 anni, del II Battaglione Medical dell'88.a Divisione fanteria, e il caporale J. R. Gulley, della 351.a compagnia sanitaria — dopo aver lasciato l'autovettura presso una rimessa goriziana, avevano ciascuno noleggiata una Lambretta, e in compagnia della giovane si erano spinti in Friuli per una scampagnata.

Verso le 14 i due amici — sempre in Lambretta — (il Gulley recava sul seggiolino posteriore la giovane) rientravano a Gorizia attraverso l'abitato di Piedimonte, e poco dopo imboccavano il ponte di Piuma sull'Isonzo. Il Gulley precedeva di un centinaio di metri il Teele, e già aveva quasi attraversato il ponte, quando il rumore di uno schianto lo faceva fermare. Voltatosi, nè lui nè la ragazza videro più il compagno di gita.

Era accaduto questo: il Teele, imboccata a forte velocità la curva che dal Ponte del Torrione immette al Ponte sull'Isonzo, era uscito di strada. Aveva tentato di frenare, ma la Lambretta, proseguendo la sua corsa, aveva infilato lo stretto spiazzo aperto alla sinistra del ponte, prima del parapetto. Una grossa pietra aveva bloccato quasi il motoscooter, trattenendolo poi con un tratto di reticolato; ma il Teele per lo urto era stato sbalzato di sella e, dopo essere rotolato sulla corta scarpata e aver battuto la testa su una roccia sporgente, era precipitato da una altezza di 15 metri circa nel fiume. Intontito, egli aveva invano cercato di mantenersi a galla, fino a quando, perduta la conoscenza, miseramente annegava, senza che nessuno potesse recargli soccorso. Il suo corpo, anzi, scompariva poco dopo dalla vista dei pochi testimoni presenti alla tragica scena.

Appena un'ora dopo, con lo aiuto dei vigili del fuoco scesi nel fiume con il canotto pneumatico, il cadavere del Teele veniva ricuperato, tratto a riva. Più tardi esperiti i rilievi da parte della Polizia stradale, il cadavere veniva traslato al l'obitorio del Cimitero centrale, a disposizione delle autorità militari americane.

Magro bottino

Beatrice Vogrig in Cesnik, abitante in via del Pozzo 22, prima di uscire di casa depose le chiavi della porta d'ingresso sopra il cornicione esterno. Rientrata poco dopo, cercò invano le chiavi, e del resto non ne aveva bisogno: sospinto il battente, questo risultava essere soltanto socchiuso. Magro bottino per il ladro: duecento lire in contanti e un orologio da polso per uomo; il tutto per 4500 lire.

LE QUOTIDIANE SCIAGURE DELLA STRADA

Una caduta dal tram e numerosi investimenti

Alcuni convogli tranviari stazionavano iersera davanti alla ex Casa dell'Emigrante, al Passeggio Sant'Andrea, ed erano affiancati da una camionetta dell'Emergenza. Accostata alla motrice di un tram della linea 2, diretto a Servola, giaceva una giovane donna, imbrattata di sangue. Si riteneva dapprima che l'infelice avesse voluto concludere i propri giorni gettandosi sotto le ruote del convoglio in corsa; ma poi, testimoni oculari hanno narrato che la sconosciuta viaggiava su quel tram. Mentre la motrice rallentava nei pressi di quella fermata, ella aveva posto un piede sul predellino per scendere ma poi, per un capogiro o un passo falso, era stramazzata al suolo, sbattendo con violenza la testa contro il selciato. E' accorsa la CRI, e la giovane, che versava in stato d'incoscienza, è stata accompagnata all'ospedale, dove le sono state riscontrate una ferita al parietale sinistro e commozione cerebrale. E' stata ricoverata nella I divisione chirurgica, con prognosi di 20 giorni. La donna, che era priva di documenti, sembra avere trent'anni; corporatura robusta, volto senza trucco, capelli ramati. Indossa un abito color limone a fiorami, calza scarpe marrone. Accanto a lei è stata rinvenuta una borsetta; conteneva solamente un borsellino di nylon rosso con 23 lire, e nient'altro.

Poco pratico del funzionamento dei freni e del cambio di velocità della sua Lambretta, Pasquale Capotorto, di 19 anni, abitante in via del Prato 1, ha finito col mettersi ieri in un brutto pasticcio. Alle 14.40, in arcione al micromotore, sul cui sellino viaggiava un suo fratello, Michele, il Capotorto percorreva la strada da Opicina per Conconello. Ad un tratto il guidatore ha incrociato un'auto e, nella tema di venirne travolto, sterzava e s'infilava come una catapulta nel sentiero che conduce a Villa Blessi; poi, nella incontrollata corsa, andava a sbattere contro il cancello della villa, rovesciandosi. Mentre il Michele poteva rialzarsi illeso, il Pasquale riportava gravi ferite alla testa e alle mani, nonchè squasso treumatico. Veniva avvertita la CRI, ma la telefonata era appena pervenuta all'ambulatorio quando passava di là una jeep, il cui autista si è offerto di trasportare l'infortunato all'ospedale. Il Capotorto è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Un'altra gita in micromotore conclusasi male è quella che Bianca Stocca, di 24 anni, abitante in via Pietà 29, ha fatto assieme a un conoscente, Ignazio Coffol, di 21 anni, abitante in via del Roncheto 115. Alle 17.45, sulla Vespa del Coffol, i due filavano sulla litoranea, quando, all'altezza di Sistiana, sono stati superati da un'auto, e lo sfrecciare del bolide ha fatto perdere al guidatore il controllo della Vespa, che si è rovesciata. Dal ruzzolone sullo asfalto, il Coffol si è rialzato indenne, mentre la Stocca ha riportato ferite al ginocchio destro con sospette lesioni ossee, ferite alla fronte e alla mano sinistra. E' stata adagiata su un'auto di passaggio e accompagnata all'ospedale, quindi, dopo le prime cure, è stata trasferita a domicilio.

Nell'attraversare la strada per Punta Olmi, Aldo Bartoli, di 4 anni abitante in Traversale del Bosco 6, che si trovava colà in gita con i familiari, è stato travolto da un lambrettista sconosciuto. Il piccino è stato accompagnato all'ospedale da sua padre, e qui medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

Con la falce fissata alla canna della bicicletta, l'agricoltore Giuseppe Bolsi, di 44 anni, da Bagnoli della Rosandra 12, rincasava dei campi. Nei pressi della sua abitazione, per uno scarto della ruota anteriore, il Bolsi è stato disarcionato e, nella caduta, è andato a urtare contro la lama della falce, squarciandosi il ginocchio sinistro. E' ricorso all'ospedale.

Presa a noleggio una bicicletta, Giuseppe Rabar, di 15 anni, abitante in Androna Santa Tecla 9, scendeva ieri dalla via Hermet. Il giovane stava superando piazza Carlo Alberto, quando è rimasto infortunato per colpa di tre giovani calciatori. I ragazzi giocavano sulla piazza e la palla, colpita da un calcio, ad un tratto è rotolata al centro della strada. Uno dei tre, per afferrarla, la rincorreva e tagliava così la strada al Rabar che, investitolo, si rovesciava. Il ciclista raccolto da alcuni poliziotti, è stato accompagnato al Distretto di via Hermet, dove è stata fatta intervenire la CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, riscontrava al Rabar una profonda contusione all'orbita sinistra, e lo faceva accompagnare all'ospedale.

Fulvio Guttman, di 23 anni, abitante in piazza Giuliani 2, l'altra notte mentre guidava la sua Lambretta, lungo la zona dei Portici di Chiozza, è venuto a collisione con una Fiat 1100, guidata da Quirino Vecchiet, di 28 anni, da Servola 200. Non si lamentano feriti; lievi danni ei due veicoli. Un vespista sconosciuto ha travolto in via Flavia, all'altezza della Raffineria Gaslini, un militare inglese. L'investito è stato raccolto da un'autoambulanza alleata e accompagnato all'ospedale. Mentre percorreva in bicicletta la strada di Muggia, il manovale Pietro Cherti, di 40 anni, abitante in via S. M. M. Inf. n. 434, nei pressi dell'Aquila, si è rovesciato. E' stato raccolto dalla CRI di Muggia e accompagnato all'ospedale.

SPETTACOLI

Le operette al Castello

Continua alla biglietteria di piazza Verdi ed alla biglietteria di Galleria Protti la vendita dei biglietti per la 2.a rappresentazione de «La principessa della czardas» che, a prezzi ridotti, e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani alle ore 21. Direttore il m.o Cesare Gallino.

Mercoledì terza rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo».

All' Estivo della Ginnastica

All'Estivo della Ginnastica oggi ha inizio un nuovo spettacolo di varietà con il debutto del notissimo caricaturista comico Van Dick; il complesso Menotti-Tasca-Reis, rafforzato da altri attori, presenterà tutta una serie di «nuovi numeri».

Programma della BBC dedicato a lavoratori italiani in Inghilterra. Oggi, nei consueti programmi della BBC, trasmessi dalle 17.30 alle 18 da Radio Trieste, verrà irradiato un servizio speciale dedicato ad un numeroso gruppo di lavoratori italiani attualmente in Inghilterra.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 12: Rubrica della donna; 12.20: Vecchi motivi; 13.20: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 13.50: Pagine pianistiche; 14.10: Valzer di operette; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Programma della BBC: I 53 italiani di Maltby; 18: Ritmi e canzoni; 18.30: Orchestra Mark Warnow; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica da camera, soprano Pina Gagliardi, al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 19.40: Un po' di jazz; 20.33: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 21: Il cinema, questo cinquantenne; 21.30: Orchestra di ritmi moderni; 22.10: Concerto sinfonico diretto da Roland Leduc; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.14: Jazz per pianoforte; 17: Canzoni. 18: Musica da camera; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19: Le grandi battaglie della storia: Legnano; 19.20: Fisarmonicista Moreno Volpini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Due più due, sei», tre atti di J. Lopez Rubio. 20.40: Orchestra Donadio.

TERZO PROGRAMMA

21: Sulle rive della Senna: «Il tabarro», opera in un atto di G. Puccini; 22: Cantano le «sorelle dei poeti»: Marianne Oswald e Edith Piaf; 22.45: La gaîté parisienne, di J. Offenbach.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219,5)

12.30: Pagine scelte dall'opera «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

UNA RAPINA E UNA SERIE DI ZUFFE

La conversazione con gli stranieri finì con un terribile pugno in faccia

Rialzandosi, non aveva più nè memoria nè portafogli
Tra marito e moglie - Brutta risposta a un colpo di bastone

L'ispettore Maigret, il celeberrimo personaggio di Simenon, si sarebbe fregato le mani ascoltando il racconto che il bracciante Romeo Orlandi, di 30 anni, ospite del rifugio di via Gozzi 7, ha fatto all'alba di ieri a un oscuro sergente della P. C., di servizio al Distretto di piazza Dalmazia.

L'Orlandi, che appartiene alla fluttuante umanità che s'incontra di tanto in tanto sotto il tetto di quello squallido dormitorio, è stato protagonista di un piccolo romanzo giallo. Intorno alla mezzanotte, egli sostava in un'osteria di Cavana, ultima tappa di un viaggio bacchico incominciato ancora di primo pomeriggio. Stava centellinando l'ennesimo bicchiere, quando è stato avvicinato da quattro stranieri. Erano serbocroati (forse ospiti di quel triste campionario di razze che sono i campi profughi), ed egli, conoscendo la loro lingua, intavolava una cordiale conversazione. Chi possiede un idioma, possiede un tesoro, dicono i saggi; così l'Orlandi ha voluto dare la stura alle sue cognizioni linguistiche e, per ribadire l'appena abbozzata amicizia, ha fatto venire in tavola anche un doppio di vino bianco, con il quale ha brindato assieme ai quattro stranieri. Trascorsa la mezzanotte e pagato il conto, l'Orlandi usciva assieme agli improvvisati amici, e con essi si incamminava lentamente per la via del Teatro Romano.

All'improvviso scoccava il colpo di scena: uno dei quattro gli si avventava contro e lo colpiva al volto con un corpo contundente, mettendolo all'istante k. o. Poi la nebbia della confusione mentale crea il disordine nelle sue idee: di preciso ricorda solamente che mentre egli boccheggiava sulla strada, i quattro l'hanno accuratamente perquisito, togliendogli dalla tasca posteriore dei pantaloni la busta-paga, con 13 mila lire. Stordito — racconta — si è rialzato e ha girovagato per quasi due ore attraverso la città, senza rendersi conto di quanto accadeva intorno a lui, incapace di orientarsi in quel mondo ovattato nel quale il potente pugno l'aveva spedito. Soltanto verso le 3 ha incominciato a riprendersi. Uscito da quella specie di semincoscienza, egli si è ritrovato in Largo Panfili.

Un po' alla volta s'è ricordato di tutto: del brindisi con i quattro sconosciuti che aveva creduto amici, dell'aggressione e della rapina e, sentendosi il volto rigato di sangue, decideva di ricorrere alla C.R.I. I sanitari gli prodigavano le cure del caso, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Dopo la medicazione — era ormai l'alba — l'Orlandi si dirigeva al Distretto centrale, dove narrava quanto gli era successo durante la notturna passeggiata. Udito il suo racconto, il funzionario gli ha chiesto se era in grado di riconoscere i suoi aggressori: ma come si fa a domandare certe cose? Aveva pur spiegato che era entrato nella prima osteria del suo giro alle 14 e che era uscito dall'ultima alle 24, in condizioni tali, probabilmente, da non distinguere un gatto soriano da un carro armato.

Passiamo ora a una drammatica lite scoppiata tra i coniugi Maria Ghedina in Males, di 59 anni, e suo marito Ettore, di 56 anni, abitanti in via San Michele 21. Poco dopo le 4 del mattino, i due si stavano azzuffando nella cucina, quando ad un tratto l'uomo afferrava un coltellaccio e colpiva la moglie alla guancia sinistra. Alle grida della donna è accorsa gente e qualcuno ha chiamato la C.R.I. Con un'autolettiga, la sfregiata è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione, con prognosi di 8 giorni. L'Emergenza ha tratto più tardi in arresto il Males.

Decisamente la giornata di ieri non era dedicata ai bei gesti di solidarietà umana. Verso le 14, l'impiegato Wirz Kurch, di 24 anni, da Zurigo, abitante in via Torrebianca 22, è stato aggredito senza alcun motivo da un tale, armato d'una chiave, che gli ha prodotto una ferita al parietale sinistro. E' stato soccorso dalla C.R.I.

Di una aggressione i cui moventi si smarriscono nel mare delle supposizioni, è rimasto vittima anche l'elettricista Luigi Messini, di 19 anni, abitante in via Gatteri 10. Verso le 12, transitando per via Gatteri, il Messini ha avuto uno scambio di battute con un gruppo di sconosciuti — si ignora la genesi dello strano colloquio —, uno dei quali gli ha vibrato un diretto al volto, dileguandosi immediatamente, tallonato dai suoi compari. Al Messini, che vedeva doppio dall'occhio destro, non è rimasto che ricorrere all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Una siepe di sfaccendati si è raccolta intorno alle 8.45 sul marciapiede antistante lo stabile n. 3 di via Madonnina, dove nell'interno, e precisamente sulle scale, due donne avevano inscenato un vivace duello verbale. Le litiganti erano Maria Vodopivech in Pertot, di 59 anni, e un'altra donna della casa, Maria Milich in Taus, di 63 anni, le quali erano scese in lizza per quel locale appartato ch'erano costrette a usufruire in comune. Ad un tratto, le parole si sono solidificate, trasformandosi in fatti, e la Vodopivech ha allungato alla rivale un colpo con un bastone, e l'altra, per tutta risposta, le ha abbassato addosso quel recipiente che Santippe era solita — così la storia — sbattere sulla testa di Socrate. E' accorsa la C.R.I., e con un'autolettiga le due sono state accompagnate all'ospedale, dove entrambe sono state giudicate guaribili in 7-8 giorni, per una ferita all'occipite la prima, e per lesioni al labbro superiore la Taus.

L'Emergenza è accorsa alle 11.30 in via Campi Elisi 17, dove Maria Maiorana, di 34 anni, era venuta a diverbio col marito, il quale, ad un certo punto, le ha sferrato un calcio. La Polizia ha chiesto successivamente l'intervento della C.R.I., e il medico di turno ha prodigato alla donna — che è prossima a diventare madre — le cure del caso.

La mano nella marmitta e la mazza sulla mano

Una curiosa disavventura è capitata ieri tra i fornelli della mensa comunale di viale XX Settembre. Verso le 17, il cuoco Rodolfo Bernabini, di 34 anni, abitante in via dell'Ospedale 4, s'aggirava per la cucina, intento a preparare la cena. Ad un tratto, il Bernabini scivolava sul pavimento e, per non cadere, allungava istintivamente la mano sinistra, andando a tuffarla proprio in una capace marmitta colma di purea di patate bollente. Con l'arto semiarrostito al collo, il poveretto si è recato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

In un'officina di via Gambini, il fuochista Celestino Coderin, di 31 anni, abitante in Scala Bonghi 96, aiutava un collega a modellare con la mazza una grossa staffa. Ma, nell'abbassare l'ordigno, l'altro sbagliava la mira e, anzichè il metallo, colpiva con violenza il Coderin alla mano sinistra, producendogli una profonda ferita con sospette lesioni ossee.

Si alza dal letto e muore

Levatosi la scorsa notte dal letto in preda a una crisi del male che lo tormentava da lungo tempo, l'autista Giusto Grasso, di 63 anni, abitante in via Fonderia 5, ha raggiunto lo stanzino da bagno, ma qui è stramazzato al suolo, spirando pochi minuti dopo. Quando i suoi congiunti, impensieriti, sono andati a cercarlo, l'hanno trovato ormai cadavere. E' intervenuta la CRI, e il medico di turno ha redatto la constatazione di morte.

La scorsa notte, alle 2.30, la CRI è stata chiamata in via Commerciale 30, dove l'impiegato Luciano Tamburin, di 49 anni, era stato colto da un accesso cardiaco. Adagiato sulla lettiga, il poveretto è stato avviato verso l'ospedale, ma durante il tragitto è spirato.

Si improvvisano pompieri per lavarlo dalla calce

Un incidente sul lavoro con successiva doccia è capitato ieri al muratore Romeo Claut, di 54 anni, abitante in via Molin a Vapore 6. Il Claut era intento, assieme ad alcuni colleghi, a vuotare una vasca di calce spenta, scavata nell'area di costruzioni in via Combi 11. Aggirandosi intorno alla cavità, il muratore finiva col posare il piede su un blocco di calce, faceva uno scivolone e cadeva nella vasca, dopo un volo di due metri. I suoi compagni lo hanno tratto alla superficie imbiancato da capo a piedi, e poichè il poveretto si lamentava di avere la vista completamente oscurata, essi, dopo avergli fatto infilare un paio d'occhiali da sole, sono ricorsi a un drastico rimedio in attesa della C.R.I., telefonicamente avvertita: innestato un idrante, i muratori hanno fatto convergere sul Claut un potente getto d'acqua, con il quale l'hanno inondato per una decina di minuti. I sanitari lo hanno trovato fradicio e, dopo averli sommariamente medicato la grave forma congiuntivale riportata nel tuffo tra la calce, lo hanno accompagnato all'ospedale.

FESTOSO RIENTRO DA STRIGNO di trecentocinquanta bimbi giuliani

«Abbracciando le vostre mamme, fatelo anche a nome dei bimbi di Strigno, che in questo mese si sono sentiti più che mai fratelli vostri». Queste le parole con cui il presidente della Lega Nazionale del luogo, cav. Adone Tomaselli, ha salutato i 350 bimbi giuliani, ospitati dal massimo sodalizio triestino, nel primo turno della colonia montana nella ridente località della Valsugana, prima della loro partenza.

E' stato un addio un po' mesto, ad un'amena località, ad una popolazione che ha fraternizzato con i piccoli ospiti, dimostrandosi particolarmente sensibile a tutte le loro esigenze, prevenendo, si può dire, più che coadiuvando, in ogni necessità, in ogni desiderio, i dirigenti della colonia. Per ringraziare e ricambiare in parte a questa ospitalità i bimbi hanno voluto esibirsi in un riuscitissimo spettacolo d'arte varia, il cui ricavato è stato devoluto integralmente a favore dei coetanei strignati più bisognosi.

A sera, sabato, dopo la cena, lo spiazzo, amplissimo, antistante la colonia presentava un aspetto quasi fiabesco. Variopinti palloncini circondavano il piazzale, nel centro del quale un enorme falò ardeva, creando un insieme coreografico molto bello, cui facevano corona i monti. Intorno al fuoco si sono alternati indiani, negri, soldati di Franceschiello, ginnasti, cantanti e parodisti. E quando le candeline si sono spente ad una ad una, ed il fuoco non era più che un bracere, si sono allontanati dalla colonia gli ospiti strignati, fra cui vi erano tutte le autorità ed i 120 piccoli di una colonia di Ferrara, pure ospiti a Strigno.

Ai bimbi ha parlato il presidente della Lega Nazionale di Trieste Carlo de Dolcetti, che con il prof. Angiolillo ed il rag. Velicogna, aveva presenziato alla partenza. «L'augurio che lo formulo a voi — egli ha detto — è che abbia presto fine il vostro ed il nostro Calvario: che esso si concluda non con una croce bensì con un'apoteosi: con l'appagamento delle comuni aspirazioni». E' stato questo il viatico con il quale sono rientrati iersera da Strigno di Valsugana 350 bambini giuliani sotto la guida del direttore Sambo e del vicedirettore Sciortino.

La Mostra artigiana inaugurata a Monfalcone

La on. Cingolani-Guidi, Sottosegretario all'Artigianato, ha inaugurato ieri a Monfalcone la 2.a Mostra artigiana. Dopo il saluto rivoltole a nome della cittadinanza dal Sindaco, la on. Cingolani ha pronunciato brevi parole di elogio agli organizzatori ed ha rivolto un particolare saluto agli artigiani triestini.

Il presidente dell'Associazione artigiani di Trieste ha risposto ringraziando e mettendo in rilievo la costante collaborazione esistente fra gli artigiani di Trieste e quelli delle altre province italiane.

Lambrettista triestino infortunato a Udine

Il triestino Sergio Sergi, di 30 anni, è rimasto ieri infortunato a Udine. Mentre in Lambretta stava discendendo dal cavalcavia di viale Palmanova per infilare viale 23 marzo, per ragioni non precisate andava a sbattere contro un camion guidato da Pietro Damiani, da Campoformido, cadendo quindi esanime al suolo. Soccorso dal suo compagno di gita Luigi Belmer, di 23 anni, pure da Trieste, che montava un'altra Lambretta, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, dove veniva accolto, con prognosi riservata, per la sospetta frattura della base cranica e ferite alla mano e in altre parti del corpo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 17 (ult. 22): «Parole e musica», un technicolor con June Allyson, Mickey Rooney e altre 14 famose stelle. Capolavoro Metro.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): «Tra le nevi sarò tua», con Sonia Henje e John Payne. E' un film Fox.
FENICE. 17 (ult. 22): «Linciaggio», un film Paramount con Macdonald Carey e Gail Russell.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16: L'Universal-International presenta un grande technicolor: «Vagabondo a cavallo», Joel Mac Crea, Wanda Hendrix e quattro piccoli demonietti. Unico cine della città con refrigeratori e purificatori d'aria
ASTRA ROIANO. 17: «La corona di ferro», la grande ricostruzione storica con Gino Cervi, Elisa Cegani e Massimo Girotti. Incom 629.

ALABARDA. 16: «L'imboscata», episodi di terribili lotte con gli indiani, con Robert Taylor, Arlene Dahl. Metro Goldwyn Mayer. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15.30: Un magnifico technicolor: «Minuzzolo» (Il cavallino rosso), con Myrna Loy, Robert Mitchum e il piccolo Peter Miles.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un grande film presentato dalla Republic: «Minuzzolo» (Il cavallino rosso), in technicolor con Myrna Loy, Robert Mitchum e Peter Miles.
IDEALE. 16.30, 18.15, 20.10, 22: Una ripresa eccezionale «Il trovatore» con G. Pederzini, G. Masini.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il principe e il povero», una superba interpretazione di Errol Flynn.
ITALIA. 16: «La laguna della morte», emozionanti avventure con Johnny Weissmüller (Tarzan). Prima visione. Ult. giorno.
SAVONA. 16: «La bella imprudente», con l'affascinante Greer Garson e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: «Ciclone». Le più belle avventure in technicolor con Barbara Britton e S. Tufts. I vis. Ceiad.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «La fiamma che non si spegne», G. Cervi, M. Denis, L. Cortese. Successo.
MARCONI. 16.30: «Le avventure di Cisco Kid», con l'insuperabile Warner Baxter. Segue Cinesport: Giro di Francia: arrivo a Parigi.
MASSIMO. 16: «R X M, destinazione luna», audacissime avventure negli spazi siderali con Osa Massen e Lloyd Bridges.
NOVO CINE. 16: Johnny Weissmüller in «Jim della jungla», avventure fra belve e uomini feroci, in una natura selvaggia
ODEON. 16: «Le ragazze dello scandalo» una prima visione con Joan Davis, il famoso Gene Krupa con la sua orchestra e Ethel Emith la celebre organista.
RADIO. 16: «Allegri imbroglioni», le più buffe avventure con gli insuperabili comici Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Prigioniera di un segreto», con Spencer Tracy, Katherine Hepburn. Regia di George Cukor.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegler.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30: Sulla scena Van Dik il celebre caricaturista comico reduce dai trionfi all'estero. Complesso F. Menotti-Tasca in un nuovo programma di scenette comiche ecc. Sullo schermo: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie. Numerati alle Biglietterie di Galleria Protti e Piazza Goldoni e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Ingresso int. L. 150, rid. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «L'uomo che vorrei» con Betty Hutton e Mac Donald Carey.
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli, ore 20 e 22, cassa 19.30): «Non parlare, baciami» divertentissimo con Shirley Temple. Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il mulino del Po» con Carla Del Poggio. Colossale.
BROCCHETTA ESTIVO, 20.45: «Le donne erano sole» con Ann Sheridan e Lew Ayres. Warner Bros.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Licenza d'amore» con Van Johnson, spettacolare (Metro).

Diversivi balneari

La topina di cabina - Quest'anno s'è rotta l'altra clavicola - Uno sport poco consigliabile

La cronaca deve occuparsi di una topina da cabina balneare, Liliana Contardo, di 21 anni, abitante a Rozzol 797. Sabato pomeriggio, ella ha diviso la cabina di uno stabilimento con Lucrezia Casella, di 25 anni, abitante in via Torrebianca 24. Quest'ultima, fatto il bagno e rientrata per rivestirsi, s'accorgeva che dalla borsa le erano sparite 1150 lire. La derubata ha elevato naturalmente i suoi sospetti sulla compagna di cabina; è stato fatto intervenire lo agente di servizio allo stabilimento, il quale ha ordinato la perquisizione della Contardo. La Casella aveva avuto buon fiuto: il denaro sparitole è stato trovato, per l'appunto, addosso alla donna. La «topina» è stata accompagnata al posto fisso del Molo Pescheria, dove ha confessato il furto, attribuendolo non sappiamo a quale crisi. La Contardo è stata spedita al Coroneo, e dovrà rispondere di furto aggravato.

Una disavventura di tutt'altro genere è occorsa al meccanico Umberto Rigo, di 21 anni, abitante in salita Promontorio 19. Verso le 16 di ieri, mentre percorreva un corridoio di uno stabilimento balneare, il Rigo, uscito dal margine del tappeto è scivolato ed è caduto, fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico del nostro Ospedale Maggiore con prognosi di un mese. Particolare curioso: lo scorso anno, nelle stesse circostanze, egli si era fratturato l'altra clavicola.

Mentre guizzava nelle acque di Barcola, Silvana Carboni, di 23 anni, abitante in Largo Bazzoni 5, è stata punta al piede sinistro da un pesce ragno.

Correndo lungo la scogliera, una piccola bagnante, Anna Maria Muchich, di 5 anni, abitante in via della Guardia 11, è inciampata e, per non cadere, ha posato energicamente la mano sinistra a terra, premendo, per sua sfortuna, su un vetro, che le ha prodotto una ferita da taglio al palmo.

Accompagnato da tre amici, uno dei quali portava in spalla il fucile per la pesca subacquea, l'elettricista Sergio Svara, di 25 anni, abitante in via dei Verzieri 1, ha varcato verso le 19 la soglia della CRI: aveva bisogno d'una medicazione alla regione sopraccigliare destra. Dopo che il medico di turno gli ebbe apposto una sutura, lo Svara ha raccontato che nel pomeriggio, egli e gli amici, annoiati dalla lunga sosta sulla diga, avevano pensato di distrarsi, organizzando un incontro di calcio piuttosto sui generis: la palla era sostituita da uno degli zoccoli che avevano ai piedi. E' inutile dire che, appena il succedaneo della sfera di cuoio è partito sotto la spinta di un calcio, è andato a sbattere proprio sulla testa dello sfortunato giocatore. Come sport da spiaggia, il lancio dello zoccolo è, come si vede, assolutamente sconsigliabile.

Perquisizione sull'autobus

Poliziotti e poliziotte hanno fatto irruzione sabato mattina su un autobus della linea 8, in sosta in Corso Cavour, all'altezza della Banca d'Italia. Erano all'incirca le 11, e poco prima un passeggero, Oliviero Di Lanzo, di 39 anni, da Udine, era stato alleggerito del portafogli con 3 mila lire, una chiavetta d'oro, documenti, un franco francese e alcune fotografie. Gli agenti hanno inutilmente perquisito tutte le persone che si trovavano a bordo del veicolo pubblico.

Dalla giacca di Giuseppe Matiacich, di 33 anni, abitante a Contovello 187, momentaneamente incustodita nell'atrio del Teatro Verdi, è sparito il portafogli con 1500 lire, i documenti, il patentino di guida e un orologio da polso, tutto per 15 mila lire.

Mentre faceva gli acquisti in un negozio di via Cavana, Ludmilla Bisiacchi, di 40 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 9, è stata alleggerita del portafogli, che custodiva nella borsa della spesa. Ci ha rimesso mille lire.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. - Per Ferragosto gita a Fusine Laghi. Domenica prossima gita a Misurina - Rifugio Caldart e salita della Cima Grande di Lavaredo. Soggiorni estivi a Valbruna e Solda. Iscrizioni in sede via D. Rossetti 15.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 17.4. Pressione: 760.4. Umidità dell'aria: 70 per cento. Temperatura del mare: 26.5.

Oggi: S. Cassiano, Ippolito, Massimo. Il sole sorge alle 5.1; tramonta alle 19.18. La luna sorge alle 17.5.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 13.15, cm. 1 sotto il l. m.; alta: ore 18.45, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa: ore 1.50, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 8.50, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Il giorno 12 corr., cessava di vivere dopo breve sofferenza

Luciano Tamburini

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie LIA, i figli ADRIANA e MARIO, in unione ai fratelli, sorelle e cognati.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore della famiglia la Ditta ALESSANDRO BILLITZ Succ.ri e dipendenti che lo ebbero apprezzato impiegato e caro collega.

† All'età di 75 anni il cuore generoso e buono di

Giovanna Fontanot in FONTANOT

ha cessato di battere.

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio GIORDANO, le figlie JOLANDA, RINA e GIUSEPPINA, la nuora, i generi e le nipotine.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17, partendo dall'abitazione di via D'Alviano 80.

Trieste, 13 agosto 1951.

† Dopo breve malattia cessava di vivere il giorno 12 corr.

Carla ved. Contino

Ne dà l'annuncio la desolata figlia GIORGIA con il marito in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 13 corr., alle ore 15.30, dalla via Battisti 23 direttamente al cimitero greco orientale.

Il presente serve da partecipazione diretta

GIORNALE SPORT

REGATE MEMORABILI A PALLANZA

I nuovi campioni del remo:

Bergamini, Sebino Lovere, Canottieri Milano, Libertas di Capodistria, Motoguzzi, Canottieri Milano, Bucintoro - Per un soffio il Ferroviario di Trieste manca il titolo del «due di coppia»

Pallanza, 12

Possiamo guardare con fiducia agli ormai vicinissimi campionati europei di Macon? Tutto sommato, a campionati nazionali esauriti, la risposta non può essere che affermativa. Dei vincitori del 1950 soltanto uno, l'otto di Varese, è stato sacrificato dall'entusiasmo dei veneziani che hanno di colpo riportato d'attualità lo sport remiero della Laguna. Per il resto una confortante teoria di conferme che lasciano bene sperare per il prossimo futuro. Pallanza, dunque, ha assolto in pieno i suoi compiti di chiarificatrice dei massimi valori nazionali e certo questo «gran gala» del remo non passerà troppo presto agli archivi.

Ustolin terzo

Nati sotto una cattiva stella, minacciati cioè da nubifragi e disastri in serie, i campionati nazionali di canottaggio si sono svolti invece confortati da una serie di buoni risultati tecnici che acquistano un significato ancor più gradito tenendo conto delle non certo perfette condizioni atmosferiche e di quelle dello specchio d'acqua di gara. Oggi erano in programma le finali, dopo le batterie e i ricuperi di venerdì e sabato. Nel complesso, le previsioni dei tecnici si sono avverate, anche se qualche «grosso nome» ha leggermente tradito l'attesa.

Cominciamo quindi nel nostro esame panoramico da quello del «singolo» che costituisce il banco di prova per eccellenza del valore individuale di un atleta. Bergamini era al riparo da ogni sorpresa. Di classe internazionale, il singolista del «Milano» ha compiuto quella che in gergo ippico si potrebbe definire una «passeggiata». E' partito in testa, si è limitato a controllare la situazione e ai mille metri ha salutato i compagni di avventura e, pur senza forzare, ha raggranellato un significativo gruzzoletto di secondi. Messo, quindi, Bergamini sul piedistallo del fuoriclasse al quale più nessun aggettivo superlativo si può sacrificare per il gran consumo che se n'è fatto, due parole di lode possono essere spese per il bravissimo Pifferi, che ha saputo conquistare per la Tirrenia una significativa piazza d'onore. Il triestino Ustolin, che pure aveva avuto uno sprint iniziale notevolissimo, è mancato leggermente alla prova estraniandosi a metà gara dalle vicende che caratterizzavano la lotta per la vittoria.

Trionfano gli istriani

Conferma lampante e generosa quella che hanno voluto regalarci i ragazzi della Sebino Lovere nel «quattro con», dove, con un finale pieno di mordente e di aggressività, sapevano bruciare le aspirazioni dell'equipaggio della Bissolati. E' stata certamente una delle gare più interessanti della giornata, giacchè anche i veneziani hanno voluto dire la loro autorevole parola. Soltanto negli ultimi 500 metri, impostata la sua azione sulle 34-35 palate, il «quattro» della Sebino Lovere poteva staccarsi.

Passando ai «due senza», bisogna ammettere che il duo del milanese Redaelli non rappresenta più una speranza, bensì una lampante certezza. La corsa ha vissuto momenti emozionanti ma la chiarezza di stile e la comunione di movimenti dei milanesi hanno fatto spicco; con un finale sulle 38 palate, ogni speranza per la Badesio e per i triestini si spegneva. I varesotti si sono limitati a combattere con la «Timavo» per il quinto posto. Non erano in forma. Tutto qui.

Nella prova del «due con», la Libertas di Capodistria ha voluto anche oggi testimoniare la propria superiorità su tutto il campo dei partecipanti. Ottima sotto ogni punto di vista va considerata la gara dei toscani, che nei primi mille metri hanno saputo creare un clima di affascinante incertezza. La gara ha trovato la propria risoluzione proprio dopo i mille metri, quando, sotto l'incalzare dell'azione poderosa degli istriani, cedevano gli equipaggi della Bucintoro, della Sebino Lovere e del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

Inutile dire quale fosse l'attesa che circondava l'uscita degli olimpionici della «Moto Guzzi» nel «quattro senza». Questa gara bisognerebbe dividerla in due, esaminando in un primo tempo la nuova prodezza dei vincitori (ma trionfatori sarebbe termine più appropriato) e nel secondo le indicazioni forniteci dagli altri equipaggi. Perchè l'Olona, seppure a distanza, si è battuto benissimo, tenendo per un certo tratto contatto con i guzzisti.

Varese battuta

All'insegna delle emozioni si è invece disputata la gara del «due di coppia». Due equipaggi, Milano e Ferroviario Trieste, hanno fatto spicco, mentre Roma e Posillipo di Napoli, dopo un volonteroso inizio, non sapevano reagire alla maggiore tenacia degli avversari. Per mettere in risalto la prestazione dei triestini (e di conseguenza l'entità della vittoria dei milanesi) basterà considerare l'esiguo scarto di tempo intercorso fra i primi due all'arrivo. Questione di attimi, veramente.

In attesa della gara più spettacolare della giornata (e forse anche la più sentita) si effettuavano le due prove del campionato canoe monoposto e biposto, che vedevano negli alfieri del gruppo culturale della Fiat i dominatori assoluti.

E poi, finalmente, i lunghi scafi degli otto. Partenza perfetta vedeva soltanto i varesotti prendere il via con un leggero anticipo. Si consumavano così i primi 500 metri, durante i quali il Varese e i lariani (grossa la delusione di questi ultimi dopo la bella prova dell'altro giorno) lottavano a contatto di gomito. Ai mille metri ancora molta incertezza con soli tre metri che dividevano i due equipaggi. A questo punto i varesotti producevano il loro massimo sforzo e ai 1250 erano nettamente in testa. Va da sè che negli ultimi metri i vogatori campioni d'Italia dovevano pagare il loro sforzo, ma lo spettacolo offertoci dall'arrivo vale bene la spesa di una fotografia. Due quinti di secondo davano alla Bucintoro una vittoria veramente eccezionale.

PAOLO SERRA

4 vogatori di punta con timoniere: 1) Sebino di Lovere (Polloni, Gotti, Guidini, Crisonelli; tim. Cambieri) in 7'7"2/5; 2) Canottieri Bissolati di Cremona, 7'12"3; 3) Bucintoro di Venezia, 7'19"1; 4) Vittorino da Feltre di Piacenza, 7'23".

2 vogatori di punta senza timoniere: 1) Cral Redaelli (Bettega Simone), 7'46"1; 2) S. C. Baldesio di Cremona, campione juniores, 7'47"; 3) Ginnastica Triestina, 7'58"2; 4) Canottieri Varese, 8'3"4; 5) Canottieri Timavo di Monfalcone, 8'9"3.

Singolo: 1) Canottieri Milano (Bergamini) 7'57"3; 2) Canottieri Burgo (Pifferi) 8'4"1; 3) Ginnastica Triestina (Ustolin) 8'11"4; 4) Canottieri Tirrenia (Bellicampi) 8'25"4.

2 vogatori con timoniere: 1) Libertas di Capodistria (Ramani, Tarlao; tim. Marion) 8'7"; 2) Canottieri Firenze 8'15"; 3) Canottieri Bucintoro (campione juniores) 8'16"; 4) Canottieri Sebino, 8'22"4; 5) Dopol. Ferroviario Trieste, 8'34"4.

4 vogatori senza timoniere: 1) Motoguzzi di Mandello (Moioli, Morillz, Invernizzi, Faggi) 7'8"2; 2) Canottieri Olona di Milano (campioni juniores) 7'12"4; 3) Canottieri Burgo, di Corsico, 7'17"4; 4) R. Club Genovese, 7'38"2.

2 vogatori di coppia: 1) Canottieri Milano (Balossi, Sommaruga) 7'21"1; 2) Dopol. Ferrov. Trieste, 7'23"1; 3) Canottieri Roma, 7'24"; 4) Canottieri Posillipo, 7'30".

8 vogatori con timoniere: 1) Bucintoro di Venezia (Baldan, Dalla Puppa, Bozzato, Nesto, Zanella, Nardin, Enzo, Cimarosto; tim. Giustiniani) in 6'29"2; 2) Canottieri Varese, 6'29"4; 3) Canottieri Timavo di Monfalcone, 6'31"1; 4) Saturnia di Trieste, 6'34"; 5) S. Canottieri Lario, 6'39"1; 6) Soc. Can. Livornese, 6'41"4.

Canoa monoposto: 1) Fiati di Torino (Testore) in 4'46"2; 2) Canottieri Aniene di Roma (Bastoni) in 4'52".

Canoa biposto: 1) G. S. Culturale Fiat di Torino (Testore e Vennetelli) 4'22"; 2) Canottieri Tirrenia di Roma, 4'28"1; 3) S. C. Augusta di Torino (Biando Franzo) 4'36"; 4) Gruppo Milanese della canoa, 4'37"2; 5) S. C. Augusta di Torino (Ragusa, Meda) 4'40"1; 6) Canottieri Tirrenia di Roma, 4'41"; 7) Canottieri Tirrenia B, 4'51"2.

Ai campionati europei mancherà l'«8» svizzero

Lucerna, 12

Al Tatsee, presso Lucerna, in regate di qualificazione per i campionati d'Europa di canottaggio, che avranno luogo dal 25 al 26 agosto a Macon, in Francia, il Rowing Club di Losanna ha vinto la regata del «quattro senza» in 6'45"9 ed è stato perciò designato a rappresentare la Svizzera. Nello «otto», invece, si è presentata la sola imbarcazione del Belvoir R.C. che ha percorso i 2.000 metri in 6'29"6. Essendo stato ritenuto, il tempo ottenuto, di mediocre valore, i selezionatori hanno deciso di non iscrivere alcuna imbarcazione nel campionato europeo dello «otto».

Coppi secondo nell' «individuale» di Bordeaux

Bordeaux, 12

L'omnium «Tour de France» che opponeva al velodromo di Bordeaux gli elementi della squadra francese ad una squadra mista di stranieri e di regionali francesi, è stato vinto dalla squadra francese per due vittorie ad una. Le squadre erano così composte: Francia: Bobet, Barbotin, Geminiani, Lauredi, Lucien e Apo Lazarides. Mista: Coppi, Milano, Bernardo Ruiz, Bauvin, Leveque, Guy Lapebie. La corsa ad eliminazione è stata vinta da Bobet in 7'35"2 sui 6 km. davanti a Lapebie, Coppi, Geminiani e Bernardo Ruiz. L'inseguimento all'italiana è stato invece vinto dalla squadra mista che ha coperto i 3 km. in 3'40", e, finalmente, l'individuale è stata vinta da Geminiani davanti a Coppi e Bobet.

Il criterium ciclistico d'Alost: 1) De Cock (Belgio) in 3,41'; 2) Huber (Svizzera) a 20". Con lo stesso tempo si è classificato un folto gruppo in cui erano Bartali, Ockers, Wauters, Lerno, Van den Broeck, ecc.

LE GARE MOTOCICLISTICHE DI HOCKENHEIM

Una vittoria di Lorenzetti e sei dei centauri tedeschi

Tommy Wood e Oliver tra i battuti

Hockenheim, 12

I motociclisti tedeschi hanno colto oggi una delle loro prime brillanti affermazioni postbelliche, classificandosi al primo posto in sei gare su otto e battendo fra l'altro campioni mondiali del calibro degli inglesi Eric Oliver, Tommy Wood, Sidney Mason ed altri. I tedeschi hanno riportato le vittorie nelle gare per moto da 125 cc., 350 cc., 500 cc., sidecar, e 500 cc. corridore «a solo».

Diamo i risultati in dettaglio: 125 cc. (13 giri, 100,425 chilometri): 1) Heinrich Dietrich su «N.S.U.» (macchina tedesca) in 48'35"3/10 alla media di 123.4 chilometri all'ora. 250 cc. (154.500 chilometri): qui ha vinto un italiano, Enrico Lorenzetti, su «Guzzi», in 1.04'43"2/10, alla media di 143,2 chilometri all'ora. Seconda un'altra «Guzzi», pilotata dall'inglese Tommy Wood, e terza la «Guzzi» del tedesco Hein Thorn Prikker, seguono poi delle «D. K. W.» tedesche. 350 cc. (20 giri, 154,500 chilometri): 1) Roland Schnell (Germania), su «Parilla», in 59'50"5/10 alla media di 154.9 chilometri orari. 500 cc. sidecar: 1) Coppia tedesca Krauss-Huser, che copre i 13 giri (100,425 chilometri) in 42'44"2/10, alla media di 140.9 chilometri orari (l'inglese Oliver con Dobeli è secondo). 750 cc. sidecar (13 giri, 100.425 chilometri): 1) Oliver e Dobeli su «Norton», in 42'41"8/10, alla media di 141.1 chilometri orari. 500 cc. (20 giri, 154,500 chilometri): 1) Walter Zeller, (Germania), su «B.M.L.» in 55'40"9/10, alla media di 166,6 chilometri orari.

Il «Trofeo Uvi» per indipendenti

Al senese Volpi l'ultima prova

Pontremoli, 12

Il senese Primo Volpi ha vinto con distacco il «Gran premio Lorenzo Quartier» ultima prova del «Trofeo U.V.I.» per indipendenti. L'anziano corridore senese ha staccato di forza tutti i concorrenti sulla dura salita della Cisa, raggiungendo il traguardo con 7 minuti di vantaggio sul gruppo regolato in volata da Scudellaro.

Dopo un inizio ad andatura relativamente calma e dopo che Bof aveva vinto il traguardo di Montelungo, sulle prime rampe della Cisa, Volpi si portava decisamente al comando. L'azione di Volpi si faceva sempre più travolgente ed il distacco aumentava sensibilmente sino a raggiungere al traguardo i 7 minuti netti. Primo Volpi si è aggiudicato anche il Gran premio della montagna. Il Trofeo dell'U.V.I. è stato vinto dal toscano Sartini che nella classifica finale precede il genovese Moresco, Minardi e Chiti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Volpi Primo (Tempora di Bettolla) che compie i 220 km. del percorso in ore 6 e 5' alla media di km. 36; 2) Scudellaro Tranquillo (Polisportiva Salernese) a 7'; 3) Rossi Dino (Portanuova Pisa) s. t.; 4) Moresco Rinaldo (Genova); 5) Fondelli Ugo (Montevarchi); 6) Conterno Angelo (Cavallari di Torino); 7) Frosini Marcello; 8) Pasquini Bruno; 9) Bonini; 10) Cargioli; 11) Sabatini; 12) Barducci; 13) Di Camillo; 14) Petrocchi; 15) Simonini, tutti con lo stesso tempo di Scudellaro. Seguono altri in tempo massimo.

Al veronese Ugolini il Trofeo Fiera di Trento

Trento, 12

Per il Trofeo «Fiera di Trento» si è svolta su di un percorso di 140 km. una corsa ciclistica alla quale hanno partecipato 54 concorrenti di numerose provincie d'Italia. Fuggito nella salita tra Mezzolombardo e Fai, Parisi è stato acciuffato alle porte di Trento da Ugolini che lo batteva sul traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Ugolini Luigi (U. S. Borgo Trento di Verona) 4 ore 14'30" media km. 33,060; 2) Parisi Rino (U. S. Aurora Orenoo) a ruota; 3) Piazzon Mario (Cral Marzotto Valdagno) a 3'20"; 4) Modena Vasco (Kofler Rovereto) a ruota, 5) Dell'Antonia Luciano (U. C. Paglianti Treviso) a 4'30"; 6) Contardo Alceo (Teglio Veneto) a 7'; 7) Da Rota Ruggero (Saici Torviscosa) s.t.; 8) Fornasiero Remo (S. C. Ligie di Padova) s.t.; 9) Tessaro Aurelio (Velo Club Vicenza) s.t.; 10) Dell'Antonia Carmelo (U. C. Paglianti Treviso) s.t.; seguono altri 21 concorrenti giunti in tempo massimo.

Classifica Gran Premio della montagna: 1) Parisi, p. 9; 2) Ugolini, p. 6; 3) Piazzon, p. 5. Il Trofeo «Fiera di Trento» è stato assegnato all'U. S. Borgo Trento di Verona.

Un giovane asso

Vittoria di Ciapini nello stile dei grandi

Modena, 12

Vasco Ciapini è tornato oggi alla vittoria (la sesta della stagione) nella Nona edizione della Modena-Abetone per dilettanti organizzata dall'Unione Ciclistica Modenese e disputata oggi sul percorso di km. 115. Il vincitore, un diciannovenne di Prato, ha vinto la gara con magnifico stile, aggiudicandosi anche il Gran premio della montagna, essendosi classificato primo sui colli di Serra, Mazzoni, Sestola e Abetone.

L'impresa del vincitore è tanto più significativa in quanto egli, per ben due volte, dopo aver forato, ha dovuto riprendere il gruppo e solamente negli ultimi quattro chilometri di corsa ha potuto distaccare tutti e giungere al traguardo con un vantaggio di 25" sul secondo, il predappiese Silvano Fabbri. Nel tratto iniziale della corsa, cioè nella zona Pedemeontana, si erano distinti con una fuga solitaria i tre corridori del Gruppo Sportivo Fiat di Modena, Corradini, Franchini e Maselli, che erano riusciti a guadagnare a Selva circa 2' sugli inseguitori. Prima di Serramazzoni però Ciapini iniziava la sua azione che, salvo le pause dovute agli incidenti, conduceva a termine fino al traguardo dell'Abetone.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Vasco Ciapini del «G. S. Luconi» alla media oraria di km. 29,725; 2) Silvano Fabbri «Apeo Predappio» a 29"; 3) Mazzacurati Italo (Pedale Carpigiano) a 1'20"; 4) Fusari Amelio (Nicolò Biondo - Carpi) a 1'26"; 5) Randi Celso (A. S. Godo) a 2'20"; 6) Dal Fiume Sergio (S. C. Felsineo Bologna) a 2'45"; 7) Bellelli Alfeo (Veloclub Reggio) a 4'2"; 8) Fabbri Gabriele (Apeo Predappio) a 5'1"; 9) Giuliani Arnao (Ciclistica Montecatini) a 5'4"; 10) Dall'Agata Gilberto (R. Serra Cesena).

A Schaer il Criterium di Berna Astrua ritirato causa una caduta

Berna, 12

Il Criterium calcistico dei professionisti è stato vinto da Fritz Schaer, che ha coperto i 99 km. in ore 2.32'13"5, alla media di km. 39.022 e con 5 punti; 2) G. Wellenman (Sv.); 3) Lafranchi (Sviz.); 4) Plattner (Sviz.); 5) Mueller (Germania); 6) Martini (It.); 7) Kamber (Sviz.); 8) Smits (Olanda); 9) Giovanni Rossi (Sviz.); 10) Hugo Koblet (Svizzera). Giancarlo Astrua (It.) ha abbandonato in conseguenza di una caduta.

Il famoso nuotatore Furuhashi ha vinto il campionato giapponese 400 m. stile libero in 4'38"8. Il record del mondo sulla distanza appartiene all'australiano Marshall con 4'26"9.

Agli iscritti alle «Tre Valli Varesine» che si disputerà martedì prossimo si sono aggiunti altri quattro corridori e precisamente Barducci, Ponzin, Ronconi e Drey.

RIMINI - VENEZIA - TRIESTE

Felicemente conclusa la crociera velica

«Daina» di Venezia, «Fortuna» di Venezia e «Regolo» della Marina militare prime al traguardo - Questa sera ballo di gala

Si è brillantemente conclusa ieri la crociera velica Rimini-Venezia-Trieste con la disputa della tappa Venezia-Trieste. A Venezia, i rappresentanti dei circoli nautici delle tre città si sono recati al Tempio Votivo eretto al Lido e, sulla tomba di Nazario Sauro, hanno deposto una corona d'alloro ornata dei guidoni sociali dell'Adriaco di Trieste, della Compagnia della Vela di Venezia e del Circolo Nautico Rimini. La cerimonia acquistava tanto maggiore significato dal fatto che ricorreva lo anniversario del sacrificio dell'Eroe istriano.

La partenza della tappa Venezia-Trieste è avvenuta a mezzanotte precisa favorita dal vento di levante che ha facilitato la navigazione fino all'alba; poi è subentrato un periodo di calma e appena più tardi le imbarcazioni, sospinte dal primo maestrale, hanno attraversato il Golfo di Trieste che, nella stupenda mattinata presentava un aspetto suggestivo. Intanto l'imbarcazione «La Capitana», rimasta nella più completa bonaccia e trovandosi in ritardo, rompeva gli indugi, ricorreva al motore ed entrava a Trieste rinunziando alla classifica.

Le leggere derive veneziane avevano buon giuoco sulle imbarcazioni più pesanti ed entravano in rada per prime.

Alle 9.17 un colpo del cannoncino posto sul molo dello Adriaco salutava l'arrivo della prima imbarcazione. Era la veneziana «Daina» con al timone Dino Chiggiato. Dopo venti minuti giungeva la «Stella Maria» dell'Adriaco di Trieste con al timone il dott. Pecorari. Seguivano: 3) «Landa» (Venezia) alle 9,49, 4) «Elly» (Trieste) alle 10.03, 5) «Giulia» (Trieste) alle 10.26, 6) «Katty» (Muggia) alle 10.31, 7) «Marisetta» (Venezia) alle 10.34, 8) «Istar» (Venezia) alle 10,44, 9) «Anahita» (Rimini) alle 11.43 10) «Tressette» (Rimini) alle 12.35.

Intanto alle 11.30 veniva data da Grado la partenza alle imbarcazioni partecipanti alla Coppa Carlo Piperata. Gli arrivi al traguardo dell'Adriaco avvenivano nell'ordine seguente: 1) «Fortuna» (Venezia) alle 17.28, 2) «Donatella» (Venezia) alle 18.06, 3) «Arci» (Venezia) alle 18.12, 4) «Magari» (Trieste) alle 18.17, 5) «Dondolo» (Trieste) alle 18.34, 6) «C 8» (Venezia) alle 18.35, 7) «C 45» (Venezia) alle 18.38, 8) «Corsara» (Trieste) alle 18.04.

La regata Grado-Trieste per «star» ha dato i seguenti risultati: 1) «Regolo» (Marina militare Taranto) alle 17.30, 2) «Gemma» (Marina militare Venezia) alle 17.31, 3) «Alcor» (Capodistria) alle 17.34, 4) «Lucatelli» (Trieste) alle 17.46.

Le classifiche delle tre classi saranno comunicate domani, a conteggi effettuati.

Durante il pomeriggio le imbarcazioni, ormeggiate al molo «T» dell'Adriaco, sono state oggetto della ammirazione degli intenditori. Piace specialmente il due alberi veneziano «Marisetta», ch'è l'indovinata trasformazione di un 12 metri stazza internazionale. Stamane i comandanti delle imbarcazioni e i rappresentanti dei circoli nautici saranno ricevuti dal Sindaco. Questa sera al Bastione Fiorito, gli equipaggi parteciperanno a un ballo di gala durante il quale si procederà alla premiazione. L'ingresso è libero anche ai non soci.

ROMOLO FERRI, 23.ENNE, MONTANDO UNA LAMBRETTA CON SUPERCOMPRESSORE HA BATTUTO SULL'AUTOSTRADA DA MONACO AD INGELSTADT, IN GERMANIA, 5 PRIMATI MONDIALI PER MOTOCICLETTE FINO A 125 CC. NELLA FOTO: ROMOLO FERRI, PARLA CON WILHELM HERZ (SECONDO DA SINISTRA), CAMPIONE DEL MONDO DI VELOCITA' PER MOTO FINO AI 500 CC., ACCANTO ALLA LAMBRETTA CON CUI HA BATTUTO I 5 PRIMATI

Gigi Villoresi a 150 orari vince il Circuito di Senigallia

Giannino Marzotto rovina la macchina uscendo di strada - Tutti i primati battuti - Casella e Cabianca vincitori di categoria

Senigallia, 12

Come già per il circuito motociclistico di domenica scorsa, tutti i records sono stati abbassati nella odierna 7.a edizione del circuito internazionale automobilistico di Senigallia, ed i tempi sarebbero stati ancora migliori se la severità del percorso non avesse presto tolto di gara concorrenti come Leonardi nella 790, Sighinolfi nella 1100 e Giannino Marzotto nella classe oltre 1100.

Nella prima categoria cominciava la selezione e venivano attardati per noie al motore prima Bordoni poi Leonardi ed infine Taraschi che ha ceduto proprio all'ultimo giro, permettendo a Casella di cogliere una meritata affermazione. Nella classe 1100, il ritiro di Sighinolfi al 9.o giro ha lasciato via libera alle «Osca» di Cabianca e Bordoni. Fino a quel momento la gara era combattutissima ed emozionante poichè i tre piloti giravano a notevole andatura tanto che al 6.o giro sia Cabianca che Sighinolfi compinavano il giro più veloce in 3'53"2 alla media di 143.568. Dopo il ritiro di Sighinolfi, la andatura diminuiva leggermente e ne approfittava Cabianca per avvantaggiarsi giro per giro su Bordoni e tagliare così il traguardo avanti a tutti.

La gara della classe oltre 1100 si è mantenuta del massimo interesse nei primi giri, per la lotta gomito a gomito tra Villoresi e Giannino Marzotto, ma al 5.o giro Marzotto, alla curva di Annibalcaro, finiva tra la paglia rovinando la macchina. Da questo momento Villoresi procedeva indisturbato avanti a Scotti, Mallucci e Stagnoli. Nel serrato duello tra le Ferrari 4100 di Marzotto e Villoresi è stato abbassato il record assoluto del giro e portato a 3'35"1 pari a km. 155,576.

Ecco le classifiche:

Classe 790 cc.: 1. Casella Salvatore su «Stanguellini» bialbero, che copre i 12 giri del percorso pari a km. 111,600 in 52'19"2 alla media oraria di km. 128,196; 2. Pasqualin Armando su «Pasqualin» in 52'34"2; 3. Taraschi Bernardo su «Giaur» in 53'09"4; 4. Zannini Luigi su «Zannini» in 54'50"; 5. Della Beffa Armano su «Da Grada» in 55'96"2. Giro più veloce l'11.o di Casella in 4'14" alla media di 131,811.

Classe fino a 1100 cc.: 1. Cabianca Giulio su «Osca» che copre i 15 giri del percorso, pari a km. 139,500 in 59'38"2 alla media oraria di km. 140.342; 2. Bordoni Franco su «Osca» in ore 1.1'0"3; 3. Lorenzetti Alessandro su «Stanguellini» in 1.3'25"2; 4. Pagani Giuseppe su «Osca» in 1.3'28"2; 5. Capelli su «Osca» s. t.

Classe oltre 1100 cc.: 1. Villoresi Luigi su «Ferrari 4100» che copre i 19 giri del percorso, pari a km. 139,500, in 55'31"3 alla media di km. 150,730; 2. Scotti Luigi su «Ferrari 2560» in 56'2"3; 3. Stagnoli Antonio (1.o della classe fino a 2000) su «Ferrari 2000» in 58'57"4; 4. Palmieri Piero su «Ferrari 2500» in 58'58"; 5. Mathieson su «Frazer Nash 2000» in 57'9"3 (fermato al 14.o giro). Giro più veloce il 3.o di Villoresi in 3'35"1 alla media di 155,576.

A Musmeci su Maserati la Pirato-Enna

Palermo, 12

Un vivo successo tecnico e spettacolare ha ottenuto la quarta Coppa della montagna disputata sul percorso in salita Pirato-Enna, km. 12,500. Ecco le classifiche:

Categoria turismo nazionale di serie, gruppo Fiat 500 C: 1) Ajello, in 13'14", alla media di km. 66,319; 2) Grillo in 14'5", alla media di km. 64,734; 3) Bartoccelli, in 16'6", alla media di km. 64,650. Gruppo Fiat 1100 BE: 1) Tacci, in 12'42", alla media di km. 71,811; 2) Schermi, in 12'44"; 3) Gagliano, in 12'47". Gruppo Fiat 1400: 1) Rapisardi, in 12'57", alla media di km. 70,415; 2) Gagliano Alberto, in 13'33". Gruppo speciale gran turismo internazionale, gruppo Lancia Ardea: 1) Gangitano, in 12'49", alla media di km. 71,148; 2) Cozzo, in 13'14"; 3) Ottaviano in 14'33". Gruppo Lancia Aprilia: 1) Guzzardella, in 12'3", alla media di km. 75,653; 2) La Pira su Maserati 1500, in 12'7"; 3) Giacobbe, su Aurelia, in 12'8". Categoria sport internazionale, classe fino a 790: 1) Piccolo, su N.P., in 10'49", alla media di km. 84,275; 2) Tomasello, su Siata, in 12'34"; 3) Di Cristina, su Fiat in 12'58". Classe da 790 a 1100: 1) Mucera, su Fiat Mucera, in 10'37"6, alla media di km. 84,974; 3) Folli, su Fiat, in 10'52". Classe oltre 1100: 1) Musmeci, su Maserati 2000, in 10'5", alla media di km. 90,386; 2) Bordonaro, su Ferrari 2000, in 10'17"; 3) Placido, su Maserati 2000, in 10'48".

Classifica generale: 1) Musmeci, su Maserati 2000, in 10'5"4/10, alla media di km. 90,386; 2) Bordonaro, su Ferrari 2000, in 10'17"8, alla media di km. 88,972; 3) Mucera, su Fiat Mucera, in 10'37"6, alla media di km. 85,821.

La Ferrari di Whitehead prima nel G. P. di Zurigo

Zurigo, 12

L'inglese Peter Whitehead, al volante di una Ferrari, ha vinto il G. P. automobilistico della Svizzera orientale, riservato a vetture da corsa della formula 2. Ecco il risultato: 1) Whitehead (GB) su Ferrari che copre i 60 giri, km. 168, in ore 1 26"41", alla media di chilometri 116.276; 2) Fischer (Sv.) su Ferrari 1.26'56"; 3) Manzon (Fr.) su Simca 1.27'3"; 4) Simon (Fr.) su Simca 1.27'5"; 5) Macklin (GB) su H.W.M. a due giri. Non si sono classificati Graffenried, Pietsch, Trintignant, Ulmen. Il giro più veloce è stato compiuto da Manzon e Simon in 1'25"2 alla media di km. 118.309.

Al francese Vial la gara "Byron,, di fondo

Spezia, 12

Il francese Vial Emile ha vinto la gara di fondo internazionale «Coppa Byron» svoltasi sul percorso Porto Venere-San Terenzo, su una distanza di metri 6400. Già a 300 metri dalla partenza le posizioni di testa erano chiaramente delineate. Si componeva un terzetto formato dal francese Vial, da Guerra, della Rari Nantes Florentia, seguito a pochi metri dal campione italiano Esposito. A circa un chilometro dall'arrivo il francese, con un poderoso allungo, si aggiudicava la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vial Emile del Dauphil di Sete in ore 1 31'9"; 2) Guerra Piero della Rari Nantes Florentia; 3) Esposito Antonio della Rari Nantes Stabia; 4) Rossi Natale dell'Unione Sportiva Desenzano; 5) Rossi Aldo, dell'Arsenale di Spezia.

I campionati nazionali di tuffi

Il triestino Petronio primo dalla piattaforma di m. 10

Torino, 12

Alla piscina scoperta dello Stadio comunale di Torino, si sono svolte oggi le gare maschili e femminili per il campionato italiano di tuffi Serie A.

Femminile assoluta. Trampolino m. 3: 1) Conter Laura della Ginnastica Torino punti 112,47; 2) Levati della Canottieri Milano. Categoria allieve trampolino m. 3: 1) Asmonti Clelia della Canottieri Milano p. 17,50 (unica concorrente). Categoria assoluta piattaforma m. 10: 1) Pautasso Nanda della Canottieri Milano p. 55,8. Categoria allieve piattaforma m. 9: 1) Asmonti Clelia della Canottieri Milano p. 12,06 (unica concorrente).

Serie A maschile. Categoria assoluta trampolino m. 3: 1) Mari Lamberto della Rari Nantes Firenze p. 163,94. Categoria allievi trampolino m. 3: 1) Paiella Fabio della Soc. Sportiva Lazio p. 41,67. Categoria assoluta piattaforma m. 10: 1) Petronio Renzo dell'Unione Sportiva Triestina p. 129,91. Categoria allievi piattaforma m. 9: 1) Paiella Fabio del Gruppo Sportivo Lazio p. 97,60.

A WINTERTHUR CONTRO LE SVIZZERE

Vittoria delle Azzurre per 53-31

La migliore prestazione alla Herzig della Ginnastica Triestina - Una sola gara (il getto del peso) è stata vinta dalle elvetiche - Risultati abbastanza promettenti

Winterthur, 12

Giornata magnifica quella di oggi. Il sole splendeva e solo un leggero vento è venuto ad ostacolare in parte l'azione delle concorrenti sul rettilineo di arrivo. L'organizzazione è stata perfetta sicchè le gare iniziatesi alle 15.15 sono procedute con la massima regolarità. Lo spettacolo offerto è piaciuto molto al pubblico che ha partecipato calorosamente alle fatiche delle atlete.

Progressi delle giovani

Come si prevedeva, le Azzurre hanno riportato una netta vittoria, forse con un punteggio leggermente inferiore a quello registrato lo scorso anno a Bergamo, con delle prestazioni però migliori che dimostrano come, per quanto l'atletismo femminile italiano abbia avuto in questi ultimi tempi un periodo di sosta, le nostre ragazze siano talune di taglia internazionale. Se oggi abbiamo qualche riserva da avanzare è proprio sul rendimento delle anziane, anche se queste ultime hanno qualche scusante da accampare. La Cordiale, ad esempio, è stata completamente nulla nel lancio del peso e anche nel lancio del disco non ha saputo indovinare il vento, sicchè il suo lancio non è andato che poco oltre i 40 metri. Ma la Cordiale ha come scusante il fatto che in questi utlimi tempi è dislocata in Sicilia, dove la sua preparazione atletica riesce assai difficile.

Invece i nuovi elementi inclusi nella squadra nazionale hanno offerto un rendimento veramente meraviglioso. Quella che maggiormente ci è piaciuta è stata la giovane quindicenne Quinto, di Napoli, che nella sua prima apparizione in campo internazionale ha raggiunto nel salto in lungo la notevole misura di metri 5.11. La napoletana manca di impostazione nella rincorsa sicchè la battuta non è sempre nè precisa nè efficace. Tra qualche anno, però questa ragazza vedrete che fornirà risultati di gran lunga superiori a quelli raggiunti dalla Pierucci.

Tra i nuovi elementi, o meglio tra gli elementi che hanno indossato per la prima volta la maglia azzurra, vanno incluse la Herzig di Trieste, la Rossi Alda e la Rossi Marisa. La Herzig sugli ostacoli ha mostrato un mordente veramente impressionante e soprattutto ha palesato un talento per questa gara che la fa ostacolista di sicuro avvenire. Buona pure la prova della torinese Musso. Per quanto riguarda la Rossi Marisa è bene notare che la bresciana ha partecipato sia alla corsa piana dei 200 metri, sia alla staffetta 4x100, con un leggero stiramento muscolare. Malgrado tale inferiorità è stata veramente brillante, forse per accontentare il padre che da Brescia aveva voluto essere qui a Winterthur per assistere alla prodezza della sua ragazza. Infine diremo che la giavellottista Alda Rossi è piaciuta moltissimo come tipo di longilinea per quanto anch'essa, al pari della Cordiale e della Turci, non abbia indovinato il vento. Pure essa ha mostrato un certo stile che fa bene sperare.

Per quanto riguarda il totale generale della manifestazione diremo che, contro le otto vittorie raggiunte dalle Azzurre, sta una sola della Bellinger, che non solo ha strappato il successo, previsto del resto, nel getto del peso, ma ha pure migliorato il primato della specialità. La Svizzera per quanto sconfitta, forse perchè le sue atlete gareggiavano in casa, forse perchè evidentemente vi è un certo miglioramento, ha compiuto progressi rispetto allo scorso anno. Infatti, non solo vi è il miglioramento di un record — getto del peso — ma le atlete svizzere sono riuscite anche a migliorare un primato nella staffetta 4x100.

Buone le staffettiste

Nel complesso, l'incontro si è imposto sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico. Le vittorie strappate dalle italiane hanno nome: Greppi nei 100 metri, una ragazza che sa fare, Jandeau nei 200 metri, altro elemento di vera e buona struttura che sa impegnarsi con tutto il cuore nelle gare dove viene schierata, Herzig, e di questa ragazza abbiamo già parlato. Nel lancio del disco la vittoria è andata alla Cordiale, mentre nel giavellotto è riuscita a imporsi la Turci, una coraggiosa bergamasca che ha sfiorato i 38 metri. Eppure sarebbe bastato alzare leggermente il giavellotto perchè finalmente questa atleta, che gareggia da dodici anni e che ha dimostrato una sana passione per questo sport, potesse finalmente coronare il suo sforzo con un primato nazionale.

Anche nel salto in alto un bravo va alla Jannone che ha superato il primato stagionale, raggiungendo i metri 1.55; pure un bravo va alla Palmesino che oggi è stata particolarmente ammirata. Nel salto in lungo la Pierucci, malgrado i suoi numerosi falli, ha stabilito la distanza di metri 5.45 e così le quattro staffettiste che hanno vinto nel tempo notevole di 49"2.

Feste e congratulazioni

Le nostre ragazze, che partiranno domattina per l'Italia, hanno certamente meritato gli applausi della colonia italiana e le congratulazioni del Console di Zurigo. Esse meritano parole di lode da parte degli sportivi italiani e il loro incoraggiamento perchè esse prendano sempre più vivo entusiasmo per le gare atletiche che praticano. Tra qualche mese le nazionali si schiereranno compatte e ben più agguerrite nella riunione di Genova contro la Francia.

LUIGI FERRARIO

Ecco i risultati:

100 metri: 1) Greppi (I) 13", 2) Pretot (S) 13", 3) Cesarini (I) 13"3, 4) Jacqueline Gygax (S) 13"5.

200 metri: 1) M. Jeandeau (I) 27"3, 2) Marisa Rossi (I) 27"8, 3) Bernard (S) 27"9, 4) Von Gunthen (S) 29"2.

80 ostacoli: 1) Herzig (I) 12"2 (migliore prestazione stagionale), 2) Musso (I) 12"8, 3) Meyer (S) 13", 4) Heusser (S) 14".

Salto in alto: 1) Jannoni (I) 1,55, 2) Palmesino (I) 1,53, 3) Golomen (S) 1,40, 4) Meyer (S) 1,38.

Salto in lungo: 1) Pierucci (I) 5,45, 2) Zbinden (S) 5,14, 3) Pinto (I) 5,05, 4) Lehmann (S) 5.01.

Peso: 1) Bolliger (S) m. 11,92 (nuovo primato svizzero), 2) Bosshard (S) 11,72, 3) Turci (I) 10,97, 4) Cordiale (I) 10,78.

Disco: 1) Cordiale (I) 40,92, 2) Netzbandt (I) 36,36, 3) Bolliger (S) 34,66, 4) D. Graedel (S) 31,39.

Giavellotto: 1) Turci (I) 37,95, 2) Alda Rossi (I) 37,02; 3) Kohler (S) 34,18, 4) Berner (S) 30,67.

Staffetta 4x100: 1) Italia (Jeandeau, Greppi, Rossi, Cesarini) 49"2; 2) Svizzera (Billiger, Pretot, Heusser, Lehmann) 50"7 (nuovo primato svizzero).

Pasotti dinanzi a Magni nel Gran Premio Maggiora

Milano, 12

Il Gran premio Maggiora svoltosi su un percorso di 93 km. è stato vinto da Alfredo Pasotti che ha impiegato 2 ore e 53' alla media di km. 32,250; 2) Fiorenzo Magni, a una macchina; 3 Pasquale Fornara; 4) Serafino Biagioni; 5) Renzo Cerati; 6) Andrea Carrea; 7) Vittorio Seghezzi; 8) Pietro Giudici, a 15".

A Cattabriga il G. P. Porretta

Pistoia, 12

Su un percorso di km. 195 si è svolto oggi il «II Gran Premio Porretta» per dilettanti di 1.a e 2.a categoria al quale hanno preso parte 50 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cattabriga Alfredo (S. S. Menegoli di Bologna) che compie i 195 km. in ore 5 e 32', alla media di km. 33.238; 2) Bonetti Eugenio (U. C. Vignola) a mezza macchina; 3) Andreini Francesco (S. S. Rinascita di Ravenna) a ruota; 4) Gori Giuseppe (UISP Bottegone) idem; 5) Corsini Floriano (S. S. Lince di Vergato) idem; 6) Masci Marcello (U. S. Pistoiese) id.; 7) Mercatali Pasquale (S. S. Bussecchio) a 30"; 8) Assirelli Nino (Sport Gira di Bologna) a 4' e 15"; 9) Venturoli Angelo (S. S. Menegoli di Bologna) a 6' e 30"; 10) Gori Polo (A. C. Pratese) idem. Seguono Rarucci di Ravenna, Ciampi della Pistoiese, Cavina di Ravenna e Manaresi della Felsinea di Bologna.

La «Maratona della Manica» che anche quest'anno è organizzata dal giornale londinese «Daily Mail», e che doveva aver luogo oggi lunedì alle 3.45 del mattino è stata rinviata sine die a causa del mare grosso. Sono pronti venti concorrenti. Gli organizzatori decideranno domani, tenuto conto del pronostico atmosferico, sulla nuova data.

La Coppa "Stella d'Italia,,

I veleggiatori giuliani vincitori con distacco

Trento, 12

79 concorrenti hanno partecipato oggi sul sommo dell'altipiano di Folgaria alla disputa della coppa «Stella d'Italia», gara internazionale in pendio per aeromodellisti veleggiatori. Ecco le classifiche (2 lanci e tempo):

1) Anderle Sergio (Cervignano del Friuli) 4'41"3/5, 4'44"3/5 - 9'26"2/5; 2) Anderle Furio (Cervignano del Friuli) 4'28" e 4/5, 50"2/5 - 5'19"1/5; 3) Micellone Carlo (S. Remo) 18" e 1/5, 9' - 5'18"1/9; 4) Crismani Giorgio (Trieste) 4'14"1/5, 1'1" - 5'15"1/5; 5) Licen Aldo (Monfalcone) 18"1/5, 3'56" - 4'14" e 1/5; 6) Sabadini Mario (Venezia) 3'35"4/5, 21" - 3'56"4/5; 7) Bevilacqua Vittorio (Trieste) 3'45", 11' 3'56"; 8) Paganelli Walter (Forlì) 2'35" 53"2/5 - 3'28"2/5; 9) Marzarino Edgardo (S. Remo) 20"1/5, 3'7"2/5 - 3'27"3/5; 10) Dolara Rino (Cremona) 22"4/9, 2'13" e 4/9 2'35" e 4/9. Seguono altri 69 classificati.

Classifica per squadre: 1) Cervignano, 2) Trieste, 3) Livorno. Seguono altri quattordici squadre.

SENSAZIONALE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Il Monza vince a Bolzaneto e s'affianca alla Triestina

Genova, 12

Si è svolto oggi, per il campionato di serie A di hockey; l'incontro tra le squadre del Monza e della Bolzanetese si è concluso con la vittoria della squadra lombarda per 6 a 4.

LA CLASSIFICA

Triestina	8	6	1	1	62	31	13
Monza	8	6	1	1	72	26	13
Novara	8	5	0	3	45	32	10
Marzotto	8	4	1	3	43	53	9
Pirelli	8	3	1	4	42	48	7
Edera	8	2	2	4	37	41	6
Bolzaneto	8	1	2	5	28	54	4
Mirabello	8	0	2	6	24	69	2

Nella finale del «singolo femminile» del campionato internazionale di Germania, la signora Bolton, australiana, ha battuto la signora Maria Weiss, argentina, per 6-3, 6-3.

A Cortina d'Ampezzo si è conclusa la Coppa Bredo, torneo nazionale di terza categoria. Ecco i risultati. Singolare maschile (finale): Zucchini batte Colummi per ritiro. Singolare femminile (finale): Colummi batte Calissano 2-6, 6-2, 6-4. Doppio misto (finale): Calissano-Arietti battono Colummi-Colummi 9-7, 6-0. Doppio maschile (finale): Ariatti-Columni battono Masetti-Zucchini 1-6, 8-6, 6-4, 6-2.

La partita Mantova-Verona di tamburello, valevole per il campionato italiano di prima categoria, è stata vinta dalla squadra del Mantova per 19 giochi a 13.

L'australiano Frank Sedgman ha vinto il campionato di tennis di New Port battendo il suo compatriota Mervin Rose per 6-3, 6-4, 6-0.

La Fiaccola seconda al Torneo "Perla dell'Adriatico,,

Roseto, 12

Si è concluso in Roseto il secondo torneo nazionale femminile di pallacanestro, coppa «Perla dell'Adriatico». Il terzo risultato della giornata è il seguente: pallacanestro Napoli b. Bernocchi Legnano 21 a 12 (1.o tempo: 7 a 8). Dopo questo incontro, la pallacanestro Napoli ha vinto il torneo femminile. Ecco la classifica generale: 1) Pallacanestro Napoli; 2) Fiaccola Trieste; 3) Bernocchi Legnano.

DOPO LA CHIUSURA DELLE LISTE DI TRASFERIMENTO

INGAGGI E CESSIONI nelle squadre di A e B

Poche variazioni nelle tre "grandi,, - La Lazio ha liquidato tutta la linea attaccante Castelli, Jeppson, Perissinotto, Grosso e Celio i giocatori che sono costati di più

Venerdì, a mezzanotte, si sono irrevocabilmente chiuse le liste di trasferimento. D'ora innanzi, soltanto i giocatori liberi potranno trovare sistemazione presso le società: ma si tratta, com'è naturale di un supplemento ingaggi di scarsa importanza. Rimane pure aperto il capitolo giocatori stranieri, limitatamente alle società di serie A, che potranno giocare nella nuova stagione purchè arrivino in Italia entro il 31 dicembre. Tracciamo ora un primo quadro degli ingaggi e cessioni alla chiusura delle liste.

SERIE A

Atalanta - Acquisti: Jeppson (Svezia), Santagostino (Milan), Cadè (Catania, fine prestito). - Cessioni: Caprile e Scaramuzzi (Juventus, fine prestito), Nordahl B. (fine contratto).

Bologna - Nessun acquisto - Nessuna cessione.

Como - Acquisti: Quadri (Padova), Cattaneo (Lucchese), Giorgetti (Salernitana). - Cessioni. Meroni (Padova), Migliorini (Inter), Travia (Pro Patria).

Fiorentina - Acquisti: Lefter (Turchia), Ekner (svedese del Marsiglia), Tessari (prestito dalla Roma). - Cessioni: Nagy (in Francia), Janda (al Novara).

Inter - Acquisti: Ghezzi (Modena), Broccini (Venezia), Migliorini (Como), Savioni (Casale), Invernizzi e De Prati (Genoa, fine prestito), Neri (Modedena). - Cessioni: Bearzot e Soldan (Catania), Achilli e Franzosi (Genoa), Pozzi (Pro Patria, fine prestito).

Juventus - Acquisti: Corradi (Modena), Caprile e Scaramuzzi (Atalanta, fine prestito), Cafasso (Reggiana, fine prestito). - Cessioni: nessuna.

Lazio - Acquisti: Lofgren (Svezia)?, Antoniotti (Pro Patria), Macci (Reggiana), Sukru (Palermo, fine prestito), Fuin (Palermo). - Cessioni: Cecconi (Napoli), Hofling (Pro Patria), Arce (Napoli, prestito), Unzain (in attesa di destinazione), De Fazio (Lucchese, prestito).

Legnano - Acquisti: Palmer e Filippini (Malmoe), Mazza e Tubaro (Lucchese), Loranzi (Piacenza), Angelini e Roffi (Udinese). - Cessioni: Pravisano (Genoa), Greco (Lucchese).

Lucchese - Acquisti: Tontodonati e Maestrelli (Roma), Lucchesi (prestito dalla Roma), De Fazio (prestito dalla Lazio), Ercoli (Empoli), Veneri (Gallarate), Greco (dal Legnano). - Cessioni: Cattaneo (Como), Moro (Sampdoria), Tubaro e Mazza (Legnano), Mike (Napoli, fine prestito dal Bologna), De Santis (Palermo, fine prestito), Bortoletto (Roma),

Milan - Acquisti: Frignani (Reggiana), Lavezzari (Seregno), Toscani (Salsomaggiore), Grosso (Triestina). - Cessioni: Santagostino (Atalanta), Belloni (Triestina), Carnier (Triestina).

Napoli - Acquisti: Castelli (Genoa), Viney (Pro Patria), Mike (Bologna, prestito), Arce (Lazio, prestito), Cecconi (Lazio), Dreossi (Arezzo), Scopigno (Salernitana). - Cessioni: Gaggiotti (Modena), Morselli (Cosenza), Suprina (libero), Tiriticco (Stabia).

Novara - Acquisti: Janda (dalla Fiorentina). - Cessioni: Arangelovich (Racing, Parigi), Giraudo (Salernitana).

Padova - Acquisti: Meroni (Como), Sessa (Triestina), Richard (Inghilterra). - Cessioni: Quadri (Como), Celio I (Genoa), Curti (Triestina).

Palermo - Acquisti: De Santis (Lucchese, fine prestito), Bertocchi (SPAL, dal Livorno), Micheloni (Siracusa), Masella (Bazzano), Martini (Parma), Bulent II (Salernitana). - Cessioni: Galli (Roma), Sukru (Lazio, fine prestito), Moretti (Livorno), Torti (Siracusa).

Pro Patria - Acquisti: Hofling (Lazio), Settembrini (Salernitana), Santos (Torino), Travia (Como). - Cessioni: Antoniotti (Lazio), Azimonti (Genoa), Muci (Marzoli), Viney (Napoli), Borra (Brescia), Lakenberg (Lugano), Marussi (Marzotto).

Sampdoria - Acquisti. Moro (Lucchese), Fommei (Livorno). - Cessioni: Gaerd (rimpatriato Svezia), Bertani (Livorno).

Spal - Acquisti: Bugatti (Seregno), Quaresima (Vicenza), Marzani e Mussino (Fanfulla), Lucchi (Verona), Bullent I (Turchia), Sassi (Parma). - Cessioni: Bertocchi (Livorno, fine prestito), Rosignoli e Biagiotti (Verona)?

Torino - Acquisti: Hjalmarsson (Nizza, fine prestito), Macchi (Pisa, fine prestito), Dalla Fontana (Vicenza), Pozzi (Pro Patria). - Cessioni: Marchetto (Vicenza, prestito), Gremese (Genoa), Frizzi (Genoa), Giammarinaro (Vicenza, prestito), Rizzoni (Siracusa), Santos (Pro Patria).

Triestina - Acquisti: Maluta (Edera), Carnier (Milan), Belloni (Milan), Curti (Padova). - Cessioni: Grosso (Milan), Sessa (Padova), Pison (Cagliari).

Udinese - Acquisti: Spartano (Roma), Bacci (Roma, prestito), Cataldo (Salernitana), Toso (Pro Gorizia), Bares (prestito dalla Mestrina). - Cessioni: Perissinotto e Acconcia (Roma), Bergamasco e Forlani (Marzotto), Roffi e Angelini (Legnano).

SERIE B

Brescia - Acquisti: Vecchio (Milan), Gualtieri (Vicenza), De Lazzari (Verona), Borra (Pro Patria), Formica (Genoa). — Cessioni: Trenzani (Carbosarda), Bettini (Roma), Cozzolini (Piombino), Zambelli (libero), Mariani (libero), Fabbri (libero), Lovagnini (fine contratto).

Catania - Acquisti: Allenatore: Marini, Bartolini (Livorno), Soldan (Inter), Bearzot (Inter), Bravetti (Pisa), Boriani (Pro Sesto). — Cessioni: Finocchiaro (Pro Enna, prestito), Piram (libero).

Fanfulla - Cessioni: Marzani (Spal), Mussino (Spal).

Genoa - Acquisti: Franzosi (Inter), Achilli (Inter), Celio (Padova), Azimonti (Pro Patria), Frizzi (Torino), Gremese (Torino), Chiappin (Venezia). — Cessioni: Castelli (Napoli), Formica (Brescia), Invernizzi e Da Prati (Inter).

Livorno - Acquisti: Pin (Maceratese), Bertani (Sampdoria), Chellini (Spezia), Moretti (Palermo), Guerra (Grosseto). - Cessioni: Bartolini (Catania), Fommei (Sampdoria), Bertocchi (Palermo), Tieghi (Reggiana, prestito), Orlando (Bari), Braccini II (Solvay, prestito), Argelassi (Pescia, prestito), Paoletti (Pescia, prestito).

Marzotto - Acquisti: Grisa (P. S. Pietro), Remonti (P. S. Pietro), Scagliarini (Reggiana), Bergamasco (Udinese), Forlani (Udinese), Scarrone (Alessandria), Dania (Alessandria), Guaschino (Alessandria), Marussi (Pro Patria). - Cessioni: Posenato (Modena).

Messina - Acquisti: Caldana (Verona), Moro (Arezzo), Crosetto (Arezzo). - Cessioni: Marchetto (Siena).

Modena - Acquisti: Posenato (Marzotto), Gaggiotti (Napoli), Pozzali (Schio), Spezzani (Sassuolo), Alfieri (Parma), Ponzoni (Concordia), Gardona (Ostilia), Bottecchi (Mirandola). - Cessioni: Ghezzi (Inter), Corradi (Juventus).

Monza - Acquisti: Morbidoni (Roseto), Ceriotti (Pro Patria), Alberti (Magenta), Giorcelli (Alessandria), Lega (Milan), Lofreni.

Piombino - Acquisti: Cozzolini (Brescia), Bonci I (Cesena), Bonci II (Cesena), Bodini (Jesina), Ridi (S. Carlo), Capacci (Anconitana), Coeli (Vicenza), Albenzi (Latina). - Cessioni: Bussi (libero), Capaccioli, Compiani (Vicenza).

Pisa - Acquisti: Tortonese e Bei (Juventus). - Cessioni: Bravetti (Catania), Trapanelli (Treviso).

Reggiana - Acquisti: Angelini (Milan, già in prestito), Zucchini (Perugia), Rossi (Siena), Cellini (Savoia), Campari (Rubicena), Tieghi (Livorno, prestito), Visconti (Bologna), Polo (Siracusa), Prandi (Bagnolese), Bossoli (Bagnolese), Sesana (Bagnolese), Cuoghi (Bocconi di Poviglio). - Cessioni: Frignani (Milan), Macci (Lazio), Torti (fine prestito), Cafasso (fine prestito), Scagliarini (Marzotto), Vicari (Siena), Davoli (Siena), Ganassi (Siracusa), Cosani (Chieti), Borracini (Jesina, prestito), Menozzi (Casale).

Roma - Acquisti: Perissinotto (Udinese), Acconcia (Udinese), Bettini (Brescia), Galli (Palermo), Capacci (Fortitudo), Bortoletto (Lucchese). - Cessioni: Spartano (Udinese), Bacci (Udinese), Tontodonati (Lucchese), Maestrelli (Lucchese), Lucchesi (Lucchese), Tessari (Fiorentina).

Salernitana - Acquisti: Fragni (Pro Patria, già in prestito), Moltrasio (Como), Cabas (Grosseto), Bertoli (Cremonese), Gioia (Ars. Messina), Fioravanti (Gretto), D'Ambrosi (Grosseto). - Cessioni: Castaido (Udinese), Settembrini (Pro Patria), Donati (Pro Patria), Giorgetti (Como), Belcastro (Colleferro), Bulent (Palermo), Scopigno (Napoli).

Siracusa - Acquisti: Santini (Fossanese), Occhetta (Juventus), Patrucco (Juventus), Rizzoni (Torino), Berruti (Parma), Ganassi (Reggiana). - Cessioni: Micheloni (Palermo), Bovoli, Vaccari, Polo (Reggiana).

Stabia - Acquisti: Tiriticco (Napoli).

Treviso - Acquisti: Martinelli (P. Rovigo), Trapanelli (Pisa), Paulinich (Udinese). - Cessioni: Bearzi (Brindisi), Sari (Brindisi), Brunello (Brindisi), Padovan (Brindisi), Bassetto (Brindisi), Aliprandi (Crema, in prestito).

Venezia - Cessioni: Broccini (Inter), Chiappini (Genoa).

Verona - Cessioni: Lucchi (Spal), De Lazzari (Brescia), Caldana (Messina).

Vicenza - Acquisti: Marchetto (Torino), Dal Fior (Bussolengo), Fabris (Thiene), Milan (Tezze), Compiani (Piombino). - Cessioni: Quaresima (Spal), Dalla Fontana (Torino), Gualtieri (Brescia), Coeli (Piombino).

La Coppa "De Galea,, di tennis

Sicura la vittoria della Francia sulla Germania

Deauville, 12

La Francia ha virtualmente vinto la finale della Coppa «De Galea», poichè conduce per tre a zero alla fine della prima giornata. Nel doppio Haillot-Lemyze hanno battuto Felbausch-Roettinger (Germania) 6-1, 6-12, 6-3. Per il terzo posto il Belgio ha regolato l'Italia poichè conta già tre vittorie a zero e nel doppio Mezzi e Jamar hanno battuto Parri e Facchini per 1-6, 4-6, 6-0, 6-1, 6-1.

La 3.a edizione della Coppa "Olivatti,,

Monfalcone, 12

Questa sera alle ore 17.30, avrà inizio sui campi di gioco di via Cosulich, la terza edizione della «Coppa Olivatti», organizzata dal locale Tennis Club.

Come si ricorderà, nel 1949 e nel 1950, la coppa fu vinta da Ruggeri-Cosulich-Beltrame, i quali, giusta il regolamento del trofeo, avrebbero diritto ad essere ammessi direttamente alla partita di finale. Questo anno, però, la squadra detentrice non potrà presentarsi alle gare, e pertanto alle finali saranno ammesse le due squadre che riusciranno a battere quelle avversarie nel corso delle varie partite di eliminazione. Un'altra variante è stata apportata rispetto alle precedenti edizioni: ogni singola squadra sarà composta da due giocatori e non da tre.

La partita di finale avrà luogo sabato prossimo alle 17, e subito dopo la signora Olivatti consegnerà ai vincitori l'ambita coppa in palio.

ANCHE SE SI TRATTA DI ASPIRAZIONI LEGITTIME

Troppi i pesi medi con propositi bellicosi?

La categoria dei pesi medi, senza dubbio la più interessante in Italia, vive in acque agitate. La ragione è facilmente comprensibile: sei «galli» che cantano nello stesso pollaio cominciano ad essere troppi. Chi sono costoro? Eccone i nomi: Tiberio Mitri, Ivano Fontana, William Poli, Gino Campagna, Alessandro D'Ottavio e Giovanni Manca. Escludiamo Livio Minelli, in quanto non sappiamo se egli abbia definitivamente optato per i «medi». Tutti e sei — chi più chi meno — hanno manifestato propositi bellicosi.

Si tratta, in definitiva, di aspirazioni legittime. Seguiteci e vi convincerete.

Tiberio Mitri, tornato nella forma migliore, ha un chiodo fisso: riconquistare il titolo di campione d'Europa, abbandonato senza poterlo difendere a causa dell'ormai fin troppo deprecata e inopportuna tournèe americana.

Intanto gli altri pesi medi italiani mormorano, sia pure metaforicamente. Ivano Fontana, ad esempio, pur riconoscendo giustificate le mire del Tiberio triestino, ha fatto intendere per chiari segni che sarebbe particolarmente lieto se potesse incrociare i guanti con lui. Il desiderio non è nuovo: risale al giorno in cui Fontana esordì al professionismo. Basandosi sul risultato vittorioso ottenuto in occasione dei campionati italiani del 1946, che ebbero luogo in quel di Lucca, Fontana, visto che Mitri andava bruciando le tappe, si era ficcato in mente di misurarsi con il triestino. L'aspirazione torna ora a riaffacciarsi nel lucchese. Aspirazione che, a ben ragionare ed a guardare obiettivamente le cose, non sembra campata in aria.

Si dirà che in questo momento Mitri non ha alcuna convenienza di battersi con Fontana. Possiamo anche essere d'accordo, ma il desiderio — più che mai ardente — rimane nel toscano, il quale ha entusiasmato recentemente tecnici e pubblico nella partita disputata a Bologna contro Gilbert Stock, fratello di Jean, con il quale Mitri si misurerà il 1.o settembre a Varese.

William Poli, che ha fornito una superba prova a Milano contro il prestigioso negro americano Baby Day, confermando lo stato di grazia in cui si trova superando successivamente il francese Chambraud, ha sfidato Gino Campagna per il titolo.

Poli ha ancora molte frecce al proprio arco per cui la F. P. I., riconoscendogli i meriti, l'ha designato sfidante ufficiale numero uno. E' certo che Campagna avrà nell'emiliano (sempre che questi conservi l'ottimo grado di forma attuale) non soltanto un competitore ostico, ma pericoloso: William scocca ganci d'ambo le mani alla mascella che sono ira di Dio.

E di Campagna che dire? Lo spezzino, dopo aver respinto l'attacco portatogli da Fontana con un verdetto che provocò non poche discussioni, ha avuto la malaugurata idea di affrontare Luc Van Dam nella sua roccaforte di Rotterdam: è finito «cappaò», giocandosi così il prestigio che si era faticosamente guadagnato.

Errore di valutazione delle capacità dell'avversario? Non è da escludere, ma prima di accettare una prova impegnativa è buona norma informarsi sulle possibilità di colui con il quale si dovrà poi incrociare i guanti. Nonostante la lunga e non gloriosa carriera, Van Dam, che riscosse gli elogi anche del grande Robinson, è ancora validamente sulla breccia.

Il veterano Luc ha tanta esperienza da permettersi di imbrogliare le carte in mano a qualsiasi avversario per temibile colpitore che possa essere.

Speriamo che la «lezioncina» di Rotterdam sia di monito a Campagna per l'avvenire.

Ed eccoci al giovane Alessandro D'Ottavio. Questi, dopo aver colto una brillante affermazione sul quotato Jean Stock, ha fornito una prestazione eccellente al cospetto di Poli all'ombra delle Due Torri (il verdetto ebbe una lunga «coda»). Poi incontrò Fontana e venne superato dalla boxe più ortodossa del toscano.

Dire che D'Ottavio difetti di qualità positive sarebbe errato. Non mancano numeri eccellenti nel suo repertorio: anzitutto dispone di notevole velocità e mobilità; tanto più notevoli sono tali numeri trattandosi di un peso medio. D'Ottavio è giovane e quindi difetta d'esperienza, ma conquisterà il suo bravo posto al sole: è solo questione di tempo.

L'ex campione Giovanni Manca, infine, per quanto sconfitto da Fontana in una infausta serata, non sfigura in mezzo a sì «nobile compagnia». Manca non è più un «pivello», d'accordo, ma se tornasse a frequentare la palestra con l'antica passione (del che non dubitiamo conoscendone la serietà) potrebbe giocare ancora qualche tiro birbone: egli, particolarmente abile nel gioco da vicino, conosce molto bene il mestiere. Il suo ritorno sul ring non mancherebbe di essere simpaticamente accolto dalla schiera dei tifosi di «Giovannino».

* * *

Sei «galli» che cantano nello stesso pollaio sono un po' troppi, dunque. Che cosa direste d'un bel torneo di pesi medi?

E' un'idea come un'altra...

E. D.

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

Sulla breve distanza Sparta "brucia,, tutti

Nella corsa dei puledri il nuovo astro è Cirta

Puledri di due anni, corsa Totip ed una leggera brezza hanno confortato gli spettatori accorsi all'ippodromo di Montebello. Siamo in periodo di «raccordo» fra quelli che vanno e quelli che vengono dalla villeggiatura. Tinterelle più o meno accentuate, discorsi di stagione, ma soprattutto molta attenzione al programma ed allo svolgimento delle singole competizioni.

Sparta ha riportato la corsa Totip in bello stile. Dopo aver deluso tre volte i suoi seguaci, la cavalla della Scuderia Adriatica ha messo in mostra il suo spunto folgorante ed ha fatto contenti quelli che l'avevano presa ad uno e mezzo, cioè ad una quota superiore di mezzo punto a Gello e Melpomene. Il sennò di poi suggerisce l'affermazione che è stata una fiducia ben riposta. Lo svolgimento invece ha fatto soffrire un po' tutti dimostrandosi così bene equilibrato da trarre in inganno anche gli osservatori più esperti. Sparta ha dato al suo classico spunto quell'«appoggio» che le altre volte aveva rifiutato appunto in sommità all'ultima curva, dove nelle corse precedenti aveva perduto senza rimedio. Dietro a lei ha fatto una bella prova Melpomene, che ha sfruttato il logorio al quale si erano sottoposti Pasbello e Gello per dovere di andatura.

Pasbello è scattato in testa, tenendo al largo Gello, mentre con superba accortezza Ostello si poneva alle spalle di Pasbello sino alla fine. Sparta risaliva senza difficoltà in quarta ruota, sorprendendo Pasbello e l'ormai troppo provato Gello, che aveva girato costantemente al largo senza sua volontà.

Nella corsa dei puledri di 2 anni, la triade delle favorite (Franca, Brunesca, Tilde Prà) non ha potuto ostacolare la vittoria di Cirta che ha saputo mettere a buon profitto il numero di partenza. La sua condotta di gara è stata sorprendente, invano Brunesca e Franca (con un lungo inseguimento) hanno cercato di acciuffarla. Nelle corse di 1300, quando si sbaglia, si paga.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE CAPEZZE, L. 90.000, m. 2080: 1) Trau (L. Castelli) 26.7, 2) Ariadne 27.4; part. 5. Tot.: 21; 14, 17; (41).

PREMIO DELLE FERRATURE, L. 90.000, m. 1620: 1) Ninella (G. Todesco) 26.8, 2) Doifella 27.9; part. 7. Tot.: 25; 15, 15; (29); 48.

PREMIO DEI MANISCALCHI (discendente). L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Mondina (L. Castelli) 24.6, 2) Limpopo 24.7, 3) Rora 25.8; part. 8. Tot.: 62; 30, 20, 28; (295); 171.

PREMIO DELLA PUERIZIA, L. 300.000, m. 1300: 1) Cirta (A. Mescalchin) 28.6, 2) Brunesca 29.5; 3) Valenzano 29.9, 4) Franca 31.3. N.p. Tilde Prà 32.7, Marius rit.: part. 6. Tot.: 77; 40, 20; (154); 1.861.

PREMIO DELLE SELLE, L. 100.000, m. 2000: 1) Raggio di Fortuna (F. Mescalchin) 29.1, 2) Bella Irzia 30; part. 7. Tot.: 20; 17, 33; (187); 813.

PREMIO DEI FRUSTINI, L. 250.000, m. 2075: 1) Rondella (A. Feraboli) 27.7, 2) Tabina 28.4, 3) Aiarnola 28.4; part. 9. Tot.: 59; 20, 20, 21; (75); 184.

PREMIO DELLE STAFFE, L. 300.000, m. 1680: 1) Sparta (G. Ossani) 23.4, 2) Melpomene 24.6, 3) Gello 24.9; part. 9. Tot.: 37; 16, 27, 21; (130); 205; doppia accoppiata V e VII 27.090.

PREMIO DELLE REDINI (interr. - ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Adriano Romano (A. Destro) 27.5, 2) Armony 26.8; part. 7. Tot.: 23; 14, 17; (41); 61.

NUOTO SERIE C

Vittoriosa l'Edera nella riunione di ieri

Nella piscina del Bagno Ausonia si sono svolte le gare valevoli per il campionato di Serie C alle quali hanno partecipato la Triestina di Nuoto l'Edera, la Fiamma e l'Anitra di Grado. Gare disputate con molto impegno; ottima la prestazione del gradese Petronio nei 400 stile libero. L'Edera si è imposta nella classifica di società per aver presentato il complesso più numeroso

Gare allievi:

m. 50 dorso: 1) Barzellato (Edera) 41''5; 2) Bettini (UST) 42''3; 3) Zanon (Fiamma) 43''1; 4) Rossi (Grado) 46''4.

m. 50 s.l.: 1) Filippi (Fiamma) 30''9; 2) Bonicciolì (UST) 32''4; 3) Maghetti (Ed.) 33''; 4) Sverzut (Grado) 39''1.

m. 100 rana: 1) Finzi (Ed.) 1'35''1; 2) Capozzari (Fiamma) 1'37''5; 3) Cuffersin (UST) 1'38''3; 4) Suppan (Grado) 1'41''2.

Staffetta 3x50 mista: 1) Edera (Barzellato, Finzi, Maghetti) 1'57''7; 2) Fiamma (Zanon, Capozzari, Filippi) 1'58''8; 3) Triestina (Bettini, Cuffersin, Boniccioli) 2'6''6; 4) Anitra Grado (Rossi, Suppan, Sverzut) 2'14''5.

Gare assoluti:

m. 400 s.l.: 1) Petronio (Grado) 5'34''5; 2) Silvestri (Fiamma) 6'30''; 3) Flego (Edera) 6'33''6; 4) Polacco (UST) 7'18''4.

m. 200 rana: 1) Righini (Edera) 3'18''6; 2) Gardi (Grado) 3'22''5; 3) Torel (UST) 3'27''6; 4) Bonivento (Fiamma) 3'28''9.

m. 100 dorso: 1) Bohumi (UST) 1'22''4; 2) Samer (Edera) 1'28''8; 3) Leone (Fiamma) 1'31''; 4) De Grassi (Grado) 1'34''7.

m. 100 s.l.: 1) Fabris (Fiamma) 1'12''6; 2) Covi (Edera) 1'13''9; 3) Borsatti (Grado) 1'23''7; 4) Sartori (UST).

Staffetta 3x100 mista: 1) Edera (Samer, Righini, Cova) 4'9''4; 2) Anitra Grado (De Grassi, Pasqualis, Petronio) 4'19''4; 3) Fiamma (Leone, Bonivento, Fabbris) 4'19''5; 4) Unione Sportiva Triestina (Bohumi, Diviaco, Polacco) 4'26''. Punteggio finale: 1) A.S. Edera, punti 38; 2) Fiamma 29; 3) Triestina 22; 4) Anitra Grado 21.

L'ex campione tedesco dei pesi massimi Conny Rux ha vinto ieri sera ai punti sull'italiano Renato Tontini in un incontro amichevole. L'italiano ha deluso i quindicimila presenti, cedendo quasi di colpo al quarto «round».

MONFALCONE SI PREPARA PER I CAMPIONATI MONDIALI

DIFFICILE PER IL C. U. GALESSI la scelta dei pattinatori azzurri

Monfalcone, 12

1948: Monfalcone visse due giornate indimenticabili nel nome dello sport con la disputa dei campionati mondiali di pattinaggio su strada alla loro prima edizione.

1951: Monfalcone attende l'1 e 2 settembre per salutare nuovamente i partecipanti a questo eccezionale avvenimento alla sua terza edizione (nel 1949 i campionati del mondo vennero disputati a Ferrara).

La Federazione internazionale pattinaggio a rotelle — tramite la F.I.H.P. — ha assegnato al Circolo ricreativo aziendale dei C.R.D.A. l'organizzazione della manifestazione, dopo che per parecchi mesi vi fu vivace contrasto fra i vari centri titolati all'effettuazione della manifestazione. La assegnazione della nostra città quale sede dei prossimi campionati mondiali vuole essere una lampante dimostrazione della superiorità tecnico-organizzativa di Monfalcone nei confronti delle altre città aspiranti. A questa considerazione bisogna poi aggiungere il particolare che Monfalcone possiede il più adatto percorso per il regolare svolgimento della manifestazione.

Monfalcone ha vinto la sua battaglia e si è meritata l'assegnazione dei campionati. Si è voluto riporre la fiducia in Monfalcone, che nella prima edizione della manifestazione aveva dato una prova evidentissima delle sue capacità, tanto da riscuotere il consenso generale delle autorità e degli atleti italiani e stranieri partecipanti ai campionati. Quest'anno Monfalcone, coi suoi generosi tecnici, si è preparata nuovamente, con maggiore competenza, all'organizzazione della manifestazione, che non potrà non essere migliore della precedente.

Sebbene l'organizzazione si sia dovuta iniziare con sensibile ritardo, appunto per l'incertezza che ha regnato fino a poco tempo fa, gli organizzatori, dall'ing. Varridi al maestro Mafaldo De Biasi, da Virgilio Gili-Maggi a Maluta, Paolini, Camali, Caccia, Sciardi, hanno già compilato quello che sarà il programma della manifestazione con i dettagli di contorno.

La manifestazione — com'è noto — avrà inizio la sera di sabato 1 settembre, con l'arrivo della staffetta di quattro pattinatori ferraresi chè porteranno le quattro maglie iridate per i campioni del mondo, la quale sarà accompagnata da Ronchi a Monfalcone da una colonna di motociclisti monfalconesi e triestini, disposti razionalmente per gruppi di appartenenza, e che avranno sul manubrio delle moto delle fiaccole che rifletteranno i colori nazionali. Nella colonna si troverà pure il Sindaco di Ferrara, latore di un messaggio per quello di Monfalcone. La colonna entrerà in campo provenendo dal viale Fratelli Rosselli e, dopo aver percorso un tratto del percorso di gare, si fermerà dinanzi alla tribuna delle autorità, dove la cerimonia iniziale si concluderà con la consegna delle maglie iridate e la lettura del messaggio. Appena terminata questa cerimonia, avrà luogo la presentazione delle squadre nazionali partecipanti, le quali sfileranno con in testa la bandiera nazionale lungo il percorso completo delle gare, per allinearsi poi davanti alla tribuna delle autorità dove, con la cerimonia dell'alzabandiera, verrà dichiarata aperta la competizione. Subito dopo verrà disputata la prima gara a carattere mondiale, quella dei m. 5000, e dopo il suo termine, con la proclamazione del vincitore, si effettueranno alcune gare di contorno (m. 3000 femminile per I e II cat., m. 3000 maschile per atleti di III cat., staffetta femminile a coppie m. 500x4 e inoltre una gara sulla distanza di m. 10.000, riservata ai nazionali di riserva). La prima sera si concluderà con la gara dei m. 20.000 riservata ai campionati del mondo.

Il giorno seguente, domenica 2 settembre, la manifestazione comprenderà due riunioni distinte. Quella del pomeriggio, con inizio alle ore 15, sarà interamente dedicata alle prove di velocità valevoli per il conferimento del titolo di campione mondiale dei metri 1000 e che comprenderà eliminatorie, batterie, recuperi, semifinali e finali. Fra queste due ultime prove verranno effettuate due gare di m. 1500 riservate per la III cat. maschile e per la I e II cat. femminile, in modo da consentire ai finalisti di presentarsi riposati alla prova decisiva per il titolo. Quella della sera, con inizio alle ore 21, comprenderà la proclamazione del vincitore della gara dei m. 1000 e la gara dei m. 10.000 valevole per il campionato. Al termine di questa verranno disputate alcune gare di contorno (metri 5000 per I e II cat. femminile, m. 5000 riservata alle riserve delle nazionali e m. 5000 per III cat. maschile), dopo delle quali la manifestazione si concluderà con la disputa dell'«americana» a coppie, metri 20,000, con quattro traguardi a punteggio ogni m. 5000, ai vincitori della quale verrà offerto in premio l'ambito «Trofeo delle Nazioni».

Intanto nell'ambito della selezione dei quattro pattinatori che formeranno la nazionale azzurra, il C. U. Renato Galessi, partito giovedì per Grènade sur Garonne con i pistaioli della nazionale (Radollovich, Galessi Guido, Cavallini e la riserva Marcello Sozzi-Spada), dove la nostra formazione ha disputato ieri un confronto coi pistards francesi, ha convocato per la definitiva prova, che verrà disputata nella nostra città il 18 corrente, sul percorso completo dei campionati mondiali, sette corridori scelti attraverso le precedenti selezioni di Brescia e Palmanova. Di questi, due hanno già partecipato ai precedenti campionati, il primatista mondiale Venanzi Giorgio ed il romano Lazzari, mentre i due fratelli Rossi, Mario ed Enrico, i lombardi Caroli e Fasana, nonchè Cazzaniga, non hanno mai avuto occasione di cimentarsi in confronti internazionali. Questa volta la scelta dei quattro azzurri sarà oltremodo ardua per il C. U. Galessi, il quale, in una sua intervista concessa alla stampa, ha tenuto a dire che i risultati finora ottenuti da alcuni corridori sono appariscenti e, in risposta a certe critiche mossegli da qualche giornale della Lombardia, ha assicurato che le sue decisioni saranno guidate da un'assoluta imparzialità e si proporranno l'unico scopo di formare la squadra con gli atleti che si saranno veramente dimostrati di essere i più in forma ed i più meritevoli. Anche se nelle precedenti prove alcuni probabili azzurrabili non si sono dimostrati all'altezza, attraverso una preparazione adeguata questi potranno fornire delle prove eccellenti alla data del 18 corrente, giorno fissato per la definizione della formazione italiana. Nulla si può ancora formulare in merito ed è pertanto conveniente attendere il 18 corrente.

S. B.

NUOTO

Venerdì prossimo Triestina - Marsiglia

Nella magnifica cornice del bagno Ausonia si svolgerà venerdì prossimo, con inizio alle ore 21, la riunione internazionale femminile di nuoto fra l'U. S. Triestina e il «Cercle del Nageurs de Marseille». Il confronto fra le ondine triestine e marsigliesi non è altro che il retour-match di quindici giorni orsono in terra francese dove la Calligaris aveva stabilito il nuovo record italiano dei 400 stile libero (attualmente l'ottavo tempo mondiale stagionale) in 5'28''8; la Gamacchio la miglior prestazione sui 50 stile libero in 30'' e 7; la prova della staffetta triestina nella 4x100 stile libero in 4'52'' (Gamacchio, Calligaris, Benini, Cardea), che ha conquistato il nuovo primato italiano di società.

Le regate della Spezia

La Spezia, 12

Le regate veliche, svoltesi con vento teso e condizioni di mare ottime, hanno dato i seguenti risultati: metri 4.50, stazza nazionale: 1) Nenè, timon. Saioni; 2) Astley, timon. Colombini. Yole olimpionica: 1) Kim, tim. Maioli; 2) Simpson, tim. Giovannelli; 3) Nio, tim. Pignatelli. Metri 6 stazza nazionale: 1) Franca, tim. Pisani; 2) Eolo, tim. Sommovigo. Classe Star: 1) Paolo, tim. Bergonzoli; 2) Niko, tim. Fago; 3) Alphar, timoniere Rapallini.

PRIME NOTIZIE SUL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Il C.R.D.A. s'annuncia forte mentre la Monfalconese smobilita

Monfalcone, 12

Si dice che il rendimento di una squadra sia in ragione diretta al mantenimento dell'inquadratura della stagione precedente. Considerando da questo punto di vista la campagna acquisti-vendite, dobbiamo convenire che i cantierini dovrebbero disputare quest'anno un ottimo campionato giacchè per i giocatori del CRDA non c'è che da ritrovarsi assieme dopo il ben meritato riposo estivo. Infatti, a meno che non vi siano delle novità (novità, peraltro, attese) nei giorni avvenire, anche in considerazione della proroga del termine relativo alle liste suppletive di trasferimento, l'inquadratura del C. R. D. A. sarà quella dello scorso anno, con innegabili vantaggi agli effetti della coesione dei reparti e dei singoli. Le poche cessioni non saranno certo quelle che potranno infirmare una formazione, anche tenendo conto che esse riguardano più propriamente elementi che, per varie ragioni, hanno giocato ben poche volte in prima squadra. Ma vediamo un po' quel che si è verificato in casa cantierina.

La rosa dei giocatori per la prossima stagione così si presenta: Portieri: Beltrame (30), Furioso (30), Kovacs (19), X. Terzini: Pierobon (23), Bolletti (30), Della Libera (20), Quaio (21), Scapinello (18), Zotti (22). Mediani: Degrassi (31), Dovier (21), Cattarin (30), Bullian (27), Zorzet (22), Pini (33), Tambacchia (19), Visintin (19). Avanti: Bradamante (22), Cergoli (20), Apostoli (22), Valcovich (26), Ulcigrai (30), Padovan (28), Furlan (20), Calligaris (18), Ghini (19), Perez (19).

Questi gli effettivi del C. R. D. A. per la prossima stagione. Ma non tutto è stato fatto. Si parla degli acquisti Ciulin e Agosto del Pieris e si è alla ricerca di un portiere. Gli acquisti riguardano Valcovich del Fiumicello (centroavanti marcatore) e Ulcigrai, mezza ala proveniente dalla Libertas di Trieste.

Le cessioni riguardano Colautti e Bone, passati in prestito alla Triestina, Esca ceduto al Nissena, Di Zorz al Cesano Maderno (Rosar, rientrato dal prestito dal Poggibonsi, ha riscattato la lista ed è libero). D'Agostino, il portiere titolare, ceduto al Ragusa, mentre in lista di trasferimento sono stati messi altri giocatori fra cui Gerzeli, Lui, Vergineila, Bradamante I. ecc. Il CRDA dovrebbe quest'anno presentarsi come una delle squadre più forti del girone, considerando la possibilità di usufruire degli stessi uomini della passata stagione.

Per quanto riguarda l'U. S. Monfalconese, vivo allarme ha suscitato la notizia della cessione di Tomasella, Medeot, Sabbadini e Rapetti, nonchè di altri 15 giocatori, al Pro Gorizia. Ciò varrebbe a dire smobilitazione completa della locale società, che — stando a voci circolanti negli ambienti sportivi — difficilmente parteciperà al prossimo campionato di promozione. Ma vedremo, nei prossimi giorni, lo sviluppo che ha preso questa smobilitazione. Degli altri giocatori monfalconesi, militanti in varie squadre italiane, Rosso è stato confermato dal Maglie, Zanolla dal Siena, Magrini dalla Lazio, Gratton dalla Sampdoria, Bretti dal Bari, Cergoli dall'Atalanta; Zanolla dal Napoli, Pangaro dalla Salernitana, Gerzeli dalla Biellese, Tarlao dal Lecce, Valentinuzzi dall'Inter, mentre Lulich e Morin sono passati al Vigevano, Bernardel è stato riconfermato dall'Arsenal Taranto e così pure Sgorbissa. Marinovich e Martinelli dal Dreher di Trieste, Pinazza e Marchiolo dall'Agrigento, Benussi libero dal Venezia passerà molto probabilmente al Vigevano od al Saici, Miniussi nonostante le numerose richieste, rimarrà col Pordenone, dove dovrebbe andare pure Salar Ruggero, il non dimenticato mediano della Triestina, Roma e Venezia, in funzioni di allenatore-giocatore.

s. b.

Mercoledì a Gorizia la II Coppa "G. della Mea,,

Gorizia, 12

Il Cral Interaziendale di Straccis-Gorizia organizza per il giorno 15 agosto la II Coppa Giovanni Della Mea prima edizione per gli allievi regolarmente tesserati all'U.V.I. e valevole per il punteggio del trofeo «Santolo» e quarta prova di campionato regionale. La gara si svolgerà sul seguente percorso: partenza da via Leopardi, Ponte IX Agosto, Farra, Gradisca, Sagrado, Ronchi, Monfalcone, Vallone, Gorizia, Ponte IX Agosto, Piedimonte, Vallone delle Acque, S. Floriano, Oslavia, Ponte di Piuma, Piedimonte, Farra, Gradisca, Fogliano, Polazzo, Marcottini, Bivio, Gorizia, Straccis. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 23 di domani.

Risultati Totip

CORSA 1:	Ticino	1
	Dalmato	2
CORSA 2:	Bolide Biondo	X
	Vindice	1
CORSA 3:	Capriccio	2
	Citiso	1
CORSA 4:	Rimbalzo	1
	Clarina Harv.	2
CORSA 5:	Sparta	2
	Melpomene	2
CORSA 6:	Vestone	1
	Novità	X

Il montepremi è di lire 27.948.509. Da quanto consta la colonna è assai difficile e quindi pochi saranno i vincitori.

CICLISMO

AL G. S. BARTALI LA VITTORIA nel campionato giuliano a squadre

All'Enal Gorizia il titolo provinciale

Gorizia, 12

Sei squadre con un totale di 24 «amatori» in rappresentanza di cinque società, hanno gareggiato oggi nella prova unica per il campionato regionale a squadre e — per la provincia di Gorizia — per il titolo di campione isontino.

Gara combattuta su di un itinerario di 45 km., percorso due volte, che ha sancito la vittoria del quartetto del G. S. Bartali, di Trieste, che per soli dieci secondi precedeva sul traguardo la prima squadra della Libertas, pure di Trieste. Ai posti d'onore ancora una squadra triestina, quella dell'Acegat, a circa quattro minuti. La coppa Enal Sport è stata aggiudicata al G. S. Bartali, di Trieste. Ottima l'organizzazione.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) G. S. Bartali, Trieste (Raimondi Oreste, Cesen Luigi, Coceani Guerrino, Germani Mario) che compie i 90 km. di percorso in ore 2.5'26'', alla media oraria di km. 43.050; 2) A. S. Libertas, squadra A (Ladovaz Nino, Rizzatto Dino, Ruidotti Gabriele, Buili Pino) in ore 2.5'36''; 3) A. S. C. Acegat Trieste (Appollonio Bruno, Bagatin Pietro, Palmisano, Franco, Cimoroni Giuseppe) in ore 2.9'43''; 4) Enal Gorizia (Qualic Giovanni, Brumat Ezio, Calligaris Guido, Chiasolotti Giovanni) campioni provinciali a squadre, in ore 2.12'6''; 5) A. S. Libertas Trieste, squadra B (Rossetto Renato, Fermo Bruno, Rosani Stelio, Costrin Aldo) in ore 2.15'1''; 6) U. S. Inter Gorizia, squadra B (Nanut Massimiliano, Princic Bruno, Mosnik Federico, Leghissa Federico) in ore 2.18'16''. Giro più veloce il primo della A.S. Libertas in 1.0'33''2/5 (media 44.568).

Laureati tre campioni veneti A 35 all'ora i "pulcini,, a Fiumicello

Fiumicello, 12

Un foltissimo pubblico ha oggi salutato la prima edizione del campionato veneto di ciclismo per bambini e ragazzi, dai 6 ai 9 anni, dai 9 ai 12 e dai 12 ai 15 anni. Cinquanta concorrenti, giunti da tutte le parti del Veneto, hanno dato vita a questa gara, che è sorta per iniziativa delle locale società ciclistica «Gino Jacomin» e del G.S «Doni» di Udine, e la cui organizzazione è stata impeccabile.

Ecco gli ordini d'arrivo:

Categoria 6-9 anni: 1) Dario Grassi (Fiumicello) che compie il percorso di km. 6 in 11'9'', alla media di km. 30.600; 2) Segato Sergio (Aquileia) a 15''; 3) Danna Silvio (Udine) a 1'32''; 4) Moratti Franco (Redipuglia) a 2 minuti.

Categoria 9-12 anni: 1) Paravano Mario (Udine) che compie il percorso di km. 12 in 21'8'' alla media oraria di km. 33.630; 2) Moratti Alessio (Gorizia) a 4''; 3) Centazzo Romano (Monfalcone) a 5''; 4) Morsut Ezio (Villa Vicentina) a 21''; 5) Stabile Sergio (Gradisca) a 45''.

Categoria 12-15 anni: 1) Bortolotti Gianni (Fiumicello) che compie il percorso di km. 20 in 33'45'', alla media oraria di km. 35.800; 2) Della Maestra Dario (Sedegliano) stesso tempo; 3) Donato Enea (Pordenone) a 5''; 4) Simonetti Astino (Vittorio Veneto) a 25''; 5) Coseano Roberto (Udine) a 32''.

S. V.

ATLETICA LEGGERA

Le "popolari,, della Gazzetta per giovani allo Stadio

Una riunione senza pretese, quella organizzata allo stadio comunale dal Circolo Sportivo Cacciatore nella mattinata di ieri, ma che indubbiamente ha portato il suo fattivo contributo alla propaganda fra i giovani iniziata dalla Libertas e che oggi tutti i sodalizi cittadini cercano di affiancare. Nel corso della manifestazione sono state disputate anche le gare valevoli per le «Popolari della *Gazzetta dello Sport*». Risultati tecnici modesti, ma non bisogna dimenticare che si trattava di concorrenti buona parte dei quali erano alle prime armi e comunque nati dopo il 1.o gennaio 1934. Tuttavia buone le prestazioni di Ravalico e di Cobal nei 100 piani, di Fabiani negli 800, di Tafaro nei 200 e Giannangeli nel giavellotto. Anzi, a proposito di questa gara, che viene fatta disputare nell'attiguo campo di sfogo per non sciupare il terreno dello stadio, sarà opportuno provvedere a migliorare la pedana del campo di via Flavia che sa troppo di improvvisazione.

Corsa ostacoli m. 80: 1) Manuti Aldo (Libertas) in 13''5; 2) Panzera Flavio (Cacciatore) 13''8; 3) Faidiga Livio (Libertas) 14'4''.

Getto del peso kg. 5: 1) Tafaro Elio (Cacciatore) m. 10.96; 2) Civilia Sergio (Libertas) m. 10.06.

Corsa piana m. 100 (I Serie): 1) Serra Mario (Lib.) 12''4; 2) Giannangeli Gianni (Edera) 12''5; 3) Arcangeli Vittorio (Soc. Ginn. Triestina) 12''5; 4) Covelli Bruno (Lib.) 12''6; 5) Edera Franco (Cacciatore) 12''8.

II Serie: 1) **Ravalico Domenico** (Soc. Ginn. **Triestina**) 11''9; 2) **Fiegl Adriano** (Lib.) 13''1; 3) Scarpa Bruno (Cacciatore) 13''9; 4) Stossi Luigi (id.) 14''7.

Lancio del disco: 1) Siciliano Edmondo (Cacc.) m. 22.82; 2) Murri Nerio (id.) 19.93.

Salto in lungo: 1) Ravalico Domenico (S.G.T.) m. 5.35; 2) Chalvie Lucio (Lib.) 5.30; 3) Civili Sergio (id.) 5.28; 4) Panzera Flavio (Cacc.) 4.79; 5) Scarpa Bruno (id.) 4.72.

Corsa piana m. 200: 1) Tafaro Elio (Cacc.) in 25''7; 2) Arcangeli Vittorio (S.G.T.) 25''7; 3) Covelli Bruno (Lib.) 25''8.

Lancio del giavellotto: 1) Giannangeli (Edera) m. 36.31; 2) Edera Franco (Cacc.) 30.95; 3) Siciliano Edoardo (id.) 24.48.

m. 800 piani: 1) Fabiani Fabio (Lib.) 2'10''; 2) Franca Delio (Cacc.) 2'17''; 3) Fornasaro Bruno (S.G.T.) 2'31''.

«Popolari della Gazzetta» metri 100 piani: 1) Cobal Franco (Giovinezza) 12''2; 2) Tafaro Elio (Cacc.) 12''4; 3) Serra Mario (Lib.) 12''4; 4) Panzera Flavio (Cacc.) 12''5; 5) Edera Franco (Cacc.) 12''8; 6) Fiegl Adriano (Lib.) 13''1.

Salto in alto: 1) Serra Mario (Lib.) m. 1.60; 2) Fornasaro Bruno (S.G.T.) 1.40.

Getto del peso: 1) Savi Bruno (S.G.T.) m. 9.95; 2) Matiussi Eligio (Libertas).

Classifica per società: 1) A.S. Libertas, punti 6178; 2) Circolo Sportivo Cacciatore, p. 5879; 3) Società Ginnastica Triestina, p. 3525; 4) A.S. Edera, p. 1638.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

COLOMBINO

di Bonaventura Tecchi

LO VIDI la prima volta l'altr'anno per maggio in una giornata che c'era tanto vento. Quella tramontana di maggio, fredda e impetuosa come una tramontana di gennaio, mi spinse su per le scale del casolare a trovare un riparo dal vento e dalla noia. Mentre salivo, due o tre bambini scapparono impauriti dal pianerottolo delle scale dentro la casa e quando entrai nella cucina non vidi che la loro mamma, una contadina attempata, madre di molti figliuoli, intenta a preparare la colazione.

Mi feci dare una sedia accanto al fuoco e, mentre chiacchieravamo, ecco che da un angolo, sotto le scale di legno che portano al piano di sopra, sbuca fuori un musetto di bimbo scalzo, sugli otto anni, e da un'altra parte un visetto di bambina anche più piccola. Si fanno avanti guardinghi: il bambino con le mani in alto attaccate alla madia e gli occhi sorridenti di paura maliziosa, la bambina tra una panca e il tavolo verso l'altra parete, con la testina bassa che ogni tanto s'innalza per guardare e, quando s'accorge d'esser guardata lei, si riabbassa confusa.

Le mie conoscenze sono piuttosto arretrate e si fermano a poco prima della guerra.

«Questo è Uliano» — dice la donna — «è nato l'anno prima della guerra, e questa è la Fidalma, che è nata il mese che è scoppiata la guerra. Non li riconosce... no? Già, non se li può ricordare... E questo è l'ultimo!» — dice quasi gridando verso un bambinello che è sbucato fuori all'improvviso non si sa da dove e viene di corsa, un po' traballando, verso la mamma.

«Eccolo, vedete, questo brutto...» e il bambino s'attacca alle ginocchia della mamma, afferra con le manine le braccia di lei e s'arrampica come può, aprendo la boccuccia trafelata, arrancando con le gambine fino al seno della mamma; e quando arriva a stare con le gambe nude penzolanti dall'altra parte, sorride tutto contento.

Abbiamo parlato d'altre cose, della guerra e della campagna. E siccome si avvicinava l'ora della colazione, sono venuti anche gli uomini da fuori: il capo di casa, il figliuolo maggiore e le altre donne che lavoravano nei campi. Corpi adusti, visi abbronzati dal sole.

Si chiacchierava forte nella cucina vastissima, come succede tra i contadini. Ed ecco che in mezzo alle chiacchiere, la vocina del bimbo si è fatta sentire: «Mammina, mammuccia, mammetta, mammina sole, mammina bella, mammima come la stella...».

Mi sono voltato di bòtto meravigliato, mentre gli altri ridevano e la mamma ha detto sùbito vergognosa, come per scusarsi:

«Ma vedete un po' come fa, questo smorfioso. Ho messo al mondo otto figli e proprio l'ultimo doveva venir fuori con queste smorfie. Altro che stella ormai, otto figli e parecchi guai...».

«Ma qualcuno gliele deve avere insegnate» — ho detto io sorridendo.

«No, no, nessuno gliele ha insegnate» — risponde pronta la mamma.

E anche gli altri hanno confermato: «Chi vuole che gliele abbia insegnate? Le tira fuori da sè, questo birichino...».

Il bambino s'era alzato in grembo alla donna, con le gambine puntate su un ginocchio di lei, una manina intorno alla spalla della mamma e con l'altra manina accarezzandole il collo, le sorrideva, le sorrideva contento. La mamma gli accomodava il berrettino rotondo come una scodella capovolta, sulla testina. Berretto e vestitino erano dello stesso panno e dello stesso colore, bianchi; le gambe e le braccia nude, e nel visetto rotondo, delicato di forme e di colore, gli occhietti brillavano lucenti e birichini.

«E' un bel bambino» — ho detto. — «Come si chiama?».

«Si chiama Colombino».

E sùbito, senza avere riguardo agli altri che mi stavano intorno, le ho detto che questo era più bello di tutti gli altri e che, dal primo all'ultimo, era venuta sempre migliorando.

«Anche a fare i figli s'impara» ha detto lei con un bel sorriso chiaro, dove non c'era posto per la vergogna.

Allora è intervenuto il marito a spiegare:

«Le donne, veda, signore, sono come le pignatte. Quando sono nuove saranno belle, ma non tengono bene e cuociono male. Più il tempo passa e più si screpolano e s'imbuttiscono, ma cuociono meglio...».

Tutti hanno riso e anche la donna, che non ha mostrato di offendersi per una barzelletta che doveva esser frequente sulla bocca del marito.

Sotto il busto, stando seduta, ella aveva il grembo un po' rigonfio e deforme, che poteva far pensare al ventre d'una pentola: ma gli occhi e la voce erano quelli che conoscevo da molti anni, con un'espressione di bontà e di dolcezza, non comune in una contadina.

Le ho ricordato la sua voce e i suoi canti che mi piacevano e come io li stavo a sentire anche da lontano, nei campi.

«Oh, canto anche adesso quando mi passa una «ramata» buona per la testa. E bisogna stare sentire questo qui — ha detto accennando al bambino — come canta anche lui e mi accompagna...».

In quel momento è rivenuta fuori la vocina del bimbo, che era come un filo d'oro della voce della mamma, più lucente ma meno dolce:

«Mammina bella, mammina come la stella...».

E poichè la mamma gli ha dato sulla voce, vergognosa, e non voleva più le carezze, il bambino ha cambiato sùbito musica: «mammottola, mammacc...».

«Ah, questo poi, no!» — ha detto la mamma alzando una mano, e, mentre gli altri ridevano più forte, egli s'è accoccolato tacendo, con gli occhi un po' vergognosi e un po' birichini.

Contrabbando svelato grazie all'olio di ricino

Vienna, 12

Qualche giorno fa alcuni doganieri in servizio al confine austro-bavarese, traevano in arresto diverse persone che avevano destato qualche sospetto con i loro frequenti viaggi attraverso la frontiera, fra Monaco e Lindau. Inutilmente perquisiti, i sospetti venivano affidati alle cure di un medico il quale, grazie a minuziose auscultazioni, poteva accertare senza tema di smentita la presenza di alcuni strani «corpi estranei» negli intestini dei singolari pazienti. Costretti ad ingerire una forte dose di olio di ricino, i contrabbandieri hanno dovuto liberarsi di un certo numero di capsule di gomma contenenti 500 mila marchi.

L'inchiesta condotta al riguardo ha già permesso di appurare che 30 milioni di marchi sono stati trasportati in Austria grazie a questo sistema. I contrabbandieri sarebbero affiliati ad una vera e propria banda, avente ramificazioni perfino nell'America meridionale, ed effettuerebbero un traffico del genere anche fra l'Austria e la Svizzera.

SCORRIBANDA NEL REGNO MISTERIOSO DELL'EREDITARIETÀ

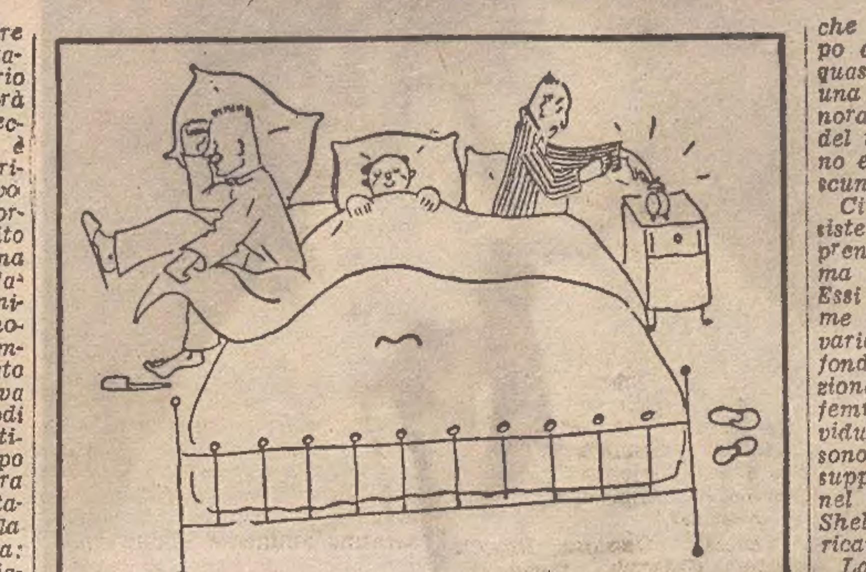
Che tipo di «morfo» siete?

La nuova teoria dell'americano Sheldon sulla varietà dei caratteri fisici e psichici dell'uomo - Nell'embrione la chiave del suo sistema di classificazione - Tre gruppi fondamentali d'individui: «endo», «meso», «ectomorfi»

QUANTE VOLTE un padre sorpreso dalle manifestazioni del carattere del proprio figlio s'è chiesto: «Da chi avrà preso?». E' una domanda vecchia quanto l'umanità ed è quasi sempre rimasta senza risposta. Già l'uomo primitivo deve aver scoperto che due forti fattori avevano contribuito a farlo quello che era. Da una parte i membri della stessa famiglia tendevano ad assomigliarsi e a comportarsi in modo eguale. Dall'altra, un bambino rimasto orfano e allevato in un'altra famiglia prendeva molti dei caratteri e dei modi di fare dei suoi genitori adottivi. L'uomo sembrava al tempo stesso il prodotto della natura e dell'educazione, dell'ereditarietà e dell'ambiente. Ma la domanda era e rimane tuttora: quali caratteri derivano da ciascuno dei due fattori?

Appariva abbastanza chiaro che l'ereditarietà determinava i caratteri fisici, ma avveniva lo stesso pure per il temperamento e per il modo in cui esso tendeva a manifestarsi?

Quando alla fine dello scorso secolo e all'inizio del nostro si sviluppò la scienza della biologia e in particolare quella della genetica, che è una ramificazione della prima, sembrò possibile fare finalmente luce sugli effetti dell'ereditarietà sul temperamento. Ma nel frattempo un'altra scienza stava prendendo forma: la psicologia, nella quale doveva distinguersi Sigmund Freud. Cercando di sciogliere l'enigma del comportamento umano, Freud scoprì (o credette di scoprire) che la maggior parte dei tratti del carattere o delle attitudini mentali delle persone possono essere spiegati risalendo al loro passato, fino alla prima infanzia.



SUONA LA SVEGLIA. ECCO COME SI COMPORTANO I TRE TIPI DI «MORFI»: QUELLO DI SINISTRA, IL «MESO», BALZA DI SCATTO DAL LETTO; QUELLO DI DESTRA, L'«ECTO», SI RASSEGNA PASSIVAMENTE ALLA LEVATACCIA, MENTRE L'«ENDO», AL CENTRO, CONTINUA A RUSSARE BEATO E PACIFICO

Circa 25 anni fa, un giovane di nome William H. Sheldon, che era allora studente di psicologia all'Università di Chicago, cominciò a interessarsi all'argomento. Egli comprese che se la misteriosa relazione esisteva, per scoprirla era necessaria la conoscenza non solo della psiche ma anche del corpo, e quindi decise di darsi alla professione medica.

Il dott. Sheldon crede che la ereditarietà determini non il comportamento umano, bensì la tendenza a un dato comportamento», *e che questa tendenza sia poi rinforzata o modificata dall'ambiente. Se Sheldon ha ragione, la sua teoria potrà ben rivelarsi uno strumento altrettanto importante delle scoperte di Freud, per lo studio del comportamento umano. Fu l'embriologia a fornirgli un metodo semplice, e al tempo stesso razionale dal punto di vista biologico, di ripartire e classificare le varietà del fisico umano. L'embrione umano è composto di tre strati. Uno è l'endoderma, lo strato interno di cellule che predomina nello sviluppo degli organi della digestione. Il secondo è il mesoderma, uno strato medio che predomina nello scheletro e nel sistema muscolare e circolatorio. Il terzo è il lectoderma, lo strato più esterno, che predomina nella pelle, nei capelli, nelle unghie e nel sistema nervoso. Studiando i corpi delle persone, Sheldon scoprì che nella maggior parte di esse uno di questi strati sembrava avere maggiore influenza degli altri due.*

Così certe persone sono particolarmente «viscerali». Hanno lo stomaco e il fegato grandi, intestini lunghi e ruvidi. Sheldon le chiamò «endomorfi» per i loro caratteri eminentemente endodermici. Altre hanno invece ossa grandi, il cuore e il sistema circolatorio ben sviluppati e grossi muscoli: ad esse diede il nome di «mesomorfi». Le persone del terzo gruppo tendono invece ad essere magre e sottili, con una grande proporzione di superficie rispetto alla massa totale e con un sistema nervoso relativamente più sviluppato che negli altri due gruppi. Sheldon le chiamò «ectomorfi». Naturalmente, ognuno ha un po' di tutti e tre questi componenti primari.

Quale significato hanno le classificazioni del dott. Sheldon nei riguardi del temperamento? Egli crede di aver scoperto che una persona che ha il corpo di una certa specie, tende quasi sempre a comportarsi in una determinata maniera. Finora egli ha isolato 20 tratti del temperamento, che sembrano essere caratteristici per ciascuna delle tre varietà di fisico.

Ci sono molte rifiniture nel sistema del dott. Sheldon, comprendenti quelli che egli chiama i «componenti secondari». Essi riguardano questioni come l'armonia con la quale le varie parti del corpo sembrano fondersi assieme e la proporzione dei caratteri maschili e femminili presenti in un individuo. Le prove finora raccolte sono sensazionali. Ma anche supponendo che le cose stiano nel modo prospettato dal dott. Sheldon, quale utile se ne può ricavare?

La scoperta avrebbe molte applicazioni importanti, specialmente nella diagnosi dei disordini mentali. La psichiatria — la scienza che studia e cura questi mali — è una branca molto inesatta della medicina. La ragione di questa confusione sta nel fatto che i disordini psichici non si manifestano con infiammazioni, gonfiori o foruncoli o con gli altri sintomi facilmente riconoscibili delle malattie fisiche. Essi si manifestano nel modo in cui il paziente si comporta, e questi sintomi possono variare o temporaneamente sparire, o essere dissimulati deliberatamente dal paziente, o ancora essere male interpretati dallo psichiatra a causa di certi suoi preconcetti o certe teorie da lui preferite. La teoria di Sheldon offre la speranza di una diagnosi più accurata, in primo luogo riducendo il vocabolario psichiatrico a un minor numero di parole ben definite che significheranno la stessa cosa per tutti i medici; in secondo luogo fornendo una chiave per l'interpretazione del tipo di malattia mentale del paziente.

L'idea essenziale è che la maggior parte dei disordini psichici riflettono una relativa debolezza di uno dei componenti primari del temperamento. Così, ad esempio, il dott. Sheldon asserisce che le persone costituite principalmente da una combinazione di endomorfismo e di mesomorfismo sono suscettibili di psicosi maniaco-depressive, che sono caratterizzate in particolare dall'assenza d'inibizione e di autocontrollo. A prima vista quest'ipotesi potrebbe sembrare arrischiata. Ma in realtà i medici hanno da tempo accettato l'idea che il fisico è un buon indicatore della diagnosi dei disordini psichici. Il dott. Sheldon e i suoi collaboratori stanno lavorando all'applicazione pratica del nuovo sistema diagnostico e tra non molto pubblicheremo un libro sulla «medicina costituzionale». Frattanto, possiamo anticipare alcune osservazioni mediche che, accanto ai tratti del carattere, si riscontrano nei tre componenti primari del fisico.

La natura è stata poco generosa con gli endomorfi. Li ha fatti golosi dei buoni cibi, ma non li ha forniti di un fegato e di un pancreas commisurati con il loro appetito. In medicina sono riconosciuti come «il tipo cistifellico», e vanno facilmente soggetti al diabete. Inoltre, poichè tendono a mettere su una grande quantità di grasso superfluo, sono esposti a tutti i pericoli connessi con la obesità, compresi i disturbi di cuore e dei reni. Ma queste persone sono fortunate almeno per un verso: il loro apparato digestivo è robusto e soffrono raramente di indigestione e di costipazione.

La caratteristica dei mesomorfi è un'altra pressione sanguigna. Sebbene abbiano all'inizio un eccellente sistema cardiovascolare, essi impongono alla loro costituzione gravosi sforzi a causa della loro spiccata preferenza per gli esercizi vigorosi e la vita energica. Emorragie coronarie o cerebrali li stroncano spesso all'età media. I medici li conoscono come «il tipo peptico-ulceroso». Pure la maggior parte delle forme di cancro sembrano manifestarsi con maggior frequenza nei tipi mesomorfi, i quali però hanno un vantaggio sul resto dell'umanità: a quanto pare, essi sono relativamente insensibili al dolore. Le persone di questo tipo sentono naturalmente il dolore, ma non così acutamente come gli altri, specialmente come lo sentono gli ectomorfi. Un dolore che una persona eminentemente mesomorfa noterebbe appena, può provocare in un ectomorfo perfino nausea e palpitazioni.

Dal punto di vista medico, gli ectomorfi sono particolarmente soggetti alle malattie della pelle e della parte superiore dell'apparato respiratorio. In genere, hanno molta forfora nei capelli, soffrono di prurito, hanno violenti raffreddori di testa e frequenti mali di gola. Le loro laringi sono facilmente irritate provocando spesso abbassamenti di voce, e poichè le loro membrane mucose si gonfiano facilmente, le infezioni acute da streptococco sono per essi particolarmente pericolose. Nell'insieme, tuttavia nonostante la loro apparenza superficiale di fragilità e le loro frequenti sensazioni di malattie imminenti (sono dei grandi ipocondriaci), sono i più sani dei tre tipi. Infatti, una buona quantità di ectomorfismo nella costituzione di un individuo è un buon augurio di lunga vita.

M. D. D.

DALL'AMPIA CUBIA DELLA PORTAEREI AMERICANA «CORAL SEA» PENZOLA UNA DELLE PODEROSE ANCORE DI 20 TONNELLATE. I MARINAI INTENTI A RIPULIRLA DANNO UNA IDEA DELLE SUE PROPORZIONI VERAMENTE ECCEZIONALI. LA GIGANTESCA UNITA' DELLA MARINA STATUNITENSE STAZZA 45 MILA TONNELLATE MA BEN PRESTO SARA' SUPERATA DA UN ALTRO COLOSSO CHE E' GIA' IN COSTRUZIONE

La casa sulla Senna "dernier cri,, della moda

Vecchi barconi trasformati in modernissimi appartamenti - Trova seguaci l'esempio del romantico Jean Marais - Una nuova urbanistica?

Parigi, agosto

Nelle giornate di bel tempo, i parapetti e le rive della Senna sono gremiti di gente che non è lì soltanto per prendere il sole. I parigini osservano le acque grigie scendere lentamente verso il mare, increspate leggermente dal vento e sorvolate da qualche gabbiano che si è spinto fin qui. Ed ecco che passano i grossi barconi, le «péniches», specie di case naviganti, sulle quali viaggiano attraverso tutti i canali d'Europa, famiglie intere. Le «péniches» non hanno un gran pavese, ma passando sotto i ponti di Parigi esse sciolgono al vento i panni e la biancheria stesa ad asciugare: camicie, mutande, fazzoletti multicolori, simboli di un regno domestico.

Queste «pniches», lunghe 30 e 40 metri, larghe 6 e 7 metri, sono l'immagine stessa dell'avventura, sono come i carrozzoni degli zingari e dei circhi equestri rispetto alle automobili e agli autocarri. Anch'esse procedono per piccole tappe, fermandosi la notte presso un villaggio o una cittadina di provincia, accendendo i fuochi del bivacco.

Ma vi è un luogo alle porte di Parigi dove la Senna prende un aspetto più selvaggio e boscoso, come un gran fiume americano. Qui siamo nel regno stesso della avventura: sulle rive incolte spiccano i grandi alberi, gli isolotti son densi di vegetazione, le anitre selvatiche nuotano placidamente.

Parigi è ad alcune centinaia di metri, con i suoi caseggiati, le sue fabbriche, la sua animazione e la sua circolazione rumorosa. Eppure, la metropoli sembra lontana, assente.

Alcuni anni or sono l'attore Jean Marais, spirito avventuroso e romantico, gettò l'ancora presso la riva selvaggia della Senna, a Neuilly. Una volta tanto «gettar l'ancora» non è una immagine: Jean Marais ha trasformato una vecchia «péniche» in abitazione fluviale, e ha legato gli ormeggi alla riva della Senna. Il barcone si chiama «Nomade», ma dopo aver trascorso la sua giovinezza navigando nei canali e nelle acque d'Europa, ha ormai rinunciato al vagabondaggio e all'avventura.

«Nomade» ha fatto e fa ogni giorno la gioia di quell'avventuroso borghese che è Jean Marais. Egli vive cullato dalle acque della Senna, all'aria aperta, senza proprietario di casa, senza portinaia, senza coinquilini fastidiosi, senza vicini irritanti. Intorno a lui il fiume, la folta vegetazione delle isole e delle rive, e il dolce vento che porta con sè gli inebrianti profumi dell'ignoto. L'avventura può nascere da un momento all'altro sbucando dalla insenatura di un'isola o dal gomito che il fiume forma per prendere la direzione di Bougival.

Per il resto, Jean Marais ha tutto quel che occorre ad una piacevole vita borghese. La «péniche» è stata trasformata in un appartamento di tre stanze, più la cucina e il bagno, dotato di tutti gli accessori e i perfezionamenti moderni: termosifone, acqua corrente calda e fredda, luce elettrica, telefono. Si direbbe, dalla eleganza dei mobili e delle suppellettili, dalla ampiezza delle stanze e delle finestre, un appartamento dei Campi Elisi o della avenue Foch. Le comodità sono le stesse, ma vi è di più, come dicevamo, la libertà e il sapore dell'avventura, tentante come un frutto proibito.

Ma Jean Marais, da qualche tempo a questa parte, non è più solo. Il suo esempio ha fatto altre vittime, e accanto alla «Nomade» due altre «péniches» trasformate in case fluviali son venute a gettar l'ancora. In una di esse abita la giovane attrice Jany Holt, che è stata l'interprete, al teatro Hebertot, del dramma «Il fuoco sulla terra» di François Mauriac. Nell'altra l'attrice già matura Yvonne De Bray, le cui ultime interpretazioni al cinema sono state «I parenti terribili» di Jean Cocteau, e «Chéri», dal romanzo omonimo di Colette.

Yvonne De Bray ha acquistato la sua «péniche» a Rouen. Nella vecchia città normanna esiste un braccio della Senna detto «il cimitero delle péniches», dove tutte le vecchie carcasse vengono relegate dopo aver navigato. Visitando il luogo, Yvonne De Bray si invaghì di una carcassa e la comperò per un milione di franchi (un milione e ottocentomila lire).

Tra il barcone di Yvonne De Bray e quello di Jean Marais si trova la «Garonne» di Jany Holt, la più vasta casa fluviale. Oltre all'appartamento dell'attrice, vi si trovano una biblioteca e una stanza per gli ospiti.

Se la moda per i barconi trasformati in case fluviali si diffonderà come sembra, la Senna finirà per somigliare a un canale veneziano. E i parigini potranno soddisfare almeno in parte la loro voglia dell'avventura, risolvendo nello stesso tempo la crisi degli alloggi che continua a pesare sulla capitale francese. Questo aspetto pratico della questione non è il meno importante.

Tra tutte le capitali dell'Europa occidentale, Parigi è oggi quella che più risente la crisi degli alloggi. A Roma, a Bruxelles si è costruito molto negli ultimi anni, e i giornali son pieni di avvisi economici relativi agli appartamenti offerti in locazione. A Parigi non si è quasi costruito, e i giornali più diffusi contengono al massimo, su una o due pagine intere di avvisi economici, tre o quattro offerte di appartamenti, mobiliati, carissimi e per brevi periodi.

Il prezzo degli appartamenti mobiliati è, come abbiamo detto, altissimo e proibitivo per certe classi sociali. Un appartamento di tre stanze più i servizi non si paga meno di 40 mila franchi mensili (72 mila lire), qualche migliaio di franchi in meno se è posto in un quartiere popolare o periferico. Per un appartamento vuoto, quando si ha la fortuna di trovarlo, bisogna pagare delle buone uscite che da un minimo di mezzo milione di franchi (900 mila lire) per gli immobili popolari e periferici, salgono fino a 2 milioni di franchi (3.600.000 lire) e oltre.

La casa fluviale apre, perciò, nuove e impreviste prospettive ai parigini senza tetto o in difficoltà per l'alloggio. Farà un giorno l'attore Jean Marais figura di precursore della nuova urbanistica parigina? Oppure la moda dei barconi trasformati in abitazione cesserà il giorno in cui la crisi degli alloggi non sarà più così acuta come è attualmente? E' ancora troppo presto per rispondere a queste domande, ma la questione si pone fin da oggi, e, a quanto sembra, l'ufficio per la conservazione del paesaggio l'ha già messa allo studio.

MARCO FRANCI

BOY-SCOUTS IN FESTA al Jamboree d'Austria

Quindicimila esploratori dei paesi di tutto il mondo alla grande rassegna della giovinezza

Bad Ischl, 12

Con una grandiosa ed indimenticabile manifestazione, alla quale hanno preso parte 15 mila esploratori appartenenti a quaranta Nazioni, è stato aperto il settimo Jamboree mondiale che quest'anno si tiene in Austria.

Quando sul pennone della settima torre è salita la bandiera austriaca e si sono udite le note del nuovo inno del Jamboree di Bad Ischl, su quaranta pennoni disposti ad anfiteatro sono salite contemporaneamente anche le bandiere dei singoli Stati partecipanti.

Allora, dall'alto della torre è risuonata anche la parola di benvenuto dell'ing. Klarer, cui ha fatto seguito il col. Wilson segretario del Bureau Internazionale di Londra.

Si è verificata allora una imponente manifestazione di entusiasmo. Da 15 mila petti giovanili sono saliti canti e grida di gioia fra un agitare di migliaia e migliaia di bandiere variopinte. I complessi bandistici e folcloristici iniziavano quindi a scandire il ritmo della grande sfilata, durata esattamente un'ora.

Seguendo l'ordine alfabetico in lingua tedesca delle varie Nazioni sono sfilati 15 mila scouts con tutti i loro guidoni, fiamme e bandiere, mentre i dirigenti scout salutavano e la folla prorompeva tratto tratto in battimani. Dai copricapi e dall'insieme della divisa e dal portamento gli spettatori potevano ritrarre le caratteristiche peculiari di ogni popolo. Col tradizionale portamento marziale i tedeschi accompagnavano il passo al suon di decine di chitarre e al canto di inni dal ritmo accentuato. I francesi portavano alla sfilata numerosi «*scouts de l'Extension*» cioè fisicamente minorati e numerose pattuglie coloniali composte da scouts dalla pelle scura o nera come l'ebano. I greci erano preceduti da un esploratore nella divisa nazionale degli euzones e la rappresentanza degli Stati Uniti d'America da un gruppo nella sgargiante acconciatura dei pellirosse.

La massa di esploratori della Granbretagna e dei vari Domini, compresi i cinesi di Hongkong, sono stati accompagnati dalla fanfara di tamburi e pifferi scozzesi col tradizionale gonnellino. Particolari acclamazioni hanno raccolto gli scouts ungheresi esuli dalla loro Patria dove, si sa, ogni manifestazione dello scoutismo è proibita.

Il contingente italiano, di un centinaio di G.E.I. e cinquecento esploratori A.S.C.I., senza inquadratura e rigidezza militare, ha raccolto applausi calorosi. Gli svizzeri sono passati tenendo appesi campanelli ai taschini ed agitando campanacci nell'intento di offrire un colore pastorale che ricordasse le loro valli. I reparti austriaci, divisi per regione, sono sfilati per ultimi fra le prime ombre della notte, mentre la folla lentamente lasciava il prato e in lontananza si ripetevano gli echi dei canti e delle fanfare dei vari contingenti nazionali.

Il Jamboree è così aperto: sono dieci giorni in cui la grande città della giovinezza vive ore appassionanti.

V. P.

CARLA DEL POGGIO IN UNA SCENA DEL FILM «LA RAGAZZA DI TRIESTE». LA FOTOGRAFIA E' DI GIACOMELLI DI VENEZIA, CHE HA SEGUITO ANCHE A TRIESTE LA «TROUPE»

«CIAK» NELLE VIE PIU' STRANE DI TRIESTE

LACRIME SENZA GLICERINA sul volto di Carla Del Poggio

UNA giovane donna correva venerdì notte avanti e indietro per via Capitelli. Era Carla Del Poggio che provava per l'ennesima volta una scena del film «La ragazza di Trieste», ambientato in buona parte nella nostra città. I potenti riflettori a luce azzurrina avevano sommerso il velo d'ombra stagnante perennemente tra le vecchie mura, e gettato riflessi argentati sui festoni di biancheria sciorinati tra casa e casa. Sotto la nicchia d'una Madonnina, sormontata da una raggera di lampadine, era stato piazzato un potente diffusore, un altro nell'atrio dello stabile n. 11, un terzo sullo spiazzo, precedente il leggero pendio lastricato che Carla Del Poggio doveva salire di corsa, caracollando sugli iperbolici tacchi d'un paio di sandali neri arabescati. Era una delle sequenze più emozionanti del film: l'eroina, assassinato un uomo, fugge nella notte.

Mentre operatori e macchinisti stavano curando gli ultimi dettagli, Carla Del Poggio ha cercato un po' di riposo tra le spaziose braccia d'una poltroncina da spiaggia, sistemata sul largo, e là, tra due siepi di volti incuriositi e illividiti da quella gran pioggia di luce, l'abbiamo avvicinata. Erano le tre di notte, e l'attendeva ancora un'ora di lavoro. Ha discusso brevemente con un uomo infagottato in una tuta blu (operatore, tecnico per le luci, per i suoni? chi poteva capirlo in quella piccola legione di persone indossanti tutte o quasi quella specie d'uniforme?). Qualcuno aveva dato fondo a una bottiglia d'acqua di Fiuggi, la sola che essa possedeva e stava morendo per la sete. Poi, dimenticato l'inconveniente della bottiglia clandestinamente vuotata, ha incominciato a parlare.

E' incantata di Trieste, particolarmente del rione inquadrato nel perimetro delle vecchie case abbocconcellate, «così caratteristico, così vicino alla mia Napoli». Non ama la scheletrica formalità della architettura pianificata, e alla razionale nudità d'un grattacielo preferisce il capriccio d'una finestrella sbilenca che arde nella fioritura d'un geranio scarlatto.

Il film, ci ha detto, è una lunga storia d'amore. Chateline, ultima discendente d'un'illustre famiglia veneziana decaduta, perde il fidanzato, e, per annullarsi moralmente, si mette a fare la cantante. Così incontra Ciril (Jean Pierre Aumond, il marito di Maria Montez), un agente del controspionaggio che sta dando la caccia a una banda di sabotatori, ed agisce assieme a Fernand Ledoux. Quest'ultimo la incarica di avvicinare il capo dei sabotatori, Roldano Lupi, e, per una serie di circostanze, ella finisce con l'assassinarlo. I due amanti stanno per essere braccati dalla Polizia, ma all'ultimo momento interviene Ledoux che offre ad essi il mezzo per salvarsi. Alla realizzazione dell'appassionante vicenda, oltre ai quattro interpreti principali, partecipano attori noti come Attilio Dottesio, Gianni Rizzo e John Kitzmueller. Ci stava narrando la trama del film quando si è avvicinato un distinto signore in doppio petto color grigio che stava infilandosi gli occhiali da sole. «Permette?« — ha chiesto. — «Sono l'assassinato...». Era Roldano Lupi.

Spirava un'aria fresca, e Carla Del Poggio diceva di sentirsi rivivere. Era reduce da Venezia, dove aveva girato in pieno giorno, sotto i portici soffocanti, bersagliata dai raggi del sole e da quelli dei riflettori.

Da Venezia la numerosa «troupe» si è spostata a Trieste, e mercoledì ha girato alcune scene a Muggia. La cittadina è stata sconvolta per l'arrivo dei cinematografari; hanno invaso la piazzetta veneta, le piccole calli e persino il vaporino per Punta Sottile, che ha fatto più volte la spola tra il largo e il molo d'attracco per consentire agli operatori di riprendere una scena. Da Muggia la colonna dei dieci automezzi della «Fono Roma» si è trasferita a Punta Grossa. Agli attori di professione hanno fatto cornice un centinaio di muggesani, improvvisatisi comparse.

Ma il «ciak» non è scattato soltanto a Muggia e in Cittavecchia: ieri notte era di turno la zona della Lanterna, e in precedenza il passeggio della marina, dirimpetto all'«Excelsior», e uno spicchio di piazza Hortis.

Disinvolti come se fossero sprofondati nelle poltroncine d'un salotto romano, Carla Del Poggio e Roldano Lupi si scambiano ora le loro impressioni sul film, sul tempo, ricordano comuni amici, sotto lo sguardo imbambolato dal sonno di un centinaio di persone che li osserva mute dalle finestre. Solo la voce pacata d'un uomo riusciamo ad udire fra il ronzio dei riflettori: «Cine, cine... Ma qua è un cinematografo da quando siamo nati...». Lo spirito di Cittavecchia non si smentisce...

«Silenzio»: si comincia a girare. Una vecchia signora, solenne come una regina sul trono, s'avvicina all'attrice, le sostituisce le scarpine, le aggiusta le pieghe del morbido soprabito in taffetà color prugna sotto al quale impallidisce il crespo azzurrino di un abito da mezza sera, e a colpi di pettine dà l'ultime tocco all'artistico disordine dei capelli. Carla Del Poggio è pronta. Si leva di scatto, s'arrabbia con le scarpe che le fanno un male d'inferno e nota, sorridendo, che in ogni film è costretta a fare una corsa. Una donna ancor giovane, seduta su una grossa pietra vicino alla macchina da presa, controlla su un brogliaccio la scena, ascoltando i consigli che un giovanotto le suggerisce in francese. Dal suo aspetto crediamo si tratti del primo attore: ma siamo in errore. Bernard Borderie dimostra che per i registi la bruttezza non è proprio di rigore.

Carla Del Poggio, dunque, è pronta per la corsa, che ripeterà cinque o sei volte. Più voci intimano il silenzio, un uomo col

CARLA DEL POGGIO AL SAVOIA COLTA DALL'OBIETTIVO DI «GIORNALFOTO»

«ciak» in mano si mette davanti alla macchina da presa, s'ode lo scatto, Borderie impartisce un ordine e l'attrice si slancia per il pendio tra gli svolazzi fruscianti dell'ampio mantello, tallonata dagli ultimi suggerimenti del regista.

Numerosi agenti di polizia sono scaglionati lungo la via, all'imbocco di Crosada e nella piazzola, per mantenere l'ordine, ma nessun perturbamento si è verificato. Curiosità sì, e molta, ma anche qualche passante indifferente (la Del Poggio faceva l'ultima prova della corsetta dopo il delitto, quando un giovanotto in calzoni kaki e canottiera bianca è sceso per la strada, mani in tasca e cicca incollata su un labbro. Ha lanciato un'occhiata incurante all'attrice e ha tirato avanti diritto senza accennare nemmeno a rallentare il passo. Probabilmente era un fornaio che non aveva tempo da perdere).

La Del Poggio, il Lupi e gli altri recitano in francese perchè il regista Borderie e i suoi aiuti e assistenti non conoscono l'italiano. In un secondo tempo, l'attrice farà il doppiaggio di se stessa. Il film è tratto da un celebre romanzo e viene realizzato dalla Casa Fono Roma e dalla Compagnia commerciale industriale cinematografica francese, di cui Bordiere è presidente. Nella edizione francese il film si chiamerà «L'esca», in quella italiana, «La ragazza di Trieste».

Albeggiava quando la «troupe» ha lasciato Cittavecchia per il grande albergo della marina, dove è accampata. Borderie dava gli ultimi ordini, una folla assillava il dott. Roberto Savaresi, il cortesissimo organizzatore generale, gli attori s'allontanavano, sfiniti. Solo Ledoux, l'accademico di Francia, continuava a starsene sdraiato e imperturbabile sui sedili della sua auto. Non si è mosso nemmeno quando un giovanotto si è offerto di guidarlo in retromarcia sino alla piazzetta.

Carla Del Poggio non ha bisogno di presentazioni: ha al suo attivo una trentina di film, è sposata con il regista Alberto Lattuada e la fama della sua bravura e la sua immagine ridente hanno varcato la frontiera. Ce ne siamo accorti durante il «cocktail» offerto dai produttori venerdì pomeriggio all'«Excelsior». C'erano molti stranieri e nessuno ha esitato a riconoscere «Miss Del Poggio» nella schiera delle belle signore.

Con Jean Pierre Aumond è a Trieste anche la sua bellissima moglie, l'attrice Maria Montez. C'era al «cocktail» anche lei. La diva messicana conduce una vita molto ritirata, segue da vicino l'attività del marito, veste con elegante semplicità, ma nonostante la sobrietà dell'abbigliamento, tutti sono rimasti colpiti dai suoi celebri gioielli.

La «troupe» resterà a Trieste ancora qualche giorno, poi si trasferirà a Parigi, dove verranno girati gli ultimi colpi di manovella. Gli attori hanno fatto «buona impressione» nel pubblico. Ricordiamo un signore che si commosse ammirato assistendo a una scena particolarmente patetica. Carla Del Poggio doveva piangere, e lo fece senza la complicità della glicerina. Si appoggiò a un muro, chiuse un istante gli occhi e due gocce di rugiada incominciarono a rotolarle per le guance, proprio come il copione prescriveva. Chissà, forse pensava alle scarpe della scena successiva.

MIRANDA ROTTERI

I lettori domandano

SIGILLI — Primo: Non era più spiccio e più semplice sfogliare una guida della città? Comunque l'accontentiamo entro i limiti della discrezione. Quella persona si chiama Antonio, ha 37 anni e si può raggiungere col numero telefonico 23-867. Di più non ci è consentito specificare. Secondo: la vertenza si è trascinata per anni e si concluse nel senso da lei appunto rilevato.

UN GRUPPO DI AMICI — Sul problema da lei intavolato esistono numerose teorie e una larga letteratura che non è possibile riassumere nemmeno per sommi capi. Comunque, rimane ormai assodato che il fenomeno dell'ipnotismo esiste e che determinati soggetti sono in grado di esercitarlo su individui passivamente adatti a subirlo. In origine, secondo un neurologo francese, si voleva limitarlo a una casistica di psicopatologia. Ma da parecchio tempo la teoria è stata respinta. Quindi persone sane possono valersi della facoltà ipnotica attiva verso altre persone sane particolarmente recettive. E' vero che spesso, almeno in spettacoli pubblici, sono possibili i trucchi o i mezzi trucchi, ma nel campo della scienza i fatti risultano inoppugnabili. Si discute, invece, ancora nel campo medico legale se sia consentito ricorrere all'ipnotismo per necessità terapeutiche, o nel campo della criminologia per determinate indagini. E qui il problema appare controverso ancora. Nei riguardi di soggetti inferiori, cioè degli animali, non si dovrebbe parlare di ipnotismo, ma di fascinazione, termine più appropriato ai fatti da lei citati.

ANNA B., STRADA DI LONGERA — Primo: A quanto ci consta non esiste una «errata corrige» dell'Art. II, Ordine di Zona 6/D. Con l'Ordine di Zona 6/C venivano stabilite le norme istituzionali dei comitati alloggi per l'esame degli appelli. — Secondo: Gli oggetti non pignorabili sono specificati nell'articolo 514 del Codice civile. Nel caso in questione si possono enumerare i letti, gli utensili di cucina, i capi di vestiario, le scorte di combustibili per un mese eccetera. — Terzo: Per il quesito postoci bisognerebbe anzitutto precisare la proprietà di cui le lettere A, B e C. del suo disegno. Comunque non si tratta di usucapione.

MASINO — I romani usavano una lineetta sopra la cifra da moltiplicarsi per mille. Nel caso da lei richiesto, quindi, il numero ottomila era espresso così: $\overline{VIII}$.

La morte a Monopoli del Vescovo mons. Bianchi

Monopoli, 12

Il Vescovo mons. Gustave Bianchi è deceduto oggi dopo lunga malattia. Mons. Bianchi era nato a Montepulciano il 25 febbraio 1885; era decorato di medaglia d'argento e di altre ricompense al valore militare conferitegli sul campo durante la guerra 1915-1918, alla quale prese parte come cappellano.

NOTTI BIANCHE IN CITTAVECCHIA

Documentazione di Giornalfoto e Giacomelli di Venezia

Fresca e sorridente, ecco Carla Del Poggio: ispira sempre la stessa simpatia con cui il pubblico accolse la deliziosa fanciulla di «Ore nove lezione di chimica» seguendola nella scia dei molti successi

Nel «Rouge et Noir» del Savoia il fotografo ha colto i tre principali attori del film «La ragazza di Trieste»: Roldano Lupi, Jean Pierre Aumond e Carla Del Poggio, durante un cocktail in loro onore. Sorpresi dall'obiettivo, al «naturale», i tre attori conservano intatta la loro fotogenica personalità come se fossero davanti alla macchina da presa. Anzi, per una fortuita combinazione, questo dialogo a tre, col regista Borderie in secondo piano (veduto di spalle) sembra stranamente una scena del film, in cui Roldano Lupi viene attratto nelle reti di una complicata vicenda di spionaggio dalla «ragazza di Trieste» complice di un avventuriero, J. P. Aumond

Sono le due di notte ma nessuno dorme nel cuore di Cittavecchia. «Si gira». La magica parola ha destato uomini e donne, vecchi e bambini, facendoli accorrere in strada. Riflettori, cavi di gomma lunghi e attorcigliati come serpenti, specchi, macchine lussuose, individui in berretto bianco... Il pubblico, perplesso, scopre forse per la prima volta quanto sia complicato il cinematografo. Si interessa, guarda attento: ma per fortuna non dà in ismanie, come accadde per altri film girati a Trieste

Pensoso e paziente, l'attore Ledoux, dell'Accademia di Francia, uno degli interpreti del film, attende, col voluminoso copione sulle ginocchia, che si riprenda a girare una scena di sua competenza

Anche Muggia ha vissuto il suo quarto d'ora di celebrità. Ecco la macchina da presa, il regista Bernard Borderie (quello seduto con il cappellino bianco), e tutto il personale tecnico. Quel signore con le mani alzate non si arrende: regge semplicemente un riflettore sussidiario che aggiungerà qualche migliaio di watt alla luce abbagliante del sole. Ma per l'operatore non è mai chiaro abbastanza

Una bella inquadratura del film colta dal fotografo Giacomelli. Sono di scena gli attori Jean Pierre Aumond e Fernand Ledoux

LE ULTIME DELLA NOTTE

NELLA BERLINO SOVIETIZZATA

IL FESTIVAL CULMINA in una parata antialleata

Berlino, 12

L'avvenimento di maggior rilievo, nella odierna giornata del «Festival della gioventù» comunista, è stato, a tarda sera, un intervento del comunista n. 1 della Germania orientale, Walter Ullbricht, il quale ha esortato i tedeschi (specie, ovviamente, della Berlino ovest) a sabotare le basi americane nella Germania occidentale, e a opporsi all'arruolamento di soldati tedeschi per l'esercito europeo.

Ullbricht ha parlato ai giovani comunisti nella grande piazza Marx-Engels, poche ore dopo la parata alla quale avevano partecipato circa un milione di comunisti. «Tutti i tedeschi, e specie quelli dell'ovest, ha detto Ullbricht, devono unirsi in questa lotta per impedire la trasformazione della Germania ovest in una base bellica della America. Dovete rendere inefficaci questi preparativi militari nei punti della maggiore importanza per la strategia dei guerrafondai: ponti, edifici militari, basi americane... Dovete rinnovare la vostra protesta per il bombardamento di Helgoland e l'uso di altre parti del territorio tedesco per allenamento militare. Dovete rifiutarvi di pagare le tasse che servono alla rimilitarizzazione... Dovete mobilitare tutti i giovani contro ogni ricostituzione dell'esercito tedesco, a prescindere dal nome che gli si vorrà dare».

Si è saputo che nella Berlino est si trova Max Reimann, il capo del partito comunista nella Germania occidentale: è assai probabile che a lui toccherà l'incarico di dirigere in pratica l'attività di sabotaggio enunciata da Ullbricht. E' un fatto che l'invito odierno alla rivolta contro gli alleati è stato il più scoperto sinora mai rivolto dai comunisti ai tedeschi dell'Occidente.

Ullbricht ha parlato duramente: «Anche se una nuova guerra dovesse venire, sarà bene non dimenticare che i nordcoreani sono riusciti ad arrestare, quando non hanno sconfitto, le migliori e meglio equipaggiate divisioni americane al 38.o parallelo. E' questa una lezione che dovrebbero meditare i fomentatori di guerra in Germania». Ullbricht ha aggiunto che non sarà possibile fermare all'ovest la «Gioventù comunista».

La parata si è svolta senza storia e senza incidenti: qualche attimo di esitazione si è avuto quando un razzo lanciato da anticomunisti ha fatto ricadere sulle teste dei dimostranti migliaia di manifestini anticomunisti. Per otto ore è continuata la sfilata dei dimostranti, e il lancio di razzi, dopo il primo, si è intensificato. Da parte dei rossi, erano centinaia di cartelli che mostravano Eisenhower con un teschio sulla spalla, l'insegna del dollaro sul berretto militare, e la scritta: «I nostri ragazzi non verranno a morire per te...». Anche una delegazione americana di giovani comunisti ha assistito alla sfilata, pur non prendendovi parte. Diversi poliziotti circondavano i delegati americani, impedendo ai giornalisti occidentali presenti di prendere contatto con loro. Un giovane americano è stato avvicinato, dopo la fine della sfilata, da un giornalista dell'ovest, che gli chiedeva il suo nome: «Vincent» rispose; e il cognome? «Perchè dovrei dartelo? Se te lo dessi non potrei più trovar lavoro in America, mentre io devo tornare là, per insegnare molte cose che ho imparato». Alla richiesta quanti fossero gli americani della delegazione comunista, lo interrogato ha risposto «cinquanta». Lui personalmente proveniva da Padova.

ROY BUCKINGHAM
della «*United Press*»

È giunta a Livorno la prima nave con truppe

Il contingente statunitense è partito per l'Austria e la Germania meridionale

Livorno, 12

E' giunta a Livorno, proveniente da New York, la nave da trasporto militare americana «General R. E. Callan», con a bordo 1.200 uomini destinati in Austria e nella Germania meridionale. La nave ha attraccato stamane alla banchina «calata Assab», punto centrale della zona concessa agli americani per gli sbarchi di truppe e materiale vario.

Ad attendere questo primo simbolico ed effettivo arrivo erano le autorità di Livorno, mentre fra gli ufficiali statunitensi del «logistical command» erano presenti il col. Vissering, comandante del «centro sbarchi» e il col. Duncan.

Terminate le operazioni di attracco, il complesso musicale delle bande dell'Aeronautica italiana, giunto da Roma, ha eseguito inni militari, applauditissimi dai soldati americani affacciati alle murate della nave.

Alle 12.30 un padre gesuita sulla tolda della nave ha celebrata la Messa per i militari cattolici imbarcati. Quindi le autorità italiane e i giornalisti, invitati dal col. Vissering, sono saliti sul piroscafo per visitarlo.

Le prime operazioni di scarico dell'equipaggiamento personale di 120 uomini assegnati al «centro» di Livorno, hanno avuto inizio nel pomeriggio, poco prima delle 16, mentre poco dopo i militari stessi sono sbarcati per recarsi alla sede del centro. Le altre truppe americane hanno lasciato il «General Callan» verso le 16.30 per prendere posto su quattro treni che hanno fatto scalo alla «calata Assab» e che in serata sono partiti alla volta dell'Austria e della Germania.

Il col. Vissering, richiesto della sua impressione sulla dibattuta vertenza dello scarico delle navi statunitensi nel porto di Livorno, ha detto: «La questione sarà definitivamente risolta entro mercoledì al massimo. Domani avremo colloqui decisivi con le autorità locali e spero di poter raggiungere un accordo che sia di vantaggio per tutti i lavoratori portuali».

La «troupe» italo-francese ha il quartiere generale nel grande albergo di Riva del Mandracchio: dormono di giorno, nel pomeriggio si mettono in moto per portarsi nei luoghi destinati alle riprese degli esterni. E' un traffico insolito che desta sempre molta curiosità

FULMINEA TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA DEL VENETO

Spara all'impazzata sulla moglie uccidendola

Venezia, 12

Una tragedia passionale ha turbato la quiete festiva a Dolo, portando la desolazione in una grossa famiglia abitante nella frazione di San Pietro di Stra. Tale Antonio Ferraresso, di anni 51, nato a Stra, ha ucciso a colpi di pistola la propria moglie Camilla Monetti, di 48 anni, costituendosi poi ai carabinieri di Dolo.

La tragedia è stata fulminea ed impressionante. I due coniugi, che conducevano in proprietà un fondo di circa sette campi e gestivano pure una piccola trattoria, erano vissuti sempre in pieno accordo con i loro cinque figlioli. Stamane i Ferraresso erano stati assieme a Messa, e dopo pranzo si erano ritirati nella loro stanza da letto per riposare.

Qui si è sviluppata la tragedia. Un futilissimo motivo di gelosia, che la moglie si era rifiutata di spiegare, faceva uscire di ragione il marito che, messa la mano sotto il cuscino, dove usava abitualmente tenere una pistola carica, cominciava a sparare all'impazzata contro la donna. Due dei cinque colpi esplosi la raggiungevano alla testa e al petto, freddandola all'istante.

Ancora sconvolto dalla tragica scena, il Ferraresso, vista la moglie esanime e rientrando nelle sue facoltà mentali andava a costituirsi.

Due mortali incidenti all'apertura della caccia

Bolzano, 12

La giornata di apertura della caccia è stata funestata da due mortali incidenti. Una giovane di Brunico, Maria Lovato, è stata uccisa accidentalmente da un cacciatore, tale Franzelin. La giovane si era recata nelle prime ore del mattino a raccogliere funghi in un bosco accompagnata da un fratello e da un cane.

Il Franzelin, infastidito dal continuo andare e venire del cane che gli impediva di fare la posta ai caprioli, sparava contro l'animale un colpo di fucile, ma disgraziatamente i pallini investivano invece in pieno la donna che si trovava in quel momento in mezzo ad un cespuglio. Appena accortosi della disgrazia che aveva causato con il proprio errore, il Franzelin si costituiva ai carabinieri locali.

Si apprende da Cremona che, a San Bassano, un cacciatore, l'operaio Emilio Buffi, di 58 anni, da Milano, mentre era chino a raccogliere una quaglia da lui impallinata, veniva colpito al capo da una fucilata inavvertitamente sparatagli da un altro cacciatore, suo amico, il quale preso dal panico, dopo aver avvertito dell'accaduto i contadini di un vicino cascinale, si dava alla fuga. Il Buffi moriva quasi all'istante, avendo riportato lo spappolamento del cranio.

12 condanne a Belgrado per attività spionistica

Belgrado 12

Il tribunale distrettuale di Belgrado ha condannato undici cittadini sovietici ed un cittadino jugoslavo a pene detentive varianti da tre a sedici anni, per attività spionistiche a favore del servizio segreto russo. Un tredicesimo imputato è stato assolto.

Scontro ferroviario alla Centrale di Napoli

Napoli, 12

Uno scontro ferroviario, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, si è verificato oggi alla nostra Stazione Centrale fra un treno ed una locomotiva. Il treno 627 proveniente da Gragnano, entrando in stazione veniva violentemente urtato di coda da una locomotiva che faceva manovra. L'urto determinava un pauroso ribaltamento delle vetture.

Nell'ospedale dei Pellegrini venivano ricoverati Carmine Salasso, di 27 anni, con gravi ferite al torace, e Bianca Dottorelli da Roma, con lesioni alla spina dorsale e grave «choc». Ferite di lieve entità hanno riportato i due macchinisti. Altri 15 viaggiatori venivano medicati per contusioni varie al pronto soccorso della Stazione.

Da una prima inchiesta sarebbe risultato che lo scontro è avvenuto in seguito ad una errata manovra del deviatore di un posto di blocco. Sul posto si sono immediatamente recati i dirigenti del compartimento e i tecnici; in breve tempo il traffico è stato completamente ripristinato.

L'INGENUO RICATTO tentato da tre studenti

Napoli, 12

Un ingenuo tentativo di ricatto organizzato ai danni di una signora da tre studenti universitari, è fallito per il pronto intervento della polizia, cui il fatto era stato subito denunciato. La signora aveva ricevuto una lettera in cui le si ingiungeva di depositare una forte somma di denaro in un punto indicato, se avesse voluto evitare l'invio al proprio marito di copia d'una fotografia acclusa alla lettera e che la ritraeva su una spiaggia del Fusaro in compagnia di una sua occasionale conoscenza, lo studente Eduardo Guerrera.

Pur fingendo di aderire alla richiesta, la signora si affrettava ad avvertire la polizia, e gli agenti, appostatisi nel luogo indicato nella lettera, potevano agevolmente acciuffare gli ingenui ricattatori, presentatisi a ritirare il pacchetto che avrebbe dovuto contenere la somma stabilita. Uno di essi era lo stesso Guerrera, organizzatore dell'estorsione, che aveva fatto in modo di stringere amicizia con la vittima designata per permettere ai suoi complici di prendere la fotografia che sarebbe servita per il ricatto.

Due motociclisti uccisi per il balzo da una scarpata

Genova, 12

Per gravi e molteplici ferite riportate, precipitando con una motocicletta dall'altezza di circa 12 metri, sono deceduti il trentaduenne Giuseppe Ponte e Valerio Dall'Assari, di 25 anni, entrambi da Genova.

I due provenivano da Prato ed erano diretti a Genova, quando in località San Gottardo, per cause non precisate, la motocicletta su cui viaggiavano, sbandava ad una curva, andando a cozzare contro un palo della linea tranviaria e di rimbalzo contro un secondo palo, finendo quindi nella sottostante scarpata. Soccorsi da alcuni passanti, il Ponte e il Dall'Assari decedevano durante il trasporto all'ospedale.

NUOVI DELITTI scoperti in Inghilterra

Londra, 12

L'ondata criminale abbattutasi in queste ultime settimane sulla Granbretagna, non accenna a diminuire. Un guardiano notturno, tale George Camp, di 60 anni, è stato trovato morto a Whytenshawe (Manchester) nella capanna dove abitava. Sul suo corpo sono state rinvenute tracce di violenze e la polizia, che ha aperto un'inchiesta, è convinta trattarsi di assassinio.

Ieri a Kensington (Londra), nel sottosuolo della sua casa, è stata rinvenuta uccisa tale Eugenie La Maire, di 84 anni. Uno degli inquilini della vittima, certo John O'Connor, che è scomparso dopo il delitto, viene attivamente ricercato dalla polizia, la quale, temendo che egli possa allontanarsi clandestinamente dall'Inghilterra a bordo di una nave, ha avvertito le autorità di tutti i porti inglesi.

E' cominciato a Milano l'esodo di Ferragosto

Milano, 12

Si cominciano a registrare le tradizionali cifre che caratterizzano l'esodo di Ferragosto. Nelle ultime 48 ore la stazione centrale ha incassato circa 60 milioni. Nei locali della Stazione la polizia ha proceduto a 16 «fermi» fra gli indesiderabili che approfittano di simili occasioni per effettuare borseggi e furti di valigie.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

VESPA efficentissima vendesi S. Nicolò 3-b, ore 10-11. 40400 Q

Ö.K.W. HAUSKUEHLSCHRANK «NORDPOL»
Costruito dalla Oesterreichische Kühlmaschinen Werke — Wien
IL FRIGORIFERO PER TUTTI
L. 97.000 A CONTANTI - OPPURE L. 20.000 ALLA CONSEGNA E 12 RATE DA L. 7.000 — PREZZI FISSI
MARIO CHICCO - TRIESTE
VIA M. R. IMBRIANI 11 - TEL. 93838, uff. 95849

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-87
Via San Nicolò 27 — I piano

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario 11-13 — 17-20